

Editoriale

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

Una Pasqua in tempo
di pandemia

Siamo entrati nella Settimana Santa che ha il suo culmine nei giorni del Triduo Pasquale nei quali la Chiesa rivive il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo. Con la domenica di Pasqua, si apre il tempo pasquale, cinquanta giorni per gustare e accogliere la luce e la gioia del Risorto. Quest'anno ci attende una Pasqua singolare, segnata dal tempo dell'epidemia in corso: una Pasqua sofferta. Non potremo raccoglierci nelle chiese per le celebrazioni così intense e suggestive del Triduo – potremo seguirle da casa attraverso la televisione e altri mezzi della comunicazione – non potremo riuniti con parenti e familiari per il pranzo di Pasqua, né tanto meno fare qualche gita o escursione il Lunedì dell'Angelo. Inoltre, per tanti questo è un tempo di dolore e di fatica: c'è chi ha perso una persona cara, c'è chi è ammalato e ricoverato, e i suoi familiari non possono vederlo e incontrarlo, c'è chi vive una forte preoccupazione per il lavoro e il futuro, ci sono famiglie che si trovano in gravi difficoltà economiche e persone che non hanno da mangiare, nonostante gli interventi messi in atto dallo Stato, dalle amministrazioni locali e da molteplici iniziative di carità e di volontariato. Eppure, i giorni del Triduo pasquale ritornano, e con la domenica di Pasqua inizia un tempo di luce e di gioia: i cinquanta giorni che vanno dalla Pasqua alla Pentecoste. Noi speriamo che le prossime settimane coincidano con la regressione dell'epidemia in corso e che progressivamente sia possibile riprendere il ritmo consueto della vita nelle famiglie, nella scuola e nell'università, nel mondo del lavoro, nelle comunità cristiane, che patiscono l'assenza dell'Eucaristia celebrata con i fedeli nelle nostre chiese. Anche in questo tempo complesso e difficile il Crocifisso risorto si fa presente, nonostante le porte chiuse delle nostre case, come alla sera di quel primo giorno dopo il sabato, e ha il potere di ridestare i nostri cuori, come quelli dei discepoli impauriti, tristi e delusi, mostrando i segni del suo amore, espresso nel dono totale di sé sulla croce e che si mostra più potente di ogni morte e di ogni oscurità.

Continua a pag. 5

Fracassi: “Ecco il Piano per le Opere Pubbliche”. A Pavia 34 interventi per 7,6 milioni di euro

Pavia: i venticinque anni di vita degli Amici dell'Orto Botanico



**I 70 anni della Uil: intervista
a Renato Ferrari, carismatico
leader del sindacato pavese.
Una vita tra boom economico,
terrorismo e le nuove sfide**

pag. 17

L'emergenza sanitaria

**Coronavirus, il punto di vista
dei medici di famiglia pavesi.
Le attività dei sacerdoti: nelle
parrocchie il lavoro non si ferma**

Diocesi

**I riti della
Settimana Santa
e della Pasqua
nel Duomo
di Pavia con
il Vescovo Corrado
Sanguineti**

Agricoltura

**Il presidente di
Coldiretti Pavia:
“Servono forti
finanziamenti
pubblici a tasso
zero e a lungo
termine”**

Territorio

**Belgioioso annulla
la gara
sull'illuminazione
pubblica.
Croce Azzurra in
prima linea per
l'emergenza Covid**

**RISO
CUSARO®**
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ
VENDITA DIRETTA
Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Tante attività per essere sempre vicini ai fedeli e non perdere il contatto con le persone

Sacerdoti al tempo del Coronavirus: il lavoro dei parroci non si ferma

DI SIMONA RAPPARELLI

Prosegue il viaggio virtuale del settimanale Il Ticino tra le parrocchie pavese, per raccontare come viene affrontato il periodo delle restrizioni da Coronavirus: filo conduttore che lega le realtà parrocchiali è quello dell'essere tutte impegnate a trovare nuovi modi per stare accanto ai fedeli, per essere di supporto, per distribuire il bene e la positività del credere e dell'affidarsi a Dio in un momento in cui si ha la sensazione che tutto venga spazzato via. Tanti sacerdoti scelgono di trasmettere le Sante Messe grazie al supporto dei social network; ci sono poi le classiche telefonate ai fedeli più anziani, i gruppi virtuali per non sentirsi soli e portare avanti l'organizzazione di attività future. Senza dimenticare che la celebrazione delle Sante Messe non è sospesa e che le chiese non sono chiuse: i sacerdoti celebrano tutti i giorni, senza il popolo, e il Signore è accanto ad ognuno di noi.



Don Luca Roveda



Don Gabriele Romanoni mentre benedice i disegni delle palme dei bambini che seguivano da casa la diretta video da Youtube

Santa Maria di Caravaggio

“Anche noi sacerdoti, ovviamente, ci siamo adeguati alle regole cercando di trasformare questo tempo di crisi in un periodo di crescita. In queste settimane abbiamo più tempo per pregare, meditare, dedicarci ad una maggior cura di noi stessi, compiere qualche lavoretto che per mancanza di tempo non era stato ancora concluso”. Si va avanti, nonostante tutto. E' questo il nocciolo secondo don Alberto Manelli, vicario parrocchiale a Santa Maria di Caravaggio (il cui parroco è don Carluccio Rossetti), in questi giorni di emergenza sanitaria: “Sia io che don Carluccio, tuttavia, non abbiamo mai smesso di tenere i contatti con la nostra comunità come, d'altra parte, fanno gli altri confratelli nelle proprie parrocchie. Quotidianamente riceviamo numerose telefonate da persone per avere nostre notizie o per un semplice saluto. Allo stesso modo ogni giorno noi presbiteri contattiamo famiglie, anziani, malati, ragazzi per dare loro qualche parola di conforto e incoraggiamento. Anche qui al Ponte di Pietra c'è stata, così, una positiva riscoperta dell'uso dei social e dei mezzi di comunicazione. Attraverso Facebook, Instagram, Whatsapp e Zoom possiamo entrare nelle case dei nostri fedeli per una preghiera, per la celebrazione della Messa in diretta o per la settimanale benedizione con il Santissimo Sacramento sul piazzale della chiesa. Ci siamo accorti che i social se usati nella maniera corretta possono essere davvero utili per l'annuncio del Vangelo anche in tempi difficili. Sempre con questa modalità siamo riusciti a mandare ai nuclei familiari, ai collaboratori, ai bambini anche i nostri auguri pasquali. Il

nostro impegno riguarda anche i ragazzi del post-Cresima, adolescenti e giovani. A loro inviamo spesso messaggi, saluti o proposte segnalateci dalla pastorale giovanile per vivere al meglio, anche se da casa, la Settimana Santa. Non possiamo dimenticare un segno apparentemente semplice, ma molto significativo: la chiesa rimane aperta. Le persone che escono dalle proprie abitazioni per motivi di reale necessità possono così entrare per qualche istante, sostare in silenzio davanti al Santissimo, pregare con il materiale messo a disposizione all'ingresso della chiesa. Ogni giorno sacerdoti e fedeli laici elevano lo sguardo all'amata Madonna di Caravaggio chiedendo a lei aiuto e protezione. Infine – conclude don Alberto – è doveroso sottolineare che, anche se in un periodo di crisi, la carità non viene mai meno. Settimanalmente il gruppo di volontariato vincenziano è disponibile per la distribuzione dei viveri alle persone in difficoltà e ogni domenica prosegue la distribuzione dei panini ai poveri che bussano alla nostra porta. Il tutto con le dovute distanze di sicurezza e protezioni come stabilito dalla legge. Forse questa pandemia ci sta insegnando qualcosa: dare maggior importanza a ciò che finora pensavamo fosse scontato ma che, invece, nutre e sostiene la nostra vita: relazioni, fede, incontri, affetti”.

Giovenzano e Vellezzo Bellini, la benedizione degli ulivi disegnati dai bambini

Una domenica delle Palme diversa nell'unità di Giovenzano e Vellezzo Bellini, durante la quale i bimbi hanno potuto vedere benedetti i loro disegni che rappresentano i rami di ulivo e poi hanno potuto conservarli e appenderli in casa. Un modo particolare e nuovo per coinvolgere i più piccoli senza proporre un momento condiviso in video ma abituandoli ad imparare a seguire il suono delle campane come annuncio di gioia: “Abbiamo pensato a questa iniziativa con le nostre catechiste e i bambini hanno risposto subito, disegnando i ramoscelli di ulivo e condividendoli poi con me tramite telefono – ha detto il parroco, don Gabriele Romanoni –. Alla S.Messa delle Palme, al suono delle campane di mez-

zogiorno, si è svolta la benedizione ed i piccoli, unendosi in preghiera in famiglia, l'hanno ricevuta nelle proprie abitazioni, indirizzata ai 'loro' ramoscelli”. Oltre al momento della domenica delle Palme, anche la parrocchia di Giovenzano e Vellezzo Bellini ha promosso alcune iniziative condivise su social network: “Questo tipo di comunicazione è utile in questi momenti di lontananza tra fedeli per rinforzare i legami, anche se all'inizio per me non è stato facile, perché fatico a farmi riprendere dalle videocamere – ha detto don Gabriele –. Poi, grazie alla collaborazione di un volontario della parrocchia, abbiamo avviato un canale Youtube su cui abbiamo caricato alcuni momenti di riflessione. Qualche breve video anche per i bimbi del catechismo, diffuso tramite whatsapp e grazie alla collaborazione delle catechiste ed altri indirizzati ai nostri adolescenti”. Per il Triduo Pasquale si ricorre nuovamente al supporto dei social network: “L'idea è quella di trasmettere tutta la celebrazione di domenica 12 aprile e ci stiamo attrezzando per organizzare il tutto”.

Inverno e Monteleone: don Luca tra l'invocazione ai Santi Pastorelli e le dirette online

Una preghiera, nata quasi per caso e dedicata a Giacinta e Francesco, i Santi Pastorelli di Fatima, che ha raggiunto proprio la basilica locale e le dirette via Facebook, a cui don Luca ha abituato i suoi fedeli già da tempo. Ad Inverno e Monteleone, comunità condotta da don Luca Roveda, l'emergenza ha sicuramente chiuso in casa le persone ma ha anche implementato la presenza del parroco sul web: “Le dirette da Facebook sono quotidiane e la domenica trasmetto la S.Messa del mattino; poi tutte le sere alle 20.50 c'è la diretta con un breve commento che accompagna i fedeli (circa 150 per ogni collegamento) alla lettura della supplica del Vescovo Corrado delle ore 21; due volte alla settimana, il mercoledì e la domenica, la catechesi viene sostituita da un Rosario in famiglia. Nei giorni scorsi ho anche fatto una sorta di pellegrinaggio virtuale con supplica ai nostri santi patroni nelle chiese della comunità e nei nostri luoghi di fede”. I Santi, da



Don Gabriele Pelosi



Don Carluccio Rossetti e don Alberto Manelli

sempre guida di don Luca Roveda: “Le catechesi in diretta sono sempre dedicate ai Santi: di volta in volta ne scelgo uno di cui racconto storia e vicende. I fedeli seguono volentieri e spesso mi domandano di parlare di un Santo piuttosto che di un altro, sia per scoprirne la biografia che per prenderne esempio: in tempi di epidemia sono per noi delle guide di vita e scelte”. Non è un caso che dalle pagine del nostro settimanale don Roveda in queste settimane stia riportando proprio i passi esistenziali di Santi che hanno dovuto affrontare epidemie e pestilenze. La preghiera ai Santi Pastorelli, intanto, è giunta a Fatima, dove è stata tradotta in portoghese e viene recitata in basilica; non solo, la Cei l'ha proposta come preghiera da recitare in questo periodo attraverso il sito <https://chiciseparera.chiesacattolica.it/>

San Pietro Apostolo: la Santa Messa domenicale virtualmente partecipata

“Visto che questa parrocchia era un convento, oggi sfrutto questi giorni per pregare, leggere e meditare sentendomi un po' benedettino in clausura”. Don Gabriele Pelosi, parroco di S.Pietro Apostolo a Pavia, scherza con delicata ironia sulla quarantena forzata a cui siamo costretti tutti da settimana, non dimenticando però la vicinanza ai parrocchiani: “Prima di tutto ho telefonato ai miei ammalati e ai miei collaboratori, un giro di chiamate che faccio spesso per sapere

come stanno e per sentirci, almeno a voce, tutti uniti. Poi, grazie al supporto del portale gratuito Zoom, trasmettiamo la S.Messa in diretta ogni domenica: si collegano con noi e possono interagire partecipando anche con il canto una cinquantina di persone. Sempre ogni domenica, diffondo anche un video in cui racconto il Vangelo con l'ausilio della musica”. La piattaforma Zoom è utile anche per mantenere i rapporti con gli adolescenti e con i giovani: per i primi è attivo un percorso di incontro virtuale, per i secondi anche un momento di riflessione condiviso e testimonianza chiamata “Scintille nella Notte, buone notizie in giorni di deserto”; nell'ultimo incontro si è parlato anche dell'esperienza di questi giorni di un medico in ospedale. “E' bello perché ci si aiuta – ha commentato ancora don Pelosi –: spesso mi chiamano i parrocchiani e mi chiedono se ho bisogno di aiuto, anche a sbrigare piccole faccende; in questi giorni mi sono anche ritrovato con Stefania, che coordina l'oratorio, per fare il punto sulla situazione: siamo preoccupati per il grant e per le attività estive”. Intanto, con i ragazzi si segue la Via Crucis virtuale del venerdì sera e con le famiglie si prosegue la bella abitudine del martedì sera alle ore 21 con la recita della preghiera basata sul piano pastorale suggerito dal Vescovo Corrado: la riflessione, prima del Coronavirus, veniva distribuita (ben 300 copie) al termine della S.Messa domenicale, oggi viene inviata via email.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Le inferenze sono un termine psicologico che indica qualcosa che gira nell'aria e che condiziona prima il sentire, poi il pensare, poi l'agire di un popolo. Si comincia con una voce isolata qui, una voce di sostegno là, una voce di riflesso altrove, che poi diventano coro. Si comincia col Principe Filippo di Edimburgo: «Se rinascessi vorrei essere un virus letale per eliminare la sovrappopolazione dalla faccia della terra» (però con l'aggiunta: «Salvo i miei

cari, che allo scoppio dell'epidemia si sono rifugiati chi in Scozia chi nel castello di Windsor»). Ma tant'è. Si prosegue con l'ex frate e teologo Leonardo Boff: «Ritengo che le attuali malattie – come la dengue, la chikungunya, lo Zika, la SARS, l'Ebola, il Coronavirus – e la generale degradazione delle relazioni umane, marcate da profonda disuguaglianza e mancanza di solidarietà, siano una rappresentazione di Gaia per le offese che ininterrottamente le infliggiamo». L'ex teologo non crede più nella Santa Trinità, ma crede in Gaia e in Pachamama. E pensare che veniva, e viene, considerato una delle

menti più brillanti oggi in circolazione, convertito dalla teologia della Liberazione – commistione di Cristo e Marx – a un ecologismo estremo, che ricade nel paganesimo. E poteva mancare in quest'elenco Dan Brown? Passato da “Il Codice da Vinci” a “Inferno”, dimostra d'essere un sismografo che registra ciò che si agita nel profondo. Nel romanzo “Inferno” fa diventare protagonista un virus letale, creato apposta da una setta che fa capo a un fanatico di Dante. E l'elenco delle voci, sempre più insistenti, potrebbe continuare. Passa però un unico messaggio: «Siamo in troppi su questa terra». E queste

voci diventano sempre più un coro di fondo: «Cominciamo prima dai vecchi e dagli handicappati e poi dai popoli più numerosi...». Si vuole un'altra prova? “Midsommer” – corrispettivo della nostra Calendimaggio – è un film di Ari Astor ambientato in un futuro molto prossimo. Racconta di una Svezia che, abbandonata la Croce di Cristo, ritorna al paganesimo. Qui il sesso è libero ma protetto, le donne comandano sugli uomini – ridotti a fuchi da riproduzione –, i figli vengono allevati dalla comunità, tutti sono vegetariani. Arrivati all'età di 72 anni, uomini e donne vengono considerati vecchi ed eutanassizzati. Sta

nei patti da loro stessi sottoscritti: «Invece di invecchiare nel dolore, nella paura e nella vergogna, noi doniamo la nostra vita». Quindi altroché Coronavirus! E' il trionfo di Malthus. Autore del “Saggio sulla popolazione”, chierico anglicano, impregnato di protestantesimo secolare, concepiva l'uomo come essere materiale. La sua teoria metteva in relazione il numero degli abitanti con la risorse del suolo. Il controllo delle nascite e delle morti rientrava dunque nelle sue soluzioni. Peccato che Ralph W. Emerson gli abbia così risposto: «Malthus, affermando che le bocche da sfamare si multi-



plicano geometricamente, mentre il cibo solo aritmeticamente, dimentica che la mente umana è anch'essa un fattore dell'economia politica e che i crescenti bisogni della società saranno soddisfatti da un crescente potere d'innovazione».

Una riflessione di don Michele Mosa sulla preghiera di Papa Francesco dello scorso 27 marzo

“In quella piazza c’era il Dio Amore, che guarda a ogni donna e uomo”



DI DON MICHELE MOSA

Il Cavaliere Antonio Block è in ginocchio, con gli occhi chiusi e la fronte corruciata: prega mentre il sole dell'alba sorge su un mare avvolto dalla nebbia. Intanto un uccello marino vola sopra di lui e lancia un grido inquietante. All'improvviso appare una figura vestita di nero, col volto segnato da un pallore impressionante. «Chi sei?», le domanda il Cavaliere. «Sono la Morte...è già da molto che ti cammino a fianco», risponde. Un'immagine vale più di cento parole, disse un giorno Mao Tse Tung. E noi siamo d'accordo con lui. Le immagini raccontano (la verità) meglio e più delle parole? Siete proprio sicuri? Ricordate il celebre scambio di borraccia fra Bartali e Coppi sul Col du Galibier al Tour del 1952: chi dava e chi prendeva? Potete dare – come da sempre si è fatto – qualsiasi interpretazione: e i tifosi si dividono. Poi si scopre che è una foto “costruita”: non pensate subito a photoshop, non si tratta di quello. La foto è vera ma

nasce da un'idea del fotografo Carlo Martini: immortalarli mentre si passano, da buoni amici, la borraccia. Detto, fatto. Così almeno dice il fotografo. I due protagonisti, in realtà, non spiegarono mai nulla. E giù fiumi di inchiestro. E anni di discussioni. Potenza dell'immagine.

Piazza San Pietro, un piovoso venerdì di fine marzo

Adesso spostiamoci a Roma, in piazza San Pietro, al tramonto di un piovoso venerdì, il 27 marzo 2020. Le immagini raccontano di un uomo vestito di bianco che attraversa una piazza deserta. L'andatura rivela stanchezza. Lo sguardo una profonda commozione. A stento trattiene le lacrime. Ma – vi domando – siete davvero sicuri di aver visto questo “spettacolo” lo scorso 27 marzo alle ore 18 in piazza San Pietro? Perché io non ho visto un uomo vestito di bianco attraversare una piazza deserta sotto un cielo grigio. Che le immagini ingannino? Venerdì 27 marzo ho avuto la fortuna – dono della

Provvidenza? – di partecipare, nei limiti fissati dalle coordinate spazio-temporali prima e più che dai divieti governativi – allo “spettacolo” più intenso e significativo della mia vita. Penso che, come noi abbiamo imparato che il Medioevo finisce con la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, il 4 ottobre 1492, i nostri nipoti studieranno che il 27 marzo 2020, alle ore 18, è iniziata una nuova era della storia umana. Finora ci hanno parlato – Papa Francesco per primo – di cambiamento d'epoca: ecco, è iniziato. Ed è iniziato con uno “spettacolo”. L'unico e vero “spettacolo” che la storia conosca. E che soprattutto noi cristiani – cristiani, senza appartenenze e marchi di fabbrica – dovremmo saper riconoscere. Aveva tutti i connotati dello spettacolo, quello con la S maiuscola. Al centro c'era Lui, l'Uomo della Croce. Quell'uomo che avevamo spinto ai confini, ora è tornato prepotentemente al cuore della storia. E lo fa “da Dio”. Cioè lo fa sconfiggendo, passando ogni tipo di confine e scavalcando ogni barriera.

Non gli è bastato più mostrarsi nella bellezza del creato. Non gli è bastato chinarsi sulle fatiche degli uomini, ascoltare il loro grido e inviare profeti e guide. In quella piazza non c'era il Dio raccontato nei libri di teologia e, forse, neppure in quelli di spiritualità. In quella piazza c'era il Dio Amore. Il Dio che non guarda dall'alto, che non getta un'occhiata sul mondo e poi manda qualcuno (o qualcosa). C'è Lui nel mondo. E nella storia. E nella vita di ogni donna e di ogni uomo. E in ogni volto.

Dio che ha piantato la sua tenda in mezzo a noi

In quella piazza, deserta per chi guarda con gli occhi ma affollata per chi vede con il cuore, c'era e c'è il Dio che ha piantato la sua tenda in mezzo a noi. Che ancora oggi abita in mezzo a noi. E – paradosso che mai capirò – sostiene il nostro rumore con il suo silenzio. Rivelazione che ancora una volta ci ha raggiunto da Piazza San Pietro. “Maestro, non t'importa che siamo perduti?”. Grido di Francesco. Grido

L'agenda del Vescovo

Venerdì 10 Aprile
ore 16.30: Venerdì Santo, Celebrazione della Passione del Signore in Cattedrale

Sabato 11 Aprile
ore 21.00: Sabato Santo, Veglia pasquale nella notte santa in Cattedrale

Domenica 12 Aprile
ore 11.00: Domenica di Pasqua-Risurrezione del Signore, Santa Messa in Cattedrale



dei discepoli. Grido dell'umanità. Perché se puoi non credere al Dio Onnipotente non puoi non credere al Dio Amore. “Non ti importa nulla di noi?”. Dove sei? O, tornando al Golgota: «perché ci abbandoni?». Hai detto che non l'avresti mai fatto. Che porti il mio volto come tatuaggio sul palmo delle tue mani. Leggo da “La notte”, forse il racconto più famoso di Elie Wiesel. Siamo ad Auschwitz, sono stati impiccati tre prigionieri, due adulti e un bambino, e tutti gli altri devono assistere allo “spettacolo”. «Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastrea. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora... Più di una mezz'ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti. Dietro di me udii il solito uomo domandare: Dov'è dunque Dio? E io sentivo in me una voce che rispondeva: Dov'è? Ecco: è appeso lì, a quella forca». Dov'è Dio in questi giorni, in questa imprevista e improvvisa tempesta? Perché – confessione del pastore Tomas in “Luci d'inverno” di Ingmar Bergman – «se veramente Dio non esistesse, nulla avrebbe più importanza. La vita avrebbe una spiegazione, sarebbe un sollievo; la morte solo una frattura, la fine del corpo e dell'anima;

la crudeltà della gente, la sua solitudine, i suoi timori, tutto sarebbe chiaro come la luce del giorno: le sofferenze non dovrebbero più essere spiegate». Ma – emerge la domanda, forse l'unica vera domanda che dobbiamo farci e che saliva da quella piazza vuota – basta pronunciare o scrivere la parola Dio? Sicuri che in realtà non sia un idolo? L'idolo rassicurante che tutti noi ci costruiamo giorno dopo giorno. Perché – parole che risuonavano in quella piazza vuota – avere fede «non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te». Credere è sintonizzarsi con la “voce di silenzio sottile”, “qol demamah daqah” che attraversa la storia. Rivelazione tre volte paradossale: perché avviene attraverso il silenzio (dematnah); perché si tratta di un silenzio che è voce (qol), che non tace ma parla; infine perché si tratta di una voce sottile (daqah), che non si impone e convince con la forza ma si offre leggera e discreta, una voce appena udibile che non abita lo spazio dell'evidenza ma del chiaroscuro che, altro dal giorno e dalla notte, resta possibile via sia per l'uno che per l'altra. Questione di fede. Le facili soluzioni non chiederle al Dio di Gesù Cristo. Lui è sceso. Dal trono del cielo. Dal cavallo. Ha dato il suo denaro. Il suo tempo. La sua vita. Io, noi...non servono eroi. Forse servono solo dei cristiani. Per non dire degli uomini.

(Continua)

Pasqua 2020, un tempo di grazia per ascoltare la Parola della Croce alla scuola di S.Giovanni Paolo II

DI MONS. CORRADO SANGUINETTI

Nel disagio di questi giorni, nell'incertezza di ciò che ci attende, nello sconvolgimento della nostra normale vita sociale e anche ecclesiale, emerge una domanda che non è solo di aiuto e di solidarietà, ma è domanda di un senso: che significato può avere la sofferenza che segna l'esistenza umana, e che in queste settimane acquista una dimensione sociale, estesa, condivisa? Le circostanze drammatiche che stiamo vivendo, possono essere l'occasione per metterci in ascolto della parola che proviene dalla Pasqua di Gesù, dall'evento della sua morte e risurrezione: non è una spiegazione logica dell'uomo soffrire, è la scoperta di un senso profondo, di un bene nascosto nella sofferenza, che si dischiude a noi, guardando a Cristo crocifisso e risorto. Il 2 aprile scorso cadeva il quindicesimo anniversario della morte di San Giovanni Paolo II, e molti ricordiamo la testimonianza che egli offrì nella sua progressiva debolezza e nella sua impetosa malattia: un uomo disfatto dal dolore, quasi prigioniero di un corpo sempre più rigido, eppure eretto nella speranza, abbracciato alla croce di Gesù. Lo rivediamo seduto nella sua cappella, mentre seguiva la “Via Crucis” del suo ultimo Venerdì Santo, portando in mano un crocifisso, a cui appoggiava la testa stanca, in preghiera. Egli in realtà, ha conosciuto l'esperienza dell'uomo soffrire fin da bambino: a nove anni perse la mamma, qualche anno più tardi il fratello medico, che morì di scarlattina, contratta curando una bambina – così come accade oggi a medici e infermieri che non si risparmiano – e poi da giovane conobbe la terribile occupazione nazista, perse amici, in guerra e nei campi di sterminio, e a 21 anni si ritrovò solo, per la morte improvvisa del padre. Avrebbe

potuto diventare un uomo triste, piegato dal dolore, forse anche un po' cinico e arrabbiato con la vita e con Dio. Invece, divenne un santo: un uomo vero, appassionato della vita, sensibile alle sofferenze dei fratelli, difensore indomito della dignità e dei diritti della persona. Soprattutto un uomo innamorato di Cristo, che è sempre più penetrato nel mistero della sofferenza di Gesù e della sua vittoria pasquale, e vi ha trovato la luce decisiva per dare senso e speranza al dolore e alla morte. È di questa luce che abbiamo bisogno ora.

“Salvifici doloris”, un dolore salvifico, cioè che porta salvezza!

Il frutto più maturo di questa esperienza umana e spirituale sta certamente nella testimonianza vissuta che Karol Wojtyła ci ha offerto e che rimane un segno da guardare, oggi forse più ancora di quindici anni fa. Accanto alla testimonianza,

nell'Anno della Redenzione (1983-1984), San Giovanni Paolo II scrisse una lettera apostolica sul senso cristiano della sofferenza umana, che andrebbe rilettta in questi giorni di passione. Già il titolo era un colpo: “Salvifici doloris”, un dolore salvifico, cioè che porta salvezza! Nel percorso del testo, si comprende che ovviamente non c'è nessun malsano “dolorismo”: la malattia, la sofferenza in sé, sono qualcosa da combattere ed è giusto fare di tutto per guarire, per curare, per progredire nella medicina. Tuttavia, la salvezza a cui il cuore dell'uomo anela, è più della semplice guarigione, e riguarda il destino totale della vita: a questo livello, la sofferenza vissuta da Cristo come offerta amorosa di sé al Padre, come redenzione e purificazione dei peccati di ogni uomo, diventa una sofferenza salvifica, che crea salvezza, che genera vita e risurrezione. È «la sofferenza vinta dall'amore» (il titolo del quarto capitolo della lettera: «Ge-

sù Cristo: la sofferenza vinta dall'amore»). Fin dall'inizio della sua lettera, traspare l'atteggiamento con cui il Santo pontefice si accostava alla realtà oscura e dura del dolore umano: «La sofferenza umana desta ‘compassionne’, desta anche ‘rispetto’, ed a suo modo ‘intimidisce’. In essa, infatti, è contenuta la grandezza di uno specifico mistero. Questo particolare rispetto per ogni umana sofferenza deve esser posto all'inizio di quanto verrà espresso qui successivamente dal più profondo ‘bisogno del cuore’, ed anche dal profondo ‘imperativo della fede’» (n. 4). E parlando del mondo della sofferenza, evoca anche una situazione come quella attuale, estesa a livello di vita comune: «Pensando al mondo della sofferenza nel suo significato personale ed insieme collettivo, non si può, infine, non notare il fatto che un tal mondo, in alcuni periodi di tempo ed in alcuni spazi dell'esistenza umana, ‘quasi si addensa in modo

particolare’. Ciò accade, per esempio, nei casi di calamità naturali, di epidemie, di catastrofi e di cataclismi, di diversi flagelli sociali: si pensi, ad esempio, a quello di un cattivo raccolto e legato ad esso - oppure a diverse altre cause - al flagello della fame» (n. 8). È impossibile ora riprendere tutti i contenuti di questo testo intenso, che nasce chiaramente da una riflessione vissuta e maturata nella preghiera e nella stessa esperienza di Giovanni Paolo II: ricordiamo che il 13 maggio 1981 egli fu vittima di un attentato che doveva condurlo sulla soglia della morte e dovette percorrere mesi di cure per potersi riprendere. Vorrei, almeno, riproporre i tratti fondamentali dello sguardo sul mistero della sofferenza che possiamo imparare dalle parole e dalla vita di questo grande testimone dei nostri tempi, dando voce a quello che lui ha scritto in queste pagine tra le più belle del suo magistero.



RILANCIOITALIA

per Pavia.

Le difficoltà si superano insieme.

UBI Banca mette in campo un programma per il Paese fino a 10 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese. Per continuare ad essere un punto di riferimento per le nostre comunità e costruire insieme un solido futuro.



in filiale



[ubibanca.com](https://www.ubibanca.com)



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

Per maggiori informazioni si rinvia a www.ubibanca.com/rilancio-italia. Fogli informativi disponibili nelle filiali di UBI Banca e nella sezione "Trasparenza" del sito. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

L'Editoriale del Vescovo di Pavia mons.Corrado Sanguineti e la sua riflessione sul tempo pasquale

Una Pasqua in tempo di pandemia

Prosegue da pag. 1

L'evangelista e apostolo Giovanni descrive così l'esperienza semplice e profonda dei discepoli: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,19-20).



I doni nascosti in questa Pasqua

Proviamo a scoprire quali doni sono nascosti in questa Pasqua: mi sembra che si possono vivere almeno tre aspetti della ricchezza offerta anche nelle circostanze singolari di quest'anno. Innanzitutto possiamo riscoprire il desiderio di essere presenti, di partecipare a quel gesto fondamentale che è celebrare il Signore, incontrare il Signore nella liturgia, nella Messa, nella preghiera corale e comunitaria: ce ne accorgiamo, le celebrazioni da casa, in Tv, in streaming, sui social, offerte con dedizione da tanti sacerdoti, non valgono come l'esserci, perché ciò che avviene nella messa, nella liturgia non è una bella coreografia, una bella cerimonia, è l'accadere di un mistero e di una presenza. Forse non poter vivere di persona le celebrazioni, non poter da settimana andare a Messa e ricevere l'Eucaristia, ridesta il desiderio di Gesù, il desiderio di essere comunitari. Inoltre, spogliati di tutto, attraverso l'aiuto sostitutivo delle celebrazioni seguite da casa, possiamo ritrovare il cuore profondo della Pasqua:

guardare e rivivere nella memoria, nella preghiera, nell'ascolto della Parola, soprattutto del Vangelo, l'avvenimento di Gesù che muore per amore e che nella sua risurrezione apre un varco nel muro impenetrabile della morte. In questi giorni, soprattutto nel Triduo pasquale, lasciamoci prendere per mano e accompagniamo Cristo negli eventi drammatici e luminosi della sua passione, morte e risurrezione: il silenzio che avvolge le nostre città e paesi, le nostre strade può riempirsi di una Presenza da amare e a cui affidarci.

Il mistero di una vita che risorge e che vince la morte

Infine, al centro di questi giorni c'è il mistero di una vita che risorge e che vince la morte, proprio perché è una vita donata, non trattenuta, non tenuta per sé: così è stato per Gesù. Nella sera dell'ultima cena, stanno davanti a noi i segni di questa vita donata: la lavanda dei piedi, il nuovo comandamento dell'amore fraterno, il dono dell'Eucaristia, il corpo dato e il sangue versato nei segni del pane spezzato e del vino condiviso con i suoi amici. Vivere la Pasqua è accogliere la vita come dono: un dono di cui non siamo padroni e proprietari, e in questi giorni lo tocchiamo con mano, un dono che cresce e diventa fecondo solo se è condiviso. Tutti possiamo vivere così, nell'ordinarietà delle nostre giornate: nei rapporti in famiglia, nel perdono reciproco, nell'attenzione semplice a chi può avere bisogno di aiuto (anche solo una telefonata), nell'accettazione del presente che ora ci è chiesto di abbracciare. Nel vivere fino in fondo il com-

pito che abbiamo nella società, nel lavoro: pensiamo all'opera preziosa e spesso nascosta di tante persone che in queste settimane stanno assicurando i servizi essenziali, pensiamo alla fedeltà e alla dedizione del personale sanitario negli ospedali, nelle strutture per anziani, e alla generosità dei numerosi volontari che in modo multiforme, cercano d'essere vicini ai senzatetto, alle persone più disagiate, agli anziani soli. Chiunque, secondo le sue possibilità, può contribuire con la presenza, con un'offerta, con una disponibilità a questo immenso spettacolo di bene che sta accadendo nella nostra Italia. Anche questo è celebrare la Pasqua, generare vita intorno a noi. Se vivremo così questi giorni, ne usciremo più ricchi, più lieti, più carichi di speranza. Ci possono accompagnare queste parole di Papa Francesco, pronunciate nella sera dello scorso 27 marzo, in una piazza San Pietro deserta e sferzata dalla pioggia, mentre scendeva il buio: «In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza». Sia questa la nostra Pasqua: è il mio augurio e la mia preghiera per tutti!

Mons.Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

I riti della settimana santa nella Diocesi di Pavia

Dopo la Santa Messa della Domenica delle Palme senza la tradizionale benedizione degli ulivi (che è solo momentaneamente sospesa e che, quando sarà possibile viverla dopo l'emergenza Coronavirus, diventerà anche un gesto di ringraziamento al Signore) anche la Messa Crismale a cui partecipano tutti i Presbiteri il giovedì Santo è stata rimandata. Le celebrazioni, a causa delle restrizioni imposte dalla normativa contro il Covid-19, si svolgono a porte chiuse in ogni parrocchia diocesana e nella chiesa Cattedrale: in particolare, è stata trasmessa la celebrazione del Giovedì Santo con la Messa in Coena Domini nel pomeriggio del 9 aprile, vengono trasmessi in questi giorni il rito del Venerdì Santo con la celebrazione della Passione del Signore (10 aprile dalle ore 16.30), la Veglia Pasquale del Sabato Santo (11 aprile alle ore 21.00) e la Santa Messa della domenica di Pasqua del 12 aprile alle ore 11.00. Tutte le celebrazioni sono visibili in diretta dal canale 89 del digitale terrestre, in streaming dal sito www.telepavia.tv e dalla pagina Facebook di TelePavia. E' possibile seguire le celebrazioni parrocchiali nelle varie unità e nei paesi attraverso gli strumenti della comunicazione a cui tanti parroci stanno ricorrendo in queste settimane per essere vicini ai fedeli. Sono tre i "segni" che caratterizzano la Pasqua 2020: la Croce, con cui i sacerdoti hanno impartito la benedizione dalle piazze e dai sagrati delle chiese al termine della Santa Messa della Domenica delle Palme, le campane, suono di gioia con cui si annuncerà la Resurrezione la sera del Sabato Santo alle 21.30 e, infine, l'acqua benedetta, con la quale la Domenica di Pasqua a mezzogiorno, i sacerdoti dal sagrato delle chiese aspergeranno le case e le famiglie delle loro comunità.

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Messo a punto al S.Matteo l'esame per l'immunità. A Pavia scattano i controlli con i droni

Coronavirus, iniziata la curva di discesa. In calo i nuovi contagiati, scendono anche i ricoveri

DI ALESSANDRO REPOSSI

E' iniziata la curva di discesa. L'emergenza Coronavirus non è cessata e ci vorrà ancora tempo per tornare a una parvenza di normalità. Ma certamente i dati degli ultimi giorni inducono a un cauto ottimismo. Ci prepariamo alla "Fase 2", che già dopo le festività pasquali dovrebbe prevedere una parziale riapertura di alcune attività. "il Ticino" va in stampa il mercoledì: i numeri che riportiamo in questo articolo sono relativi alle 18 di martedì 7 aprile. La Protezione Civile

ha riferito che in Italia si è registrato un calo sensibile dei nuovi contagiati. Sono 94.067 i pazienti in Italia, con un incremento rispetto al giorno prima di 880, vale a dire meno della metà della crescita di lunedì 6 aprile quando erano stati 1.941. Il numero complessivo dei contagiati – comprese le vittime e i guariti – è di 135.586. Martedì 7 aprile erano 3.792 i pazienti nei reparti di terapia intensiva, 106 in meno rispetto a lunedì. Di questi, 1.305 in Lombardia. Dei 94.067 malati complessivi, 28.718 erano ricoverati con sintomi – 258 in meno rispet-

to a lunedì – e 61.557 quelli in isolamento domiciliare. Martedì 7 aprile erano 17.127 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto al giorno prima di 604; lunedì 6 aprile la crescita era stata di 636. Confermato anche in Lombardia il calo dei contagi: martedì 7 aprile i nuovi pazienti positivi erano 791 (lunedì 6 aprile erano stati 1.089) per un totale di 52.325. Calano i ricoverati sia in terapia intensiva che nei reparti ordinari. I morti erano 282 (in lieve calo rispetto ai 297 di lunedì) per un totale di 9.484. In provin-

cia di Pavia martedì 7 aprile sono stati registrati 35 nuovi contagiati, per un totale di 2.735. Tragico il bilancio delle vittime del nostro territorio: martedì sera si contavano 599 morti.

Test sierologico: arriva l'ok dal San Matteo

Un'altra notizia positiva riguarda la messa a punto dell'esame per vedersi diagnostica l'immunità dal coronavirus. Si tratta di un semplice prelievo di sangue, con l'esito dopo un'ora: il costo è di soli 5 euro. L'azienda Dia-Sorin ha completato al San



Matteo di Pavia (nei laboratori di Virologia diretti dal prof. Fausto Baldanti) gli studi necessari al lancio del test sierologico ad alto volume di processamento per rilevare la presenza di anticorpi nei pazienti infettati dal Covid-19. "La società - si legge in una nota - sta lavorando per ottenere il marchio CE e l'autorizzazione all'uso di emergenza (Eua) della Food and Drug Administration (Fda) entro la fine di aprile". Il prodotto è stato studiato per rispondere all'esigenza di individuare nella popolazione i soggetti che sono già stati infettati dal virus, la cui diagnosi non sia stata effettuata attraverso l'esecuzione di un tampone e di un test di diagnostica molecolare.

Pavia, scattano i controlli con i droni

Già da questo fine settimana, che coincide con le festività pasquali, per assicurare il pieno rispetto della normativa sul contenimento del contagio da Covid-19, la polizia locale del Comune di Pavia avvierà un programma di sorveglianza dall'alto con l'uso di droni (nella foto) e "aeromobili a pilotaggio remoto Sapr". I piloti, specialisti già individuati dall'Amministrazione comunale, sono coordi-

nati da un ufficiale della polizia locale. "Avevamo detto che non avremmo lasciato nulla di intentato pur di salvaguardare i cittadini – sottolinea il sindaco Fabrizio Fracassi – e così sarà. Sono fiero della collaborazione dei miei concittadini, ma non faremo sconti a chi non rispetta le regole". "La tecnologia è uno strumento utile - aggiunge l'assessore alla Sicurezza, Pietro Trivi -. Sono felice di poter dire che il Comune di Pavia ha fatto una scelta d'avanguardia, che gli permetterà di contrastare ancora più efficacemente chi mette a rischio la salute propria e quella degli altri". Intanto il Comune di Pavia ha distribuito, in un giorno, 15.400 delle 21mila mascherine inviate dalla Regione. 10.400 sono state consegnate ai tabaccai, 5mila alle edicole. Gli uffici comunali stanno censendo, con il contributo di case di accoglienza, cooperative ed enti, le categorie più fragili e a rischio (persone con più di 65 anni o con pluripatologie), allo scopo di fornire a loro, in via prioritaria, le restanti 4.600 mascherine, in accordo con Ats Pavia. Nei prossimi giorni Federfarma procederà alla distribuzione nelle farmacie delle mascherine in suo possesso.

SENTIAMO IL CALORE DI CASA PERCHÉ OGNI MOMENTO È PROTETTO.

Giorgio e Valeria

Buona Pasqua

CASA & SERVIZI

Garanzie su misura • Servizi hi-tech • Assistenza h24
Proteggi al meglio la tranquillità di casa tua. La sicurezza che cerchi, con l'innovazione di UNIBOX C@SA: il sistema di domotica avanzata che segnala le emergenze in tempo reale e interviene con una centrale di assistenza attiva h24.

rate mensili*
TASSO ZERO
TAN 0% TAEG 0%

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

winterass

Assicurazioni & Investimenti

Agenzia Generale di Pavia: Via Franchi 7 - Ufficio di S. Angelo L.no: V.le Partigiani 6

Centralino:
0382.15791
Fax: 0382 1579500
Email:
info@winterass.it
www.winterass.it

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00% TAEG 0,00%) di Finitalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 ciascuna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A. Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. Intermediario finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECC) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in Agenzia e sul sito www.finitalia.it. Offerta valida sino al 31/12/2018 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'Agenzia.

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Agenzia e sul sito www.unipolsai.it.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Robbio, esame del sangue per tutta la popolazione

Già effettuati 2mila test. Il sindaco Roberto Francese: "Scelta obbligata perché non è possibile fare i tamponi"

Sono già più di 2mila (su una popolazione complessiva di 6mila residenti) gli abitanti di Robbio, paese della Lomellina, che si sono sottoposti all'esame del sangue promosso dal Comune per far fronte all'emergenza Coronavirus. Un'iniziativa fortemente voluta dal sindaco Roberto Francese (nella foto, ndr), per avere un quadro dei pazienti positivi e adottare le misure necessarie per isolarli ed evitare nuovi contagi. "Visto che non è possibile fare i tamponi – dichiara il sindaco – abbiamo scelto la strada di questo test sierologico". L'esame serve ad analizzare due tipi di immunoglobuline: le Igm, che rappresentano la prima risposta ad un tentativo di infezione esterna, e le IgG, che sono invece gli anticorpi che vengono presi in esame nella seconda fase dell'infezione. La loro efficacia viene valutata in relazione alla possibile presenza del Covid-19.

"Ci siamo rivolti ad un laboratorio della zona per effettuare gli esami – spiega il sindaco -. Ogni test costa 45 euro: una spesa a carico dei cittadini, e anche delle aziende del nostro territorio che vogliono conoscere la salute dei loro dipendenti. Chi non è in grado di pagarsi da solo l'esame non si preoccupi: provvederò di tasca mia, senza incidere sul bilancio comunale". Il sindaco di Robbio punta a coinvolgere più abitanti possibili. "Qualcuno sostiene che il nostro test non abbia un grande attendibilità scientifica – afferma Francese –, ma non potevamo stare immobili vedendo la nostra gente ammalarsi. Mi auguro almeno che per i pazienti risultati positivi all'esame, l'Ats di Pavia decida finalmente di far effettuare i tamponi; e che lo stesso avvenga anche per ospiti e dipendenti delle nostre due case di riposo e per i medici che operano in paese".



(A.Re.)

Circa 15 bambini curati con successo. Il direttore Marseglia: “Nei piccoli patologia meno grave”

San Matteo, in Pediatria un reparto dedicato al Covid-19

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Stiamo facendo un lavoro straordinario, come il resto del San Matteo, sotto la guida illuminata dei nostri vertici”. Il prof. Gianluigi Marseglia, direttore della Pediatria del Policlinico, commenta con soddisfazione l’impegno dell’ospedale per far fronte all’emergenza Coronavirus. Sono una 15ina, sino ad oggi, i piccoli pazienti ricoverati per Covid-19 (alcuni dei quali anche molto piccoli): sono stati tutti curati con successo e dimessi. Altri bambini vengono seguiti nell’ambulatorio della Pediatria dedicata a questa patologia. “Dopo che è stato segnalato il primo caso di Coronavirus italiano, a pochi chilometri di distanza da Pavia – racconta il prof. Marseglia –, il direttore generale e il direttore sanitario ci hanno subito convocato. Tra venerdì 21 e sabato 22 febbraio è stato creato un gruppo con la presenza dei rappresentanti di tutti i reparti dell’ospedale interessati dall’emergenza. Da quel momento ci incontriamo ogni giorno, sabati e domeniche comprese, per fare il punto della situazione e studiare nuove possibili strategie di intervento. Il fatto di esserci mossi con grande tempestività, ci ha consentito di trovare risposte funzionali attraverso l’adeguamento delle strutture di un grande ospedale come il San Matteo. Oggi si può dire che al Policlinico ogni paziente Covid-19 viene curato nel reparto più



adatto all’intensità della sua patologia. Un’organizzazione efficace, resa possibile dall’impegno encomiabile della direzione che sta facendo tutto il possibile per coordinare le esigenze di pazienti e personale sanitario”. Il prof. Marseglia si sofferma poi sul lavoro svolto in Pediatria: “Fortunatamente, come è noto, i bambini sono colpiti in maniera meno grave da questo virus. Ciò non toglie però che al San Matteo vengano curati con le terapie adeguate e attraverso percorsi privilegiati”. Al terzo piano di Pediatria è stata ricavata un’area dedicata ai bambini contagiati dal Covid-19 (che sono ricoverati con un loro genitore), divisa dal resto del reparto da una doppia porta e un filtro speciale. Nel resto della Pediatria sono curati tutti gli altri piccoli pazienti. “In questi giorni – spiega il prof. Marseglia – ci è capitato anche di curare bambini che hanno riportato traumi domiciliari: tagli o fratture dovute a incidenti in casa”. Alla Pediatria del San Matteo è stato anche allestito un percorso dedicato nel pronto soccorso: “se un bambino ha sintomi compatibili con il Coronavirus, viene indirizzato in un’area con un ambulatorio dove è sottoposto a tampone e gestito da chi si occupa solo di questa patologia. Se il tampone è positivo

– ci è capitato anche di curare bambini che hanno riportato traumi domiciliari: tagli o fratture dovute a incidenti in casa”. Alla Pediatria del San Matteo è stato anche allestito un percorso dedicato nel pronto soccorso: “se un bambino ha sintomi compatibili con il Coronavirus, viene indirizzato in un’area con un ambulatorio dove è sottoposto a tampone e gestito da chi si occupa solo di questa patologia. Se il tampone è positivo

– ci è capitato anche di curare bambini che hanno riportato traumi domiciliari: tagli o fratture dovute a incidenti in casa”. Alla Pediatria del San Matteo è stato anche allestito un percorso dedicato nel pronto soccorso: “se un bambino ha sintomi compatibili con il Coronavirus, viene indirizzato in un’area con un ambulatorio dove è sottoposto a tampone e gestito da chi si occupa solo di questa patologia. Se il tampone è positivo



Coronavirus, il Centro In&Out della Casa del Giovane a sostegno delle persone fragili e dei senzatetto

Sono circa 30 le persone assistite con farmaci, generi alimentari, docce e un supporto psicologico

Restate a casa. E’ l’appello rivolto alla popolazione ormai da un mese per contrastare l’epidemia di Coronavirus. Ma chi una casa non ce l’ha? O vive da abusivo o è una persona fragile e sola? Il Centro In&Out della Casa del Giovane di Pavia è solitamente aperto, in via Lomonaco, per accogliere uomini e donne senza fissa dimora e cura la persona sia a livello relazionale, sia concreto (sono presenti docce e ed è possibile lavare gli indumenti). Ma in questo periodo di emergenza come funziona? “Il Centro è chiuso ma è ugualmente operativo”, ci spiega il responsabile e psicologo Simone Feder, “tre operatori fissi si occupano dell’assistenza di circa 25-30 persone. Di queste alcune vivono in case popolari, altre in appartamenti abusivi e altri ancora sono senzatetto. Ma li conosciamo tutti e a ciascuno offriamo un servizio “a domicilio” consegnando i farmaci che devono assumere ed i generi alimentari. Tutto questo perché non potevamo “quarantenare” le persone nei locali in via Lomonaco e anche grazie allo straordinario lavoro di alcune associazioni pavesi (Ains, Vip Clown, alcuni sacerdoti). L’eccezione consentita è una doccia al Centro In&Out ma rigorosamente separati e “contingentati”. Grazie alla collaborazione con Ats riusciamo anche a seguire delle persone dializzate”.

Qual è la percezione dell’emergenza sanitaria da parte di queste persone che vivono “ai margini”?

“Sono consapevoli della situazione e noi stessi forniamo continue informazioni. Sono anche molto ligi al rispetto delle norme perché indossano le mascherine, stanno a distanza di sicurezza. I senzatetto ci raccontano della città deserta, delle ambulanze che ogni giorno passano e tanti sono rimasti colpiti dalla morte del nostro operatore Pietro Calligher. Tutti questi elementi li hanno resi consapevoli della grave situazione sanitaria in corso”. Può spiegarci quali tipologie di persone seguite al Centro In&Out?

“Sono persone fragili, qualcuno senza un tetto, la maggior parte di sesso maschile e l’età media si aggira intorno ai 40 anni; ma abbiamo anche ragazzi di 22-23 anni. In questo momento hanno una doppia esigenza: quella di proteggersi dal contagio e quella di avere qualcosa da mangiare. Si muore di Coronavirus ma loro rischiano anche di morire di fame. Con gli operatori ci confrontiamo ogni giorno per coordinare gli interventi ed è molto importante che le persone ricevano i farmaci perché alcuni di loro hanno terapie precise da seguire. Siamo ancora in piena emergenza e credo sia prematuro parlare di “fase 2” e di riapertura. Ma il nostro lavoro prosegue quotidianamente”.

Matteo Ranzini



Marostica e Maroni srl



Manutenzione e conduzione centrali termiche con delega a terzo responsabile

Riscaldamento
Termoregolazione
Telegestione impianti
Contabilizzazione del calore





PAVIA - VIA C. FERRINI 2/E - TEL/FAX 0382-461505
E-MAIL: INFO@MAROSTICAEMARONI.IT - ATTESTAZIONE SOA N° 19297/11/00

Presentati 48 progetti di ricerca, dall'epidemiologia alla statistica

L'impegno dell'Università di Pavia contro il Coronavirus

Quarantotto progetti di ricerca dedicati al Coronavirus. E' il numero, in continua crescita, delle ricerche in corso all'Università di Pavia, interamente rivolti all'epidemia da Covid-19. Si va dall'epidemiologia alla statistica, dalla diagnosi alla bioingegneria, dall'economia alla neuropsicologia. I progetti, presentati al Ministero, sono stati raccontati dal professor Mauro Freccero, prorettore alla ricerca, in un video presente sul sito dell'Ateneo: «Si tratta di un dato molto rilevante sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo. La ricerca non si è mai fermata all'Università di Pavia, oggi è ancora più orientata verso Covid-19, pur nel rispetto di tutte le norme di sicurezza» spiega il docente nel video. Ecco alcuni dei progetti cita-

ti, che danno l'idea dell'ampio spettro di azione. Nel campo dell'epidemiologia, per esempio, sono in corso due ricerche di stampo matematico. Una mira a simulare con modelli numerici la dinamica di diffusione dell'epidemia, dividendo la curva di incidenza nel tempo fra quattro categorie, che sono: i suscettibili, gli esposti, gli infetti e i guariti. Un secondo progetto, che a sua volta può fornire dati utilissimi per gli studi epidemiologici, tende a costruire una statistica di quanti siano gli infetti non rilevati, sul territorio nazionale. Naturalmente poi ci sono molte ricerche dedicate alla diagnosi del virus, che si muovono in due direzioni differenti: individuare gli infetti, tentando di quantificare la carica dell'Rna virale e

identificare i soggetti immunizzati. In questo ambito si sta anche lavorando per individuare con un test rapido gli anticorpi anti Sars-cov-2 presenti nel plasma dei soggetti immunizzati. Oltre alla diagnosi, la terapia: si lavora sia sulla sintesi di nuovi antivirali, sia sul riposizionamento di farmaci già esistenti che possano risultare efficaci. Non potevano mancare la bioingegneria e l'informatica medica. In questo ambito la collaborazione è con molti altri centri di ricerca, sfruttando le piattaforme internazionali di scambio dei dati clinici dei pazienti per estrarre il maggior numero di informazioni; ma vi sono anche veri e propri centri di produzione di parti di ricambio per i vari sistemi di adattamento dei connettori per i



sistemi di respirazione, di ingegnerizzazione delle valvole, di progettazione e costruzione di maschere e caschi. E ancora, nel campo socio-economico si analizzano quantità altissime di dati quantitativi e testuali pre-

senti sul web, per estrarre informazioni utili in diversi ambiti, non ultimo per valutare l'efficacia delle misure di contrasto locali, nazionali e internazionali di volta in volta adottate. Infine, elemento di cruciale importan-

za, nell'ambito nella neuropsicologia sono in corso progetti di diagnosi e di terapia per disturbi correlati allo stress, in particolare dedicati agli operatori sanitari che sono impegnati direttamente nella lotta la virus.

Ventiquattro letti per pazienti in acuzie neurologica a bassa compromissione ventilatoria polmonare

Unità operativa Covid-19 al Mondino di Pavia

Anche la Fondazione Mondino (Istituto Neurologico Nazionale Ircs di Pavia) è impegnata in queste settimane, in collaborazione con il sistema sanitario regionale, per far fronte all'emergenza Coronavirus. Fin dall'inizio dell'emergenza il Mondino ha dato supporto all'Asst di Pavia inviando tre medici neurologi per supportare gli ambiti "più caldi" nella gestione dell'emergenza Covid-19 presso gli ospedali di Vigevano, Voghera e Stradella. "Dal 31 marzo – si legge in una nota – è inoltre attiva presso la Fondazione un'unità operativa Covid-19 di 24 posti letto (Unità NeuroCovid) che riceve pazienti in acuzie neurologica a bassa compromissione ventilatoria polmonare dal pronto soccorso degli ospedali lombardi e pazienti post-acuti per il percorso di riabilitazione neurologica intensiva. L'Unità NeuroCovid è inserita nell'ambito delle Centrali Operative Regionali che provvedono ad indirizzare i pazienti Covid-19 secondo le diverse intensità di cura e specificità patologiche. La Fondazione Mondino ha mantenuto anche un ambito No-Covid, ampliando la propria capacità ricettiva per decongestionare i pronto soccorso e i reparti di altre strutture che hanno convertito i propri spazi a degenze Covid". Attualmente l'Istituto ha previsto 54 posti letto per pazienti post-acuti con necessità neuro-riabilitative, in prevalenza con ictus cerebrale o patologia neuroinfiammatoria, e 27 posti letto per pazienti con acuzie neurologiche; circa 40 pazienti fra acuti e riabilitativi sono stati inviati dalle strutture sanitarie extra-provinciali. Al Mondino è tuttora pienamente attivo anche il reparto di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza.



16,5 milioni di euro per sostegno ai mutui e didattica a distanza

Coronavirus, aiuti da Regione Lombardia alle famiglie

"Contributi straordinari regionali a sostegno delle famiglie in situazione di temporanea difficoltà. Li prevede una delibera approvata nei giorni scorsi dalla Giunta per far fronte ad alcune delle molteplici situazioni di disagio sociale generate dall'epidemia di Coronavirus". Lo afferma il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, a proposito della delibera che "prevede la concessione di due tipologie di contributi, non cumulabili tra loro: un contributo per il mutuo prima casa e un contributo per l'e-learning di sostegno allo studio". "Abbiamo pensato – spiega l'assessore regionale alla Famiglia, Genitorialità e Pari opportunità Silvia Piani che ha presentato la delibera – a tutte le famiglie lombarde in difficoltà, mettendo in campo una dotazione finanziaria pari a 16,5 milioni di euro da ripartire su due misure altrettanto importanti. Abbiamo scelto di intervenire su due settori particolarmente gravosi per le famiglie, ossia il sostegno abitativo e la garanzia della continuità didattica. Stiamo garantendo il massimo impegno affinché i contributi possano essere richiesti in

tempi molto brevi".

Contributo mutuo prima casa

Nel primo caso si tratta di un contributo straordinario una tantum pari a 500 euro per ogni nucleo familiare con almeno un figlio di età minore o uguale a 16 anni. L'agevolazione è concessa a fondo perduto e prevede la trasmissione, insieme alla domanda di contributo, della quietanza di pagamento delle rate del mutuo relative all'anno 2020.

Contributo e-learning studenti

Anche in questo caso l'agevolazione concessa fino a 500 euro a fondo perduto per ogni nucleo familiare

con un figlio compreso tra i 6 e i 16 anni e prevede la trasmissione, insieme alla domanda di contributo, della fattura o ricevuta fiscale da cui si evince la tipologia di bene acquistato, avvenuto in data successiva all'ordinanza del 23 febbraio 2020 del Ministro della Salute d'intesa con il presidente della Regione Attilio Fontana che dispone in Lombardia la chiusura dei nidi, dei servizi educativi all'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado.

I destinatari della misura

I destinatari della misura sono quei nuclei familiari nei quali almeno uno dei componenti è residente in Lombardia e, a seguito dell'emergenza Covid-19, si



L'assessore Silvia Piani

trovi in una delle seguenti condizioni: lavoratore dipendente (con rapporto di lavoro subordinato, parasubordinato, di rappresentanza commerciale o di agenzia), con riduzione della retribuzione lorda mensile pari o superiore al 20%; libero professionista o autonomo con riduzione del proprio fatturato (in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020) superiore al 33% del fatturato dell'ultimo trimestre 2019, in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività a seguito delle disposizioni per il contenimento del Covid-19; morte di un componente del nucleo familiare. Devono inoltre essere rispettati i seguenti requisiti: almeno un figlio di età inferiore o uguale a 16 anni di età, per il contributo mutui prima casa; e almeno un figlio di età compresa tra i 6 e i 16 anni di età all'atto di presentazione della domanda per il contributo e-learning; un Isee minore o uguale a 30.000 euro.



Le maglie dell'Inter donate ai bambini ricoverati in Pediatria

Un'altra iniziativa di solidarietà promossa dal Cral del San Matteo di Pavia

Un'altra iniziativa di solidarietà promossa dal Cral del San Matteo di Pavia, guidato dall'infaticabile Pietro Castel-

lese. Nei giorni scorsi Francesco Toldo, ex portiere di Fiorentina, Inter e della nazionale italiana, ha donato al professor Marco Benazzo (direttore di Otorinolaringoiatria e preside di Medicina all'Università) numerose maglie dell'Inter. Il professor Benazzo

ha coinvolto Castellese che si è subito attivato: le divise nerazzurre sono state portate alla Pediatria del Policlinico e donate a tanti bambini ricoverati nei vari reparti. Un gesto all'insegna della generosità e dell'affetto, che è stato molto apprezzato.



L'elenco degli enti ai quali la Fondazione ha distribuito i dispositivi di protezione e i presidi sanitari

Fondazione Comunitaria, l'appello del presidente Vitali: "Pavesi donate per combattere il Coronavirus"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Giancarlo Vitali, presidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia, già personaggio di primo piano della politica pavese e docente di informatica all'Itis Cardano di Pavia, è determinato nella lotta alla pandemia da Coronavirus. Lo si nota dalla grande attività della Fondazione, "braccio armato" della Fondazione Cariplo in provincia di Pavia. La Fondazione Comunitaria ha avviato una grande sottoscrizione con raccolta fondi. I pavesi, gli oltrepadani e i lomellini sono stati stimolati a più riprese. E stanno rispondendo. "Grazie alla vostra generosità – dice Vitali rivolgendosi a tutti gli abitanti della provincia di Pavia – in questi giorni stiamo portando un aiuto concreto al nostro territorio attraverso l'acquisto e la distribuzione di 50.000 mascherine alle Residenze Sanitarie Assistenziali pubbliche. Si tratta di presidi di sicurezza anti contagio importati dalla Cina dall'azienda "Paolo Fiori" di Rea Po e poi fatti arrivare alla nostra Fondazione e alla Provincia di Pavia. E con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale e della Protezione Civile in poche ore i 50.000 pezzi sono già stati distribuiti a tutte le strutture della provincia che ne hanno fatto richiesta inviando semplicemente una mail all'indirizzo

segreteria@fondazionepv.it". Ecco gli enti ai quali la Fondazione ha distribuito le mascherine:

- Casa di riposo "Pertusati" di Pavia (10.000)
- Fondazione "Varni Agnetti" di Godiasco (1.000)
- "Pezzani" di Voghera (2.000)
- Istituto "De Rodolfi" di Vigevano (2.000)
- Centro anziani "Stradella - Broni" di Stradella (2.000)
- RSA Stradella (1.000)
- Istituzioni Riunite di Mede (1.000)
- Fondazione "San Germano" di Varzi (1.000)
- Casa di riposo "Fratelli Carnevale" di Gambolò (500)
- Casa per l'anziano di Parona (1.000)
- Casa di riposo "Delfinoni" di Casorate Primo (1.000)
- Opera Pia "Casa del pane Zanaboni" di Voghera (1.000)
- Fondazione "Cella" di Broni (1.000)
- RSA Comune di Zeme (1.000)
- Casa di riposo "San Tarcisio" di Ottobiano (500)
- "Casa del vecchio e del fanciullo" di Frascarolo (800).

Anche altri enti hanno beneficiato delle donazioni dei presidi sanitari:

- Croce Rossa Vigevano (1.500)
- Croce Rossa Voghera (1.500)
- Croce Rossa Pavia (600)
- Ordine dei medici della Provincia di Pavia (1.000)
- Centro "Paolo VI" di Villa Meardi di Voghera (3.000)
- Fondazione "Il Tiglio" di Pavia (400)
- "Casa del Giovane" di Pavia (2.000)



Giancarlo Vitali

- Opera "Don Guanella" di Voghera (800),
- Ats di Pavia (12.000, per la distribuzione alle RSA private)
"Il nostro impegno immediato – dice Vitali – per portare un aiuto all'interno dell'emergenza non è fatto solo di numeri ma di persone che lavorano ogni giorno senza risparmiarsi, soprattutto nelle strutture sanitarie e che hanno bisogno di noi; di voi. Per questo vi invitiamo ancora a donare!". Lo si può fare in 2 modi: – tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia Onlus con causale "Emergenza coronavirus"
IBAN: IT 60 M 03069 09606 100000172009
– sulla piattaforma "Rete del



Giovanni Fosti - Presidente Fondazione Cariplo

dono": è semplicissimo, collegati a questo link e segui le istruzioni:
<https://www.retedeldono.it/it/progetti/fondazione-comunitaria-pavese/emergenza-coronavirus-pavia-unitiforti>
La Fondazione Comunitaria raddoppierà l'importo di ogni donazione elargita. Le donazioni sono completamente deducibili in applicazione della legge 133/99 art. 27 comma 1. Ma non è tutto. E' di questi giorni la notizia di un imprenditore che ha donato alla Fondazione Comunitaria una cifra cospicua, 40mila euro. La Fondazione li destinerà al Policlinico S.Matteo, alla clinica della malattie infettive. La cifra sarà però raddoppiata dalla stessa Fondazione, che quindi destinerà 80mila euro all'equipe del prof.Raffaele Bruno, direttore di malattie

Stefano Denicolai, Alessandro Caiani e Mario Martina nel team del Ministero dell'Innovazione e per la Digitalizzazione

Tre pavesi nella squadra del Governo per l'emergenza

Tre pavesi sono stati chiamati a far parte della "Task force dati per l'emergenza Covid-19": si tratta del professor Stefano Denicolai, docente di innovation management al Dipartimento di Scienze economiche e aziendali dell'Università di Pavia, e dei professori Alessandro Caiani e Mario Martina, rispettivamente ricercatore senior di Economia Politica e docente Associato in Costruzioni Idrauliche, Marittime ed Idrologia alla Scuola Universitaria Superiore Iuss di Pavia. La squadra, nominata dal Ministero dell'Innovazione e per la Digitalizzazione, è composta da 74 esperti, che avranno il compito di sostenere il Governo attraverso una raccolta e analisi di dati utili ad avere un quadro più chiaro della situazione e a studiare le strategie per una ripartenza del Paese. I tre pavesi (che come tutti gli altri componenti della squadra, lavoreranno senza ricevere compenso) parteciperanno all'attività del gruppo di ricerca incaricato di valutare l'impatto sull'economia italiana del contagio da Covid-19 e delle misure di lockdown adottate per evitarne la diffusione, collaborando con ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dell'Osservatorio Francese delle Congiunture Economiche (OFCE), dell'Università Milano-Bicocca e dell'Istituto Regionale di Programmazione Economica della Regione Toscana. La ricerca intende fornire una valutazione degli effetti sui diversi settori economici e sui diversi territori italiani attraverso un'analisi che guarda alla dimensione e alle connessioni economiche di ciascun settore produttivo all'interno delle 20 regioni italiane con gli altri settori in Italia e all'estero.

infettive. Serviranno per l'acquisto di importanti presidi sanitari ed attrezzature indispensabili alle cure dei malati.

L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE CARIPLO

Anche la Fondazione Cariplo, TOChina Hub e Assolombarda hanno siglato accordi per aiutare chi fa acquisti di materiali sanitari all'estero, per superare le difficoltà ed evitare rischi. E' in atto anche una collaborazione internazionale tra donatori, organismi filantropici e istituzioni nazionali per consentire la ricezione di importanti quantitativi di donazioni sanitarie. Varie fondazioni sono coinvolte ed hanno attivato un ponte aereo con voli umanitari. L'obiettivo è accelerare l'afflusso da Pechino di materiale medico sanitario. La Fondazione Cariplo ha

messo a disposizione 500mila euro, sostenendo i costi "vivi" e partecipando alla cabina di regia, contribuendo a far arrivare in Lombardia 450mila mascherine, 210mila guanti, 11.375 tute protettive destinate alla Protezione Civile della regione, alla Caritas Ambrosiana e all'ospedale San Paolo. Alla fine di marzo sono arrivati 845 ventilatori, 1.629.850 mascherine FP2, 1.526.750 mascherine chirurgiche, 26.550 tute protettive, 4.500 occhiali protettivi, 43.800 guanti. Dall'inizio dell'emergenza la Fondazione Cariplo ha costituito un fondo speciale da 2milioni di euro in parte distribuito tra le 16 Fondazioni Comunitarie lombarde, di Novara e Verbania per avviare le raccolte a favore dei territori, avviato partnership con il network China-Italy, Philanthropy Forum.

enasco.pv@enasco.it

- Domande di pensione
- Reversibilità
- Invalidità
- Estratti contributivi
- Disoccupazioni

caf.pv@caaf50epiu.it

- Modello 730
- Modello RED
- Icric
- Isee
- Calcolo e stampa F24 IMU e TASI
- Compilazione Modello Unico FP
- Successioni
- Gestione Colf e Badanti

Viene garantita l'assistenza agli iscritti

327/0297730

Auguri di Buona Pasqua

Intervista al dott. Claudio Lisi presidente dell'Ordine dei Medici di Pavia

Coronavirus, il punto di vista dei medici di base

DI SIMONA RAPPARELLI

Claudio Lisi, medico chirurgo classe 1959, al S.Matteo dal 1990, presiede l'Ordine dei Medici di Pavia.

Dott.Lisi dall'arrivo del Covid-19 anche a Pavia, cosa è cambiato per i medici di base?

“È stato uno tsunami, che ha travolto tutto e tutti. È evidente che questo è un periodo eccezionale, certamente di crisi. E lo è tanto per la popolazione quanto per i medici, di base e ospedalieri. Molti sono al limite del burnout, eppure stanno continuando a lavorare a testa bassa, troppo spesso combattendo a mani nude contro il virus. Ma non siamo eroi: siamo gli stessi medici che fino a ieri venivano accusati e aggrediti e uccisi, o sommersi da assurde richieste di risarcimento danni. Ora si sta discutendo di emendamenti per tutelare i sanitari: bene, ma che non sia un colpo di spugna sulle responsabilità di strutture e

amministratori verso gli operatori, lasciati ad affrontare l'emergenza senza protezioni”.

Quali pericoli per i medici e quali tutele reali?

“Sono passati più di due mesi dalla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Eppure ancora oggi molti medici – in particolare quelli di medicina generale, la prima linea nella gestione dei pazienti sul territorio – sono privi dei Dispositivi di Protezione Individuale, nonostante fin dall'inizio avessimo denunciato i gravi problemi con l'approvvigionamento. Se gli operatori sanitari fossero stati dotati degli strumenti adeguati, molti dei contagi si sarebbero potuti evitare. Mentre registriamo questa

intervista, il conto dei medici caduti nel corso dell'epidemia di Covid è salito a 87. E quando i vostri lettori la leggeranno, questo numero sarà aumentato”.

Quali sono le richieste più pressanti che arrivano dai medici? Di quali vuole

farsi portavoce?

“La dotazione dei DPI: è vergognoso che ancora oggi i medici siano abbandonati nella gestione dei pazienti. E poi anche la necessità di avere linee guida e strumenti adatti per curare adeguatamente i malati: non dobbiamo soltanto prescrivere farmaci, ma anche fare in modo che questi siano disponibili nelle farmacie”.

A proposito di DPI: com'è la situazione oggi, sono giunti segnali incoraggianti?

“In questi giorni non ci sono stati particolari cambiamenti: la situazione è drammaticamente rimasta invariata. E i medici continuano ad ammalarsi e a morire”.

Sui giornali sono state riportate storie e testimonianze di persone ricoverate troppo tardi e decedute dopo un periodo di cura a casa. Come funzionano le cure a domicilio? Cosa prevedono i protocolli?

“In questa situazione di



Il dott. Claudio Lisi

emergenza si sono verificate delle difficoltà nella presa in carico da parte delle strutture ospedaliere. Per questo alcuni pazienti sono stati seguiti a domicilio anche se sarebbe stata necessaria l'ospedalizzazione, con tutte le difficoltà legate alla gestione domiciliare. Al momento non c'è un protocollo ministeriale in materia: stiamo attendendo un documento regionale. In linea di massima possiamo dire che il rispetto delle normative di prevenzione del contagio dovrebbe assicurare un'adeguata gestione del paziente in condizioni meno gravi”.

Il caos delle case di riposo: i medici di base possono accedervi?

“Ogni casa di riposo ha il proprio personale sanitario. I

medici di medicina generale possono entrare solo nelle strutture a loro date in gestione”.

Per quanto riguarda gli odontoiatri, tanti hanno dovuto chiudere gli studi. Com'è la situazione del settore oggi? Cosa deve fare un paziente con un problema dentario urgente?

“Anche nel settore odontoiatrico la situazione non è facile. Seguendo le indicazioni, le associazioni di categoria hanno chiesto ai pazienti di non muoversi da casa se non per gravi problemi, e ai loro soci di effettuare soltanto le prestazioni urgenti. Se un paziente ha una patologia non differibile deve chiamare il proprio dentista, che prima di ogni visita eseguirà anche uno speciale triage telefonico”.

Come lavorano oggi i medici di base tra ambulatori vuoti, telefonate continue e scarse protezioni

“I pazienti collaborano, ma dal 21 febbraio è cambiato tutto”, la testimonianza di un medico di famiglia

Pavese e laureato in medicina a Pavia con specializzazione in otorinolaringoiatria, millecinquecento mutuati, medico di famiglia, o come si dice oggi, medico di medicina generale (o di base) dal 1990, con due differenti ambulatori in città e figlio di medico, M.G. (ha scelto di rendere note solo le sue iniziali perché preferisce “non farsi pubblicità”) è uno dei tanti “dottori” che si sono ritrovati da un giorno all'altro a dover gestire l'emergenza Covid-19 e lo ha fatto con la gentilezza e il garbo che da sempre lo contraddistinguono. Ma cosa è cam-

biato nella sua vita professionale in queste ultime settimane? “Tutto, praticamente tutto: il modo di gestire i pazienti, le telefonate continue alle quali dover rispondere e gli accessi all'ambulatorio, passati da numerosi allo zero assoluto”. Una vera rivoluzione che avrebbe potuto provocare scompiglio ma che, invece, è stata presa in maniera diligente dai suoi pazienti: “Le persone hanno da subito capito il problema e si sono prontamente adeguate rispettando la nuova normativa; gli ambulatori si sono svuotati e tutti, compresi gli anziani, hanno scelto di contattarmi telefonicamente; tante sono state le persone che hanno accettato di buon grado l'invio delle ricette via email e altrettante quelle che, in questa operazione, hanno supportato quelli un po' più avanti di età.

Certo, rispondere ad una media di 80-100 telefonate al giorno non è semplice, così come non è facile saper dare risposte pronte, fare diagnosi immediate e decidere in pochi secondi per la cura corretta, soprattutto se si sospetta di essere in presenza di un caso di Coronavirus”. Ad oggi, M.G. ha avuto in carico in tutto 8 pazienti affetti da Covid-19: 2 sono deceduti, 2 sono stati ricoverati e sono stati successivamente dimessi e 4 vengono seguiti a casa; ma come ci si regola con le visite a domicilio? “Naturalmente vado a trovare i miei pazienti quando ritengo che sia il caso: ho visitato anche uno dei pazienti deceduti per Covid-19 e mi sono sottoposto al tampone quando ho intuito che il paziente poteva essere positivo: il mio tampone è risultato negativo”.

Anche se, va detto, c'è sempre il rischio dei falsi negativi, per evitare i quali sarebbe necessario ripetere il tampone due volte nell'arco di ventiquattr'ore. Tante, quindi, le precauzioni che è d'obbligo prendere in un caso di pandemia come quella che stiamo vivendo, sia per difendere se stessi che per tutelare gli altri: “Mi proteggo ricorrendo a mascherine specifiche, le FFP3 e FFP2, che ho acquistato personalmente perché l'Ats ha provveduto a fornire una sola mascherina di modello FFP2 a tutti i medici di base; a noi sono stati consegnati numerosi dispositivi di protezione personale di modello chirurgico, che non servono se ci si vuole proteggere dal Coronavirus; da Ats ho poi ricevuto un solo camice di carta monouso e una bottiglietta di gel disinfettante, null'altro”. Di

certo, per i medici di base, come per i pazienti, la situazione verte spesso sull'incertezza: devono fare i conti con le diagnosi telefoniche, cercare di capire a parole e descrizioni a volte sommarie se ci si trova davanti ad un caso da monitorare strettamente oppure se si tratta di una banale influenza e dover anche rispondere al telefono solo per tranquillizzare tanti pazienti che in questi giorni hanno ceduto alla paura e in alcuni casi anche al panico. D'altronde, tocca proprio al medico di base continuare a fare da sentinella diretta sul territorio ed effettuare i primi “smistamenti” per cercare da una parte di non intasare il lavoro degli ospedali e dall'altra di far guarire i propri pazienti, anche di fronte alla pandemia che ha stravolto il mondo.

Si.Ra.

Emergenza Covid-19: Caritas Pavia in prima linea per aiutare e dare sostegno

Gratitudine e speranza, il ricorso a gesti che annunciano vicinanza, il farsi prossimo per rimanere accanto e l'importanza di parola e silenzio: sono i quattro elementi su cui si fonda il messaggio che don Dario Crotti, direttore della Caritas Diocesana, ha voluto diffondere ad operatori e volontari che in questi giorni, più che mai, si stanno spendendo per essere di supporto alla fragilità e alla povertà; un messaggio forte che porta tutti verso una Pasqua non semplice che però vuole essere sempre segno di speranza e vicinanza all'emarginazione. Giorni difficili, dunque, che hanno visto Caritas Pavia impegnata su più fronti.

Sostegno Alimentare e Centro di Ascolto

Per quanto riguarda l'area del sostegno alimentare e il centro di ascolto (coordinati da Sara Benvenuti) Caritas si

è accordata nelle scorse settimane con Parrocchie, Caritas parrocchiali ed i gruppi vincenziani per la distribuzione mensile del pacco; ha istituito una consegna straordinaria a



Accoglienza per senza fissa dimora

Per quanto riguarda i centri di accoglienza (referente Cristina Marcianti) va ricordato che il dormitorio della Caritas da asilo notturno si è trasformato in residenza h24 grazie anche alla collaborazione attiva degli stessi ospiti presenti in struttura; le ore serali sono invece garantite dai custodi.

In collaborazione con le istituzioni del Comune di Pavia, è stata aperta una struttura provvisoria al Palaravizza che fornisce accoglienza a 16 persone senza fissa dimora. Entrambe le strutture sono garantite da uno screening medico effettuato dai volontari della Croce Rossa di Pavia con un medico volontario Caritas; i pasti sono forniti dalla ditta Pellegrini e Roscio. Le strutture di housing continuano a portare avanti progetti già attivi garantendo il sostegno e l'accompagnamento agli utenti attraverso i dispositivi digitali.

Accoglienza per stranieri e comunicazione

Piccola rivoluzione anche per quanto riguarda i servizi e le accoglienze per gli stranieri (referente Valentina Pollini): le attività sono state rimodulate in base a isolamento, processi di integrazione, even-

tuali quarantene; la Caritas diocesana gestisce l'accoglienza di 10 migranti nei due CAS, garantendo attività di animazione durante le giornate (corsi di italiano, tornei di carte...). E' attiva inoltre tutta l'area comunicazione, curata da Marta Brocchetta, con tutte le iniziative e gli aggiornamenti di Caritas Pavia che vengono pubblicati sulle pagine Facebook e Instagram “Caritas diocesana di Pavia” e sul sito internet www.caritaspavia.it; inoltre, per garantire la vicinanza a distanza, alcuni volontari che abitualmente animano le serate in dormitorio, si sono fatti promotori di una raccolta di testi, immagini che sono stati condivisi sui canali social e appesi direttamente in dormitorio. In collaborazione con l'Università degli studi di Pavia, è nato un gruppo Facebook in cui vengono condivisi i pensieri che gli studenti legano alle torte prodotte da lo-

“Cari pavesi restate a casa per Pasqua”

L'appello delle istituzioni a tutti i cittadini

“Cari pavesi, restate a casa per Pasqua!”. E' l'appello rivolto a tutti da Mario Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia, Flavio Ferdani, vice-prefetto vicario reggente, Vittorio Poma, presidente della Provincia, e dal professor Raffaele Bruno, direttore delle Malattie Infettive del Policlinico S.Matteo. Un richiamo a rispettare le regole (in vigore almeno sino al 13 aprile, giorno di Pasquetta) per contenere la diffusione del Coronavirus. “In queste settimane – si legge nel comunicato firmato dai rappresentanti delle istituzioni – migliaia di medici e infermieri della nostra provincia sono impegnati ad assistere e curare migliaia di ammalati di Covid-19. In queste settimane migliaia di volontari sono impegnati in tutti i nostri comuni per portare aiuto e conforto alle persone fragili, sole o impossibilitate a muoversi. In queste settimane migliaia di operatori delle forze dell'ordine si stanno prodigando per garantire a tutti noi servizi essenziali senza i quali non potremmo andare avanti. In queste settimane tutti ci siamo chiesti cosa possiamo fare noi per loro. Una cosa semplice ma fondamentale: restare a casa”. “Se vogliamo dare un senso al lavoro che quelle migliaia di persone stanno facendo quotidianamente per noi – prosegue l'appello – restiamo a casa. Se vogliamo impedire che il contagio si diffonda e ci faccia cadere in una notte buia e disperata restiamo a casa. Se vogliamo sconfiggere il virus e tornare a riabbracciare le nostre vite restiamo a casa. Se amiamo la vita e tutte le persone che la rendono bella restiamo a casa. In questi giorni, oggi, adesso c'è bisogno del vostro aiuto per sconfiggere un nemico invisibile pronto a colpirci se abbassiamo la guardia. Il vostro aiuto oggi è il bene più prezioso. Anche nelle prossime festività pasquali. Restiamo a casa”.

La raccolta fondi per l'emergenza Covid-19

Caritas diocesana sostiene la raccolta fondi straordinaria per l'emergenza Coronavirus, in coordinamento con Caritas Italiana e la Delegazione Caritas Lombardia. I fondi raccolti andranno a coprire essenzialmente tre diverse aree: il sostegno per le persone in stato di povertà e grave emarginazione; l'aiuto a soggetti provati dalla malattia e dai lutti in famiglia; il sostegno agli operatori sanitari e alle strutture ospedaliere tramite l'acquisto di eventuali dispositivi per le cure. Per informazioni la Caritas Diocesana di Pavia risponde allo 0382/22084 (www.caritaspavia.it) e all'indirizzo email segreteria@caritaspavia.it

Lo scrittore e storico Almerigo Apollonio da Pavia ricorda, racconta e scrive sulle

“Le mie prime 90 Pasque, dalla Spagnola al Coronavirus”

Pandemia. Un notissimo personaggio, lo storico e scrittore Almerigo Apollonio, pavese d'azione, già direttore dell'Associazione Commercianti della provincia di Pavia, autore di libri e di centinaia di pubblicazioni, ha accolto il nostro invito di ricordare brevemente sensazioni e memorie delle varie pandemie vissute il giorno di Pasqua. Apollonio, classe 1928, tuttora, come potete constatare ha una mente lucidissima. Un particolare, vista la chiusura delle librerie in Italia, coltiva intensi rapporti ed acquisti con le librerie della Germania. E' anche poliglotta.

A.A.



DI ALMERIGO APOLLONIO

La mia generazione – che riunisce quanti sono nati tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso – non ha avuto certamente bisogno di incontrare nelle aule scolastiche le celebri pagine dei “Promessi Sposi” o del “Decamerone” per farsi una idea ben precisa delle conseguenze terrificanti di una pandemia. Nella Venezia Giulia, particolarmente esposta ai malanni, la famosa “febbre spagnola” del 1918-1919 (50milioni di morti nel mondo) aveva lasciato un ricordo così profondo nei nostri genitori e nei nostri nonni che, ad ogni notizia di decessi troppo frequenti, li sentivamo ripetere “Purché non ritorni quella maledetta spagnola” e leggevamo sui loro volti le antiche angosce innanzi alla inclemenza del morbo. All'epoca della mia infanzia il mondo dei vivi era più vici-

no a quello dei morti di quanto lo sia ora, specie nelle piccole e medie comunità. Il morente chiedeva l'estrema unzione e il Sacramento gli era somministrato al suono della campana a morto della parrocchia. Si diceva comunemente “stanno suonando l'agonia per il tale o per tal altro”. I fedeli gli dicevano un Requiem. Le vecchine più vicine alla Chiesa, le “beghine”, arrivavano a recitare un intero De Profundis”, in un latino un po' storpiato ma emozionante. Nei due anni della febbre spagnola le campane erano scomparse, nella Venezia Giulia, dai nostri Campanili, asportate per farne dei cannoni. Chi avesse voluto calcolare il numero dei decessi, per avere il quadro preciso della situazione doveva rivolgersi ai venditori delle casse da morto. Nella mia cittadina natale operavano in blanda concorrenza “siora Checca” e “siora Menega” che entrambe riferivano senza remore com'erano andate le vendite della giornata. Non c'erano Centrali Operative, nè la TV, ma le notizie correvano precise. Ben triste arrivò la Pasqua del 1919, imperversando ancora la febbre spagnola malgrado tutte le aspettative di una attenuazione della pandemia. Mio padre, colpito da una forma molto acuta del morbo con delle gravi complicazioni, curato in casa, ricordava d'aver invocato gli spalancassero almeno le fi-

nestre in quel giorno di festa...Non si aspettava di sentire Siora Menega – sull'uscio della bottega sottostante – vantare i propri successi commerciali: “otto casse da morto oggi e domani dieci, forse undici”. Cosa cambiò dopo la “spagnola” negli usi della cittadinanza? I sopravvissuti apparvero contagiati dalla mania delle statistiche e degli annunci mortuari. Il Piccolo di Trieste dava giornalmente il numero dei “nati”, dei “morti” e dei “nati morti” con precisione asburgica. Nel corso della II Guerra Mondiale non scoppiarono epidemie ad Occidente o furono soffocate sul nascere con l'uso di nuovi medicinali arrivati dagli USA. Neppure alla sua conclusione si verificarono dei malanni epidemici, per cui nacque la sensazione che “il Progresso”, sia pur incapace di evitare le guerre o di renderle meno sanguinose, era quanto meno riuscito ad evitare una postuma seminagione di pandemie. Sennonché, alla fine degli anni '40, arrivarono le “febbri asiatiche”, con un primo picco – se ricordo bene – nell'inverno 1952/53. A Trieste e in mezza Italia ci ammalammo un po' tutti, con febbri altissime e persistenti. I giornali non pubblicavano più le statistiche e, se anche suonavano ancora le campane per le “agonie”, nessuno vi faceva più attenzione. Non mi sono mai interessato alla effettiva morbilità e mortalità delle “febbri asiatiche”, che si trascinarono quale fenomeno stagionale per diversi anni e portarono gradualmente alla pratica della prevenzione attraverso la vaccinazione. Il web riporta dei dati poco credibili o generici. E' davvero strano il fenomeno per il quale, mentre da

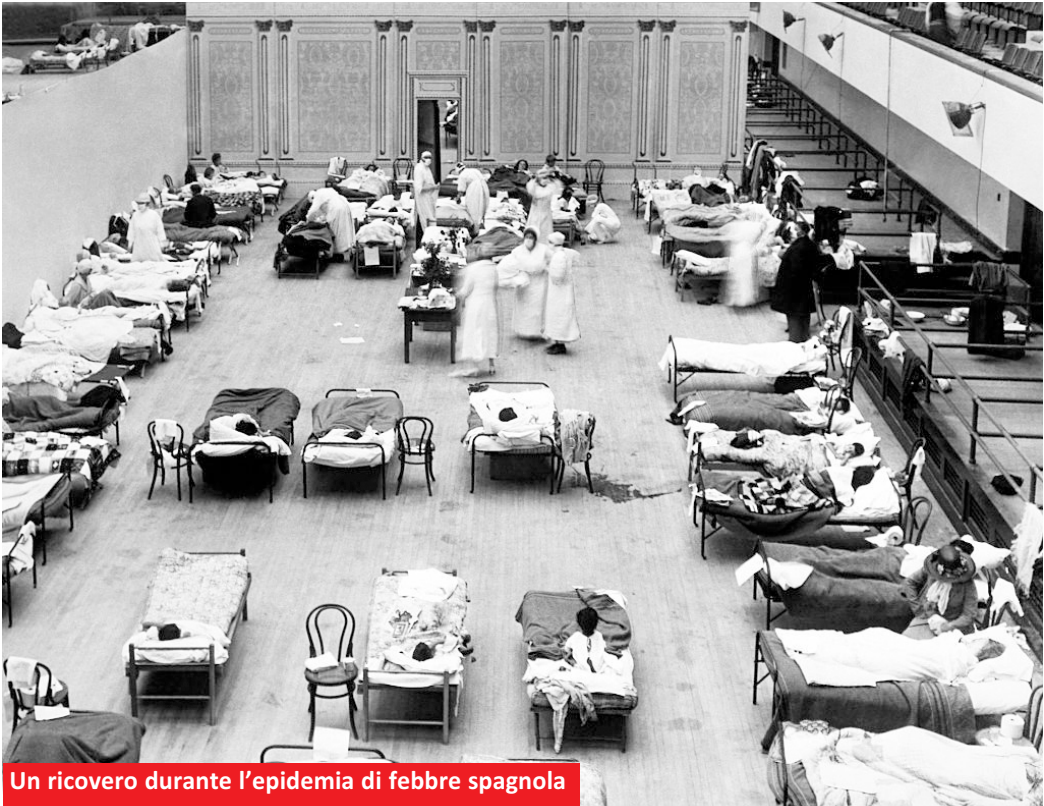
decenni siamo consci di vivere in un mondo globalizzato, non ci rendiamo assolutamente conto delle conseguenze che ne derivano o ne possono derivare. Ne discende che non riusciamo a proporci degli interrogativi essenziali, né a farlo a tempo debito. Capita così di vedere che andiamo a caccia di alcuni “barconi” di disperati dopo aver affidato da anni buona parte dell'attività agricola nazionale a centinaia di migliaia di extracomunitari, con grande vantaggio per l'economia; che invochiamo delle muraglie sul confine sloveno, mentre importiamo migliaia di soldati dal Bangladesh per i Cantieri di Monfalcone; che pretendiamo di lasciare i nostri anziani alla cura delle badanti dell'Europa orientale ma non ne vogliamo i mariti tra i piedi. Adesso vorremmo veder tutelata la nostra salute senza



Un'immagine di piazza della Vittoria a Pavia di questi giorni

sottoporci a eccessivi sacrifici, ma non siamo capaci di porre a chi ci governa due precisi quesiti: E' quantificabile il grado di probabilità dei vantaggi che ogni singolo provvedimento può vantare per debellare il virus? E' precisabile la cifra periodica del costo dello stesso provvedimento per l'economia pubblica e privata sia pur ri-

mandando al domani il problema della copertura? Del resto vorremmo che i critici non dicessero semplicemente il contrario di quanto propone il Governo, ma avanzassero delle proposte alternative, corredate da diversi gradi di probabilità dei vantaggi e dei gravami di costo che ne possono derivare. Buona Pasqua.



Un ricovero durante l'epidemia di febbre spagnola

La primavera fiorisca e germogli vita dopo la malattia

Un riflessione di don Franco Tassone, convalescente dopo il ricovero al San Matteo per coronavirus e polmonite

DI DON FRANCO TASSONE

Ricoverato alla Clinica di Malattie infettive del S. Matteo di Pavia, mi sono trovato catapultato nell'orrore della pandemia e passerò la Pasqua a liberarmi da questa corona di...spine. Sono sempre stato allergico alle Graminacee e le mie vie respiratorie si sono dilatate in tanti anni di allenamento a rincorrere i ragazzi della Casa del Giovane, di cui sono diventato responsabile dopo la morte del fondatore, il Servo di Dio don Enzo Boschetti: compiuti 30 anni, appena diventato sacerdote ho respirato a pieni polmoni la responsabilità e ho sperimentato il fiato corto che si prova nella costante tensione a dare vita e speranza a chi non vuole vincere la paura di morire. Questa tensione verso la vita non mi ha mai abbandonato e così ho provato a insegnare, a collaborare con le istituzioni, a inventare progetti con l'unico scopo di salvare qualcuno, se non proprio molti. Qui finisce l'aspetto biografico retrospettivo.

Il cuore ferito della Lombardia

Ora, mi trovo in un'altra battaglia, inaspettata e terribile, a condividere il campo con coraggiosi compagni: il mio confratello che ha donato ad un giovane il suo respiratore, i sacerdoti morti per rispondere alla loro chiamata e per stare insieme al proprio popolo, gli anziani nelle case di riposo, negli ospedali, nei pronto soccorso, i medici, gli infermieri e gli oss che si sacrificano da mesi per alleviare la fatica di coloro che sono stati colpiti da una malattia che è diventata pandemia. E il pensiero torna indietro al cuore ferito della Lombardia, dove le condizioni climatiche hanno visto le polveri sottili sostituire la nebbia, ai ritmi frastornanti di incontri senza più giorno né notte, alle fasulle strette di mano e ai contagi empatici che non nutrono più. E ancora si allarga allo sfruttamento sconsiderato del suolo, al terreno violato e reso produttore di gas letali e di mangime nocivo, all'acqua inquinata, alla cieca avidità che sta distruggendo i polmoni



della terra, allo sfruttamento sconsiderato degli animali, all'intensificazione delle produzioni che hanno distribuito lavoro e ricchezza in modo diseguale...ora ci siamo fermati. Davanti a un sistema sanitario territoriale rapinato dalla volontà di contenere la spesa siamo stati costretti ad erigere ospedali da campo con personale straniero, siamo stati toccati dall'angoscia di morire da soli, dalla paura del bombardamento di notizie, dove chiunque parli si sente virologo, dalla privazione delle libertà costituzionali che, uni-

che, ci hanno permesso di frenare il contagio, ma non di vincerlo.

L'angoscia profonda di quando ti prende la fame di aria

Ci siamo fermati nell'angoscia profonda, quando ti prende la fame di aria, la paura di non avere più appetito, le scariche continue nel tuo bagno e il terrore che il tampone ti condanni e ti trascini nel vortice della respirazione forzata. Sono stato in debito di ossigeno davanti a una dottoressa che, con l'inganno, promettendomi che non mi avrebbe fatto ricoverare, mi ha diagnosticato il Coronavirus. Ho subito pensato a quale fratello o sorella ho visitato in un gesto fraterno trasformatosi in malattia contagiosa, a quale incontro abbia cancellato con un colpo di spugna il dubbio sull'onnipotenza e mi sono visto trascinare in un mondo di sofferenza, di sperimentazioni, di esami continui, di speranza di tornare a casa, tra gente chiusa nei respiratori con due solibuchi, uno per respirare e uno per bere. Sono stato, così, nel-

la camera dove era appena morto un mio fraterno amico, sono stato completamente rivoltato, come un calzino, nel tentativo di capire se la polmonite aveva creato altri problemi curabili solo in terapia intensiva. Ed eccomi ancora qui, dopo 15 giorni, a raccontare l'enorme numero di persone intubate con cui ho condiviso la prima notte, la paura negli occhi stanchi dei giovani dottori, la diagnosi che diventava certezza e la ricerca del posto letto...e finalmente, passata la paura della prima notte, i primi interventi sul controllo della terapia, la cura di avere sempre il supplemento respiratorio, il tampone, l'esame del sangue, la richiesta di aderire ai più recenti protocolli sia di cortisone sia di terapie per le patologie reumatiche. Sei costretto a compiere un atto di fiducia, perché non hai nessun altro contatto sociale e sei nelle mani di chi ti solleva un attimo e ti monitora per avere da te quei risultati che tardano sempre a venire. Così passano i giorni, divori quello che ti danno da mangiare, ti commuovi dei gesti di amicizia e senti che sei, come tanti, nel

segno di una provvidenza infinita. Puoi solo affidarti, le vene sono ormai tutte segnate, il braccio si è gonfiato e le lacrime scalfiscono il ruolo che ricopri nella vita, nel quale ti rappresenti inaffondabile. Tutta la giornata trascorre nella preoccupazione per la tua salute, strappato da tale pensiero solo dall'umanità dei sanitari, deluso dal ritardo del momento in cui lascerai la tua camera d'ospedale, stufo di ogni misurazione e di ogni ricerca di cause e di effetti sul tuo corpo. Poi, il primo tampone negativo, il respiro meno affannoso, il ritorno dell'appetito, la ricerca del contatto umano, l'aiuto reciproco nella stanza, le piccole delicatezze. Attendo una periodo pasquale in cui davvero i simboli della vita siano come la primavera che fiorisce in un corpo che sembrava morto, risveglia i profumi e si libera delle fatiche del corpo, riacquistando la bellezza dell'incontro umano. Sono ancora convalescente, devo la mia vita ai sanitari, non trascurerò questa lezione, imparerò a non esagerare e a non pretendere, e cercherò di far fiorire la stagione della fraternità.



Il sindaco Mario Fabrizio Fracassi
DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Per la prima volta a Palazzo Mezzabarba, sede del Comune di Pavia, il 6 e 7 aprile scorsi, si è tenuto un consiglio comunale andato deserto, ma ugualmente partecipato e operativo. Nel salone del consiglio comunale, l'antica sala da ballo della famiglia Mezzabarba, erano presenti solo 3 persone: il presidente Nicola Niutta, il segretario generale Riccardo Nobile e Stefania Codena. Sindaco, Assessori e consiglieri comunali erano collegati in streaming. Questo al fine di osservare le norme a cui ci costringe il virus. Il provvedimento più importante varato dall'assise è stato il nuovo piano delle opere pubbliche, che prevede un investimento complessivo di 7.634.000 euro. "Con questo investimento – ha dichiarato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi – ridisegniamo il volto di Pavia. I lavori creeranno un indotto che agevolerà il rilancio della città. Come avevo promesso, in tempi migliori, ai miei concittadini". Per una città in emergenza, piegata dalla pandemia e costretta ad un fermo produttivo forzato, si poteva far di più? "Sgomberando il campo da dichiarazioni

“Ridisegneremo il volto di Pavia, creando un indotto che agevolerà il rilancio della città” Il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi: “Ecco il Piano per le Opere Pubbliche”

- Istruzione** - Impianti videosorveglianza asili nido comunali **40.000 euro**
- Polizia Locale** - Auto, furgone, telecamere, hardware, varchi, videosorveglianza **300.000 euro**
- Polizia Locale** - Sistemazione immobili sede uffici Comando e sede Centrale operativa **300.000 euro**
- Polizia Locale** - Pannelli allerta Protezione Civile e altre attrezzature **40.000 euro**
- Polizia Locale** - Attrezzatura protezione civile **45.000 euro**
- Ragioneria/Programmazione** - Acquisto sedute a norma per dipendenti settore finanziario **5.700 euro**
- Servizio informatico** - Cablaggio edifici comunali, hardware, pc **140.00 euro**
- Ambiente** - Acquisto trinciaerba per manutenzione verde **6.500 euro**
- Turismo** - Adeguamento spazi esterni infopoint piazza Vittoria **20.000 euro**
- Cultura** - Messa a norma condizioni igroclimatiche Pinacoteca Malaspina **150.000 euro**
- Cultura** - Riallestimento area biglietteria Musei Civici **20.000 euro**
- Cultura** - Pic 2020-2021 Ristrutturazione del fossato **135.000 euro**
- Cultura** - Acquisto arredi Biblioteca Ragazzi **25.000 euro**
- Lavori Pubblici** - Riqualficazione stradale viale Matteotti e via Griziotti **400.000 euro**
- Lavori Pubblici** - Lavori di Manutenzione straordinaria strade, ripristino manomissioni **770.000 euro**
- Lavori Pubblici** - Manutenzione straordinaria marciapiedi-pavimentazioni lapidee in centro storico **770.000 euro**
- Lavori Pubblici** - Manutenzione straordinaria Stadio Fortunati **600.000 euro**
- Lavori Pubblici/Istruzione** - Scuola Primaria Pascoli - Manutenzione straordinaria per rifacimento solai e ricorso tetto **160.000 euro**
- Lavori Pubblici** - Intervento di risanamento conservativo ponti Bailey sul Naviglio Pavese tra via Ghisoni e viale Repubblica **1.547.500 euro**
- Lavori Pubblici** - Riqualficazione apparecchi di riscaldamento e produzione acqua calda sanitaria su immobili Erp **93.200 euro**
- Lavori Pubblici** - Installati ed al servizio dello stabile Asilo Nido “La Culla” Pavia **77.125 euro**
- Lavori Pubblici/Istruzione** - Lavori di riqualficazione del cortile di pertinenza della scuola d’infanzia Peter Pan di via Rusconi **50.000 euro**
- Lavori Pubblici/Sociale** - Adeguamento CDD Betulle **20.000 euro**
- Lavori Pubblici** - Rifacimento del Ponticello carraio di scavalco della Roggia Cravenza in corrispondenza snodo con Roggia Campeggia posto sul confine tra i Comuni di Pavia e Certosa di Pavia in località via Villalunga-Frazione Cascine Calderari danneggiato e non più idoneo al traffico e la realizzazione di opere connesse di raccordo alla viabilità **50.000 euro**
- Lavori Pubblici/Sociale** - Programma di recupero degli alloggi ex Legge 80/2014 Linea A Manutenzione straordinaria di alcuni alloggi Erp comunali **61.136,37 euro**
- Lavori Pubblici** - Riqualficazione Palachiappero - palazzetto dello sport bando periferie **258.000 euro**
- Lavori Pubblici** - Manutenzione straordinaria edifici storici (n.b. Palazzo Mezzabarba) **600.000 euro**
- Cimiteriali** - Lavori di riqualficazione cimiteri cittadini - Il lotto **200.000 euro**
- Cimiteriali** - Lavori di riqualficazione e impermeabilizzazione del piazzale dell’emiciclo del Cimitero Monumentale **200.000 euro**
- Lavori Pubblici/Istruzione** - Manutenzione straordinaria immobili servizi sociali **100.000 euro**
- Lavori Pubblici/Istruzione** - Riqualficazione cortile scuola primaria Carducci **190.000 euro**
- Informatica** - Acquisto pc per smart work pr dipendenti **20.000 euro**
- Affari Generali** - Donazione modale Ospedale S.Matteo per acquisto di strumentazioni di monitoraggio terapia intensiva e attrezzature sanitarie durevoli (monitor multiparametrici con carrello) **100.000 euro**

irresponsabili e propagandistiche, abbiamo il dovere di dire con sincerità ai cittadini che i Comuni non hanno i mezzi per risolvere da soli la situazione e che l’Unione Europea e lo Stato devono cambiare marcia, superando la fase dei proclami e

delle mance per fornire un aiuto concreto ai commercianti e a tutte le persone che stanno soffrendo questa situazione di crisi. Il Comune di Pavia, dove poteva intervenire autonomamente, lo ha fatto. Ci tengo a ricordare, in particolare, la

previsione di un contributo di 100.000 euro al Policlinico San Matteo, destinato all’acquisto di monitor multiparametrici con carrello, utilizzati nell’emergenza Covid-19. Tutto ciò basta? No. Altro va fatto e altro faremo”.

Accessi prioritari, spesa SoSpesa e un’attenzione specifica agli anziani

Le iniziative del Carrefour per le fasce più deboli e gli operatori sanitari

L’ipermercato Carrefour risponde all’emergenza Coronavirus che ha colpito Pavia e la sua provincia. Una serie di iniziative a favore degli operatori sanitari e delle fasce sociali più deboli. Daniele Frassine, direttore dell’ipermercato di via Vigentina, ci spiega le azioni principali del punto vendita. “Oltre alla spesa veloce con accesso prioritario per gli operatori sanitari abbiamo attivato l’iniziativa “Vicini a chi ci aiuta”. Gli operatori

sanitari hanno a disposizione un volantino con circa 180 prodotti. Tramite un numero prioritario possono fare la spesa, che verrà loro preparata in modo da essere prelevata nel più breve tempo possibile”. “Altra iniziativa riguarda “La spesa SoSpesa”, che permette a chi può di comprare prodotti nell’ipermercato, che verranno destinati alle fasce più deboli. In questo caso la Protezione Civile ritira i prodotti e li distribuisce ai più bisognosi”.



MARAZZA

FUNERAL SERVICE SRL

Unica e nuova sede con una più ampia esposizione, parcheggio privato in via Lombroso 17/d di fronte al policlinico San Matteo e vicino alle più importanti strutture ospedaliere

FIDUCIARIA SOCREM

0382 22131

SERVIZIO 24 ORE SU 24

La pandemia ha messo in difficoltà un importante settore dell'economia della provincia di Pavia. E' il momento di interventi straordinari

Agricoltura, servono forti finanziamenti pubblici a tasso zero e a lungo termine

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Stefano Greppi, come definisce la situazione italiana nel periodo del Coronavirus?

«Quello che stiamo vivendo è un momento particolare. Un evento di dimensioni epiche che sta vivendo il mondo. Non può essere affrontato con interventi ordinari. Se è vero che agricoltura, industria di trasformazione e distribuzione stanno tenendo, allo stesso tempo non si può negare che molte filiere stiano soffrendo. Come Coldiretti abbiamo lanciato l'allarme sui gravi rischi che si corrono dal settore vitivinicolo al florovivaismo, per non parlare di quelle attività e servizi forniti al settore dell'Horeca che rischiano la debacle».

Come uscirne?

«Il settore primario ha bisogno di una robusta iniezione di liquidità. Come ha detto il nostro Presidente Ettore Prandini, serve un nuovo Piano Marshall per l'agricoltura italiana. Gli Stati Uniti hanno già varato 2000 miliardi di dollari per dare ossigeno all'economia: all'agricoltura, in particolare, sono stati destinati sostegni per 48 miliardi tra aiuti diretti, programmi alimentari e nutrizione. L'Unione europea non può restare indietro. Come Coldiretti abbiamo elaborato un progetto che parte dalla costituzione di un Fondo straordinario Covid-19 per l'agricoltura, individuando misure e risorse per interventi prioritari».

Ritiene che i provvedimenti del Governo siano stati utili?

«Nel nostro settore molte decisioni passano dall'Europa. In attesa che Bruxelles definisca misure forti occorre agire con tempestività a livello nazionale. Rastrellare risorse è possibile. Ci sono, per esempio circa 12 miliardi di euro dello Sviluppo Rurale: quelle risorse potrebbero essere impegnate nel 2020. Se veramente vogliamo cambiare registro questa è l'occasione giusta». **Quali provvedimenti utili ritiene non siano**

Intervista al presidente dei 5000 agricoltori della Coldiretti, Stefano Greppi. Sospesi i mercati di Campagna Amica, molti imprenditori si sono organizzati per consegnare i prodotti a domicilio

stati adottati?

«Stiamo vivendo una situazione eccezionale, con l'intera filiera alimentare impegnata in prima linea a garantire il cibo necessario al-

produttori e cantine. Ma si tratta solo di alcune prime misure: per Coldiretti è prioritario garantire liquidità alle imprese, con finanziamenti coperti da mutui a lungo termine e a tasso zero con garanzie pubbliche. Un altro aspetto fondamentale è quello dei voucher: opporsi oggi a una revisione di questo strumento significa assumersi la responsabilità domani di far mancare prodotti alimentari in negozi e supermercati, ma anche di far perdere fonti di reddito integrative a categorie particolarmente colpite in questo periodo».

creto legge Cura Italia. Per la provincia di Pavia parliamo di circa 5 mila pratiche, tra coltivatori diretti, coadiuvanti familiari e imprenditori agricoli professionali».

Come sta reagendo l'agricoltura italiana?

«Le nostre imprese non possono essere lasciate sole: devono essere sostenute perché sono fondamentali sul piano economico e sociale. Si tratta di una filiera che dai campi agli scaffali vale oltre 538 miliardi di euro. L'allarme globale provocato dal Coronavirus ha fatto emergere una maggior

sco calo del fatturato a causa sia della chiusura dei canali Horeca sia al crollo delle esportazioni, aggravato anche dalle difficoltà logistiche e della disinformazione. Ma in difficoltà ci sono anche molte attività che rientrano tra quelle che integrano la produzione agricola, meglio note come attività connesse. Mi riferisco in primis agli agriturismi, ma non solo. Senza vendite, queste aziende non riescono a far fronte ai pagamenti e a finanziare il ciclo produttivo».

In quale modo l'agricoltore riesce a commercia-

consegnare il pranzo pasquale nelle case dei consumatori».

Quale la situazione del mercato del riso?

«Per quanto riguarda il settore risicolo al momento quello che preoccupa maggiormente gli agricoltori, oltre ai prezzi che non accennano ad aumentare, è l'ambiguità dell'Unione Europea verso le importazioni dal sud-est asiatico. L'unica cosa che ci tutela al momento è l'etichettatura d'origine obbligatoria, che grazie ai ministri delle Politiche agricole e dello Sviluppo economico è stata prorogata fino al 31 dicembre 2021, e che riguarda anche il riso oltre alla pasta, ai derivati del pomodoro e ai prodotti lattiero caseari. Si tratta di una misura fondamentale per sostenere il settore».

I 100 dipendenti nei 9 uffici di Coldiretti Pavia come seguono i 5000 associati, alla luce della situazione determinata dalla pandemia?

«L'assistenza ai nostri Soci è sempre garantita, anche se gli uffici sono stati chiusi in osservanza alle disposizioni ministeriali e regionali. Abbiamo implementato lo smart working dei nostri dipendenti, sempre raggiungibili telefonicamente. Anche per quanto riguarda il nostro Consiglio direttivo abbiamo utilizzato tutti quelli strumenti informativi che consentissero il regolare svolgimento delle riunioni previste dal nostro Statuto. È un momento difficile, ma anche in questo dobbiamo essere uniti: insieme usciranno da questa situazione più forti di prima. L'emergenza non è ancora finita, e dobbiamo ancora mantenere tutti i comportamenti prudenziali che abbiamo seguito in questi giorni, per vedere presto dei risultati e per poter tornare progressivamente alla vita normale secondo i tempi e i modi che ci verranno indicati. Intanto Coldiretti continuerà a svolgere la propria attività di difesa e valorizzazione del Made in Italy, a salvaguardia del giusto posizionamento nella filiera agroalimentare delle aziende agricole».



Il presidente Stefano Greppi (a destra) con il direttore Rodolfo Mazzucotelli

le famiglie italiane. Questo impegno rischia di mancare se non verranno assunti provvedimenti altrettanto eccezionali. Pensiamo al settore vitivinicolo, così importante per la nostra provincia: alcune prime misure di pronto intervento sono state prese, ma serve altro. La Conferenza Stato-Regioni ha approvato alcuni slittamenti di scadenze per dare una boccata di ossigeno a

Quante sono a suo parere le imprese agricole nella nostra provincia che ricorreranno alla cassa integrazione?

«E' ancora presto per avere dei numeri precisi. Consideriamo però anche che sono oltre 650 mila in tutta Italia gli agricoltori e i coadiuvanti familiari che possono beneficiare dell'indennità dei 600 euro per il mese di marzo prevista dal de-

consapevolezza sul valore strategico rappresentato dal cibo e dalle necessarie garanzie di qualità e sicurezza».

A quasi un mese dalla chiusura del canale Horeca (hotel, ristoranti e caffè), in che misura gli imprenditori agricoli ne hanno risentito?

«In maniera pesante. Pensiamo soltanto alle cantine, dove si è registrato un bru-

lizzare i propri prodotti, con la chiusura dei mercati, anche locali?

«Le aziende agricole che partecipavano ai mercati di Campagna Amica, ora sospesi, si sono organizzate per fare consegne a domicilio, nel rispetto di tutte le norme igienico sanitarie e di sicurezza previste per l'emergenza. Anche gli agriturismi di Terranostra si stanno organizzando per



Ancora un sostegno al Policlinico San Matteo

Un aiuto concreto per supportare il personale sanitario impegnato nella lotta contro il Covid-19. Lu-Ve, gruppo varesino quotato su Mta e terzo operatore mondiale nel settore degli scambiatori di calore ad aria, ha donato 300mila euro a sostegno dell'attività delle strutture cliniche in prima linea per affrontare l'emergenza generata dal virus Covid-19. La donazione è stata destinata a strutture operanti nelle quattro provincie in cui si trovano gli stabilimenti italiani del gruppo, come simbolo di vicinanza alle varie realtà locali. Il supporto di Lu-Ve è andato agli ospedali del territorio varesino (nell'ambito della raccolta fondi organizzata da Confindustria Varese), alla Fondazione Ircs Policlinico San Matteo Pavia, all'Ulss Dolomiti Provincia di Belluno (iniziativa coordinata da Confindustria Belluno Dolomiti) e alla Fondazione San Bortolo Onlus per Ospedale di Vicenza. "Non vogliamo soltanto offrire un aiuto concreto alle strutture cliniche che sono in prima linea, vogliamo anche mostrare loro anche un segno di vicinanza, di stima e di gratitudine per la loro lotta a difesa della comunità e di tutti noi – ha commentato Matteo Liberali, Ceo di Lu-Ve – Solo restando uniti e attenendoci alle indicazioni delle autorità competenti, possiamo vincere questa sfida e ripartire con ancora più entusiasmo, quando la crisi sarà alle spalle".

Le visite per pazienti sintomatici sono effettuate dalle Unità Speciali di Continuità Assistenziale di Ats Pavia

Assistenza domiciliare ai pazienti Covid 19

Le Unità Speciali di Continuità Assistenziale di Ats Pavia svolgono attività domiciliari per i pazienti Covid-19. Le loro funzioni sono principalmente rivolte alle cure al domicilio per i malati di Coronavirus, dimessi dalle strutture ospedaliere o mai ricoverati, e per la cura al domicilio di pazienti con sintomatologia clinica sospetta per Coronavirus, di cui non è nota l'eventuale positività e che devono essere considerati come sospetti casi Covid-19. "Al fine di consentire al medico di Medicina Generale, al pediatra di Libera Scelta o al medico di Continuità Assistenziale di garantire l'attività ordinaria – si legge in un comunicato dell'Ats –, sulla base delle indicazioni di Regione Lombardia, Ats di Pavia ha istituito 4 Unità Speciali di

Continuità Assistenziale per il territorio di Chignolo – Belgioioso e comuni limitrofi, per il territorio di Garlasco e Mortara città, per il territorio di Vigevano e comuni limitrofi, per il territorio di Stradella e comuni limitrofi, con il fine di garantire la gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero anche in relazione alla necessità di fornire risposte alla popolazione nelle aree in cui l'incidenza dell'infezione è maggiore e in cui medici di medicina generale sono risultati maggiormente colpiti dalla patologia". Ats Pavia sta lavorando per attivare altre Unità Speciali (a partire da una per Voghera e Oltrepò e altre due per Pavia e zone limitrofe e la Lomellina) al fine di rispondere ai biso-

gni di tutto il territorio. "La finalità delle Unità Speciali – continua la nota di Ats – è di: assicurare il regolare svolgimento dell'attività ordinaria dei Pediatri di Libera Scelta, dei Medici di Medicina Generale e dei Medici di Continuità Assistenziale; garantire la diagnosi, presa in carico e monitoraggio delle infezioni da Covid-19". In particolare, le Unità provvedono: alla gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19 in isolamento domiciliare e che non necessitano di ricovero ospedaliero; alla gestione domiciliare dei contatti di "caso certo in isolamento fiduciario"; alla valutazione domiciliare dei casi sospetti e loro gestione; alle attività burocratiche/amministrative (cartella clinica, compilazione flussi, ecc.). L'inter-



vento delle Unità, per consentire un razionale utilizzo di questa funzione, è, di norma, coordinato dall'Unità di crisi di Ats, previa richiesta da parte del medico di Medicina Generale, del pediatra di Libera Scelta o del medico di Continuità Assistenziale. Attraverso un triage telefonico viene valutato il bisogno dell'assistito positivo per Covid-19 in isolamento domiciliare, dei contatti in isolamento fiduciario o dei casi sospetti.

Le Unità possono richiedere al medico di Medicina Generale di riferimento l'attivazione di altre offerte di cura. Il referto viene condiviso anche con il medico di medicina generale. Non rientrano tra le attività quelle certificative (ad es. certificato di malattia). Le Unità sono composte da personale medico, svolgono un servizio attivo 7 giorni su 7, dalle 8 alle 20, e dispongono di auto aziendali esclusivamente dedicate.

“Dalla mia finestra”, l’iniziativa dell’Associazione Piccolo Chiostro San Mauro di Pavia

L'Associazione Piccolo Chiostro San Mauro Onlus di Pavia chiede, sino al prossimo 15 aprile, ai bambini, ragazzi e giovani della Scuola dell'infanzia, Scuola primaria, Scuola secondaria di primo grado e Scuola secondaria superiore di esprimere da soli, in gruppi, con le proprie famiglie quello che sentono, vedono, pensano o provano guardando fuori "Dalla mia finestra..." in questo particolare momento di vita condi-

zionata dall'epidemia di Covid-19. "Chi vorrà potrà fare uno o più disegni, dipinti, fotografie, temi, articoli, poesie o racconti – si legge in un comunicato dell'Associazione -. Alla conclusione dell'attività i bambini e i ragazzi dovranno inviare i loro lavori alla mail gicopiccolochiostro@gmail.com seguendo alcune istruzioni. Nella mail dovranno essere inserite le generalità del partecipante, indirizzo,

città, indirizzo mail, recapito telefonico. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccolo Chiostro San Mauro Onlus pubblicherà sul proprio sito e pagina Facebook i tempi e le modalità di un evento in cui incontrare e offrire una "piccola sorpresa" ai lavori giudicati più belli e significativi. Si ringraziano sin d'ora tutte le Famiglie, i bambini, ragazzi e giovani che vorranno partecipare".



E' uno dei progetti della prima impresa "spin off" dello Iuss di Pavia

Intelligenza artificiale per diagnosticare in anticipo la malattia di Alzheimer

E' nata la prima impresa "spin-off" della Scuola Superiore post-universitaria Iuss di Pavia. Christian Salvatore (nella foto), giovane ricercatore che ha ricevuto molti premi per le sue ricerche e che è stato indicato dalla rivista "Forbes" come uno dei 30 trentenni più brillanti al mondo nel settore delle scienze della vita, è diventato ricercatore allo Iuss a fine anno 2019. La sua start-up è stata ribattezzata "DeepTrace Technologies". Salvatore è un fisico che sviluppa tecniche di intelligenza artificiale per analizzare grandi quantità di immagini digitali e classificarle con l'obiettivo di imparare a leggere dettagli che l'uomo non è in grado di vedere. Questi dettagli sono quelli che ci consentono di avere le informazioni che cerchiamo. L'esempio più importante che ha sviluppato "DeepTrace Technologies" è l'analisi delle immagini di risonanza magnetica del cervello per diagnosticare in anticipo la malattia di Alzheimer e prevederne la progressione

consentendo di iniziare per tempo la presa in carico dei pazienti che possono beneficiare delle terapie. Si tratta di tecnologie che "imparano" molto più rapidamente di quanto possa fare il cervello umano e sono quindi capaci di analizzare tantissime nuove immagini rispondendo alle domande più frequenti, che nascono dalla crescente disponibilità di immagini digitali. Grazie a queste intelligenze artificiali è possibile conoscere la storia pittorica di opere d'arte (studiandole dall'interno), prevedere l'evoluzione dei tumori, capire gli effetti dei cambiamenti climatici sull'ambiente. "Lo Iuss e DeepTrace Technologies – si legge in un comunicato – testimoniano come la ricerca di frontiera, così apparentemente lontana dai bisogni delle persone e delle imprese, sia il più potente motore per una vera innovazione che mette a disposizione della società strumenti nuovi per rispondere alle sfide dell'umanità e del pianeta. Proprio oggi

che in tutti i Paesi del mondo si rincorre il vaccino e la cura del Coronavirus e si chiede che la ricerca scientifica esca dai laboratori e offra soluzioni per curare i troppi malati di polmonite, anche l'intelligenza artificiale può dare un aiuto concreto e supportare le previsioni mediche. È una speranza che ci stimola tutti i giorni e per la quale la ricerca scientifica e le sue imprese spin-off sono oggi in prima linea".



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

The end of Gioconda (III). Il nobile sdegno d'Isabella d'Aragona

(segue)

A questo punto i nomi tralatizi di "Gioconda" e di "Monna Lisa" appaiono del tutto obsoleti e fuorvianti. Cosa ci sia di "giocondo", cioè di allegro, in tale ritratto non l'ho infatti mai capito. Né ho mai compreso il senso del riferirsi degli interpreti, per l'identificazione della donna ritratta, a modelli toscani giovanili da parte di un Leonardo ben presto divenuto irreversibilmente lombardo, milanese, ducale. Appare improbabile che durante il suo secondo soggiorno fiorentino Leonardo tornasse ad una committenza borghese di medio livello, dopo tante committenze di primo livello. E' possibile che tali nomi attributivi siano frutto di un errore, caso diffuso in storia dell'arte. Errore attributivo dov-

uto allo smarrirsi del ricordo dell'originale e autentica identificazione da parte di successivi proprietari o interpreti del dipinto. Oppure potrebbe avere ragione Riccardo Magnani nel ritenere il nome di "Gioconda" come attribuibile ad altra opera leonardiana, ad oggi non pervenuta e successivamente confusa con l'Isabella leonardiana oggi al Louvre. Forse questa lettura deluderà i fautori di una "Gioconda forever", tale per cui il suo successo mondiale si fonda in gran parte proprio sulla non comprensione dell'allusività apparente della sua espressione facciale. Al contrario altri potranno apprezzare in tutto il loro spessore psicologico ed esistenziale le serie ragioni interiori, animiche e biografiche che hanno portato la nobile modella ad assumere tale apparente-

mente bizzarra postura facciale. Un dolore umano e profondo che ci avvicina l'"Isabella-Non Gioconda" di Leonardo. Finalmente assisteremo alla fine della mitizzazione artificiale del celeberrimo dipinto per aprire lo scenario di una sua rimittizzazione, più reale? Molto del fascino pop della "Gioconda" viene appunto dall'indeterminatezza della sua identità tale che questo dipinto non è più un dipinto ma una pura e assoluta immagine, come disincarnata! A chi interessa realmente la sua identità? Meglio che sia l'ignota figlia del quasi ignoto Messer Giocondo, in modo da non disturbare con una narrazione storica, reale, la potenza iconica del dipinto. "The end of Gioconda?"

Giacomo Maria Prati

Le proposte di Alessandro Cattaneo (Forza Italia), Marco Maggioni (Lega) e Cristian Romaniello (M5S)

I parlamentari pavesi: “Azioni concrete per favorire la ripresa dopo l’emergenza”

Montecitorio al tempo del Covid 19 prosegue con le attività parlamentari, ma i rappresentanti delle istituzioni entrano nel Palazzo a settimane alterne, con tutti i presidi per la sicurezza sanitaria, e solo quando la loro singola presenza è strettamente necessaria; per il resto anche loro lavorano da casa. Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia, già sindaco di Pavia, comunica dalla propria abitazione con i suoi concittadini e con l'Italia attraverso internet, organizzando dirette sui suoi canali social dove tiene le persone informate sugli sviluppi della situazione. “Dopo la Seconda Guerra Mondiale è la prima volta che si propone una limitazione individuale e collettiva di tale portata – spiega Cattaneo –: uno sforzo non banale, per chi è costretto a fermare completamente la propria attività. I cittadini, anche se qualcuno all’inizio non aveva pienamente compreso, si sono adeguati con grande senso di responsabilità. Un plauso va



Alessandro Cattaneo

a tutti i commercianti della mia città che hanno deciso di chiudere l’attività ancor prima che venisse emanato il decreto, per tutelare la salute pubblica. Mi ha sorpreso la notizia di persone, risultate positive al virus, colte a girare tranquillamente: irresponsabili assoluti che vanno perseguiti con decisione. Bisogna tenere duro, cercando di gestire difficoltà di ordine psicologico e organizzativo, e le preoccupazioni di carattere economico che han-



Marco Maggioni

no ragione di esserci. Si deve intervenire con urgenza. Sarà una ripresa con il contagocce. Innanzitutto dovremo abituarci ad indossare tutti per mesi la mascherina, in un’ottica di protezione soprattutto verso gli altri. Dal punto di vista economico servono subito interventi mirati sulle fasce di povertà, e aiuti concreti alle aziende e al commercio: dobbiamo scongiurare il pericolo di chiusure. La parola d’ordine deve essere ‘liquidità’.



Cristian Romaniello

Come forza politica crediamo svolgano un ruolo determinante le banche: bisogna eliminare tutta la burocrazia affinché possano erogare subito denaro sui conti correnti delle imprese. Lo Stato deve fare da garante rispetto alle banche, in questo modo si attiva un modello virtuoso. Concludo dicendo che, da inguaribile ottimista, spero che da questa situazione trarremo qualche insegnamento positivo: più educazione sanitaria, non sentire più parlare di ‘no vax’, e per ultimo ma non meno importante, ricordarci quanto abbiamo sentito la mancanza di un abbraccio e quindi dell’affetto degli amici e delle persone che amiamo. Spero che tutto torni in un ordine appropriato di valori”. Anche Marco Maggioni, deputato della Lega, da Vigevano manda il suo messaggio: “Sto rispondendo alle tante richieste di cittadini e sin-

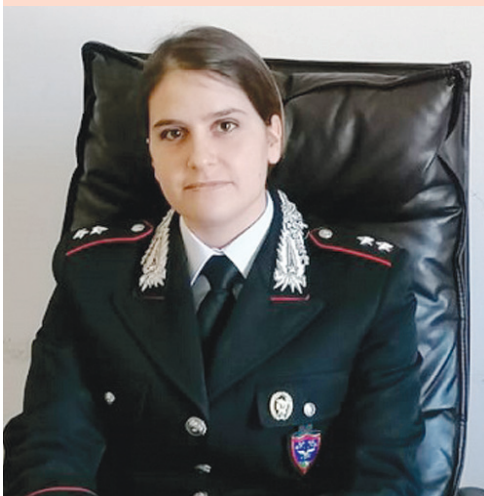
daci che, da casa loro, mi chiedono spiegazioni sui decreti del Governo, che spesso sono farraginosi. La gente del mio territorio si sta comportando bene, ora più che mai serve una responsabilità collettiva. Quando ne usciremo dovremo affrontare principalmente il tema sanitario, e poi quello economico, aiutando chi produce e le zone che producono, come la Lombardia. Sarebbe folle se Roma pensasse che la Lombardia è ricca e può farcela da sola. Servono interventi fiscali e concreti, e bisogna selezionare le attività importanti per il Paese: tornare a produrre e lasciare alle importazioni tutto ciò che è superfluo”. Conclude il deputato vogherese Cristian Romaniello (Movimento Cinquestelle): “Non mi sono mosso da casa, se non per ragioni strettamente necessarie e lavorative. Ho avuto modo di riscoprire emozioni dimenticate, come la bellezza di un tramonto e la vita in famiglia, ma ho lavorato molto anche da qui per sostenere il Governo che ha agito correttamente, imponendo restrizioni per proteggere tutti. Quando torneremo alla normalità dobbiamo cercare di liberare più liquidità possibile per far reggere il sistema, trovare risorse illimitate per far ripartire tutto come dopo una guerra, e capire se è il caso di rimanere in Europa oppure uscirne”.

Lara Morano

Il tenente Valeria Delponte guida il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale

Carabinieri, a Pavia un nuovo ufficiale

Dallo scorso 28 marzo il Gruppo Carabinieri Forestale di Pavia ha rafforzato il proprio organico con l’arrivo di un nuovo ufficiale della specialità. Il tenente Valeria Delponte (che proviene da Roma dove ha frequentato il 2° Corso di Formazione per Ufficiali del Ruolo Forestale presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma) ha assunto l’incarico di comandante del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale, rimasto vacante dal luglio 2017. Il tenente Delponte è nata a Genova, dove si è diplomata al Liceo Scientifico Statale Leonardo Da Vinci di Genova e ha proseguito gli studi, conseguendo la laurea magistrale in Giurisprudenza nel marzo 2012, con votazione finale di 110 e lode e dignità di stampa. Nel marzo 2012 si è iscritta al praticantato per l’esercizio della professione forense. Nel novembre 2014 ha conseguito l’abilitazione di avvocato e si è iscritta all’Ordine degli Avvocati di Genova. Prima di arruolarsi nell’Arma ha esercitato la libera professione forense dal novembre 2014 al settembre 2018. Al primo incarico il tenente Delponte, quale comandante del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Pavia, è chiamata a svolgere un importante e delicato compito: quello di contrastare, in stretta sinergia e nel rispetto delle direttive ricevute dall’Autorità Giudiziaria, ogni tipo di crimine che possa minare l’ambiente e il territorio in questa provincia.





Via G. Cardano, 4
27100 Pavia
Tel. e Fax 0382/1548508

Nell’interesse di chi abita un condominio, garantiamo la formazione dei nostri associati, al fine di fornire servizi professionali sempre più specializzati ed in sintonia con la necessità di migliorare le condizioni di vita nelle abitazioni, ottimizzando servizi e costi.



Buona Pasqua
da  ANACI

Ha successo l'iniziativa per imprese e studenti intrapresa dall'Europarlamentare Angelo Ciocca

100 partecipanti al primo corso "online" sui bandi europei

Prossimi appuntamenti oggi, domani e mercoledì 15 dalle 17 alle 18.

Un corso gratuito online per conoscere i bandi europei e come accedervi e presentarli. Questa l'iniziativa lanciata dall'Europarlamentare pavese Angelo Ciocca, aperta a tutti. Poteva essere un flop. Ma non lo è stato. Anzi, Dopo una partenza al rallentatore di venerdì scorso, oltre 100 persone hanno preso parte ad ognuna delle 2 sedute di sabato e domenica. I collegamenti dalle 17 alle 18. "La risposta - ha detto Ciocca - è stata sorprendente. Un'alta partecipazione ha confermato una



Angelo Ciocca

mia sensazione, ovvero il desiderio da parte di categorie diverse: imprenditori, avvocati, ma anche molti giovani studenti di avvicinarsi e comprendere il funzionamento dei tanto sbandierati bandi europei. In qualità di Eurodeputato rappresentato da sempre una forza critica verso questo modello di Europa, ma non dobbiamo dimenticare che i soldi che vengono assegnati ogni anno attraverso i bandi europei sono anche soldi nostri, di ogni cittadino. Motivo per cui riuscire a riprenderci, a riportare sul nostro territorio queste risorse diventa oggi indispensabile per affrontare questo complesso quadro economico". Alcuni cittadini parteci-

panti all'iniziativa online hanno riferito a "il Ticino" che la presentazione è stata di alto livello, molto comprensibile, dove un esperto spiegava attraverso diapositive, grafici e tabelle l'impiego strategico degli strumenti finanziari. Valter Darbe, laureato in economia e commercio, europrogettista, primo docente del corso, ha dichiarato: "La partecipazione è stata costante e sempre sopra i 100 partecipanti. Risolti i problemi tecnici riscontrati durante la prima lezione, abbiamo avuto una continua interazione con i partecipanti tramite le chat delle aule virtuali utilizzate per trasmettere la lezione. Le principali richieste di informazioni sono relative alle fonti di fi-



Valter Darbe

nanziamento e alle necessità di costruire partenariati internazionali. Sono già arrivate due proposte di progetto per la valutazione e la ricerca di strumenti finanziari, una riguarda la mobilità sostenibile, l'altra per la costruzione di una filiera di smaltimento dei rifiuti organici a km 0. I partecipanti stanno scrivendo numerosi e possiamo individuare imprenditori dei set-

tori green ed editoria, avvocati e studenti universitari". La prossima lezione è in programma per oggi, venerdì, domani, sabato e mercoledì 15 aprile, sempre dalle 17 alle 18. L'iniziativa proseguirà poi per i restanti fine settimana, fino al 2 maggio. Per info: www.angelociocca.eu/corsi-bandi-europei/

A.A.

#Casamia - Le vostre foto per l'iniziativa de "il Ticino"

L'emergenza relativa al diffondersi dell'epidemia di Coronavirus ha costretto il Governo ad emanare pesanti decreti che, per il bene comune, limitano l'interazione sociale. "Restate a casa" è il messaggio per uscire quanto prima dall'emergenza. Le circostanze ci hanno indotto quindi a recuperare una dimensione casalinga. Abbiamo deciso come settimanale "il Ticino" di chiedere ai lettori come stanno trascorrendo questo tempo forzato tra le mura domestiche. Potete raccontarci con le immagini come trascorrete la giornata, se giocate con i figli, se preparate un dolce, se lavorate da casa, se accudite persone anziane, se effettuate lavori. #Casamia è il titolo dell'iniziativa. Potete inviare le vostre foto con nome, cognome, luogo e l'approvazione della pubblicazione all'indirizzo mail ranzini@ilticino.it

Carlo Alberto Carpinella - Pavia



"Para" il Coronavirus rimanendo in casa, come impone il suo ruolo di portiere

Beatrice Sacchi - Pavia



Ginnastica artistica nel salotto di casa...con un tutorial in tv

Ramona Ferrari e Riccardo Azzolini con Edoardo



Si festeggia il compleanno di Ramona nell'intimità della famiglia con l'esclusione forzata di parenti e amici e con una cena cucinata dal marito Riccardo... al pari di uno chef stellato. I nonni del piccolo Edoardo, Carlo e Maria Rosa, Antonio e Agata hanno inviato via social i loro auguri.

Alessandro Decimo - Pavia



Anche in casa allenamenti di karate per rimanere in forma con la mente e con il corpo



Nina, quattro anni, con la mamma Ludovica ha festeggiato il compleanno tra casa e giardino a Motta Visconti. Per tutta la famiglia è stata una "principessa"



Più che #Casamia potremmo definirla #Sottocasamia Eleonora ed Alessandro Volontari di ritorno dal turno alla Croce Rossa di Cilavegna

Renato Ferrari, carismatico e storico leader della confederazione pavese ricorda la storia

I 70 anni della Uil, il “sindacato dei cittadini”

Intervista ad uno dei protagonisti della vita pavese: dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, al boom economico, al terrorismo, ai pregi e difetti della città ed alla crisi da Coronavirus

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'Unione Italiana del Lavoro, Uil, celebra quest'anno i 70 anni. Nacque il 5 aprile 1950 a Roma, dove quest'anno si sarebbe dovuto celebrare in grande stile la ricorrenza. Era stato invitato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte aveva già dato la sua adesione. Il Coronavirus però ha bloccato tutto. Ce lo dice Renato Ferrari, classe 1937, carismatico leader del sindacato pavese (di cui è stato segretario per 32 anni), che ha rivestito incarichi internazionali (è stato vice presidente mondiale dei tessili) e retto federazioni nazionali come i tessili della UILTA. Ferrari, laureato all'Università Bocconi in economia e commercio, pavese doc, vive attualmente a Milano con la moglie Paola, sposata 53 anni fa, da cui ha avuto 3 figli, Francesca, Massimo e Alberto. Pur avendo l'età non è un “pensionato”. Nel sindacato conta ancora, e molto: è presidente nazionale dei probiviri, la “cassazione” della Uil, presidente del consiglio territoriale della Uil della provincia di Pavia, presidente dell'ADA (la neonata sezione pavese dell'Associazione Nazionale per i Diritti degli Anziani) ed è presidente provinciale dell'A-DOC (Associazione Difesa Orientamento Consumatori). Ferrari ha un grave disturbo visivo che lo ha colpito dagli anni '90. Ora non ci vede più. “Ma il cervello continua a funzionare – dice – lo tengo sotto pressione”. L'eloquio è lucido, scrive sempre molto bene.

LA PAVESITA'

“Sono nato a Pavia, mio padre era un funzionario della Snia Viscosa. Abitavamo in via Dossi, dietro lo stabilimento. Lì da bambino ho vissuto anche i bombardamenti. Ci rifugiavamo in una semplice cantina. Quando mio padre fu trasferito alla Snia di Varedo lo seguimmo. A Milano conobbi un giovane e dinamico funzionario della Uil che mi convertì al sindacato. Era Giorgio Benvenuto. Mi iscrissi alla Uil nel 1960”. A Ferrari chiediamo di interpretare i quattro ventenni vissuti nel sindacato.

GLI ANNI DEL BOOM ECONOMICO

“Negli anni '60 fui rappresentante degli impiegati alla Snia Viscosa di Varedo. Era la “coda” del famoso miracolo economico. Nel 1966 lasciai lo stabilimento di Varedo e iniziai la carriera sindacale. Prima come commissario della Camera Sindacale Uil di Pavia per 3 anni e poi, dal 1969 come segretario generale Uil della provincia, carica che tenni fino al 1981. In provincia di Pavia, dove la Uil sorse pochi mesi dopo quella nazionale, si assisteva alla fuga dalle campagne per andare a lavorare nelle tante industrie della città: Necchi, Necchi Campiglio, Snia Viscosa, Vigorelli, Moncalvi, Kortling, Saiti Fontana, Magneti Marelli,...Il sindacato contava sempre di più”.

“L'AUTUNNO CALDO”

Ferrari ricorda poi gli anni del cosiddetto “Autunno Caldo” (1969), delle rivendicazioni sindacali e normative che segnò tra l'altro un riavvicinamento di Cgil, Cisl e Uil. “Si cominciò a dar vita alle prime manifestazioni unitarie. Si pensò addirittura alla possibilità di costituire l'unità sindacale organica. Questa operazione fallì perché, come insegna la storia, le unioni vanno fatte dal basso. Quelle fat-



Benvenuto, Rosaria Pucci (Presidente Istituto di Cooperazione Internazionale Progetto Sud) e Renato Ferrari

te dai vertici sono destinate a fallire. Però nacque la federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil che si estese in tutta Italia. Anche a Pavia i 3 segretari, Fanelli per la Cgil, Ferrario per la Cisl e il sottoscritto Ferrari per la Uil, diedero vita alla locale federazione unitaria. Scherzosamente un collaboratore del settimanale “Il Ticino”, Mario Marni, viste le iniziali dei 3 segretari, ci chiamò quelli dei “3 F”, ridefiniti in dialetto pavese “Fam, fredd e fastidi”.

LE BRIGATE ROSSE E IL SEQUESTRO MORO

“In realtà la federazione non era molto unitaria. Troppe le differenze, le posizioni ideologiche/politiche. Fu solo con l'avvento delle Brigate Rosse e degli anni di piombo che il sindacato riscoprì una vocazione unitaria. A questo proposito devo esprimere una grande amarezza quando riscontro come alcuni uomini politici, giornalisti, imprenditori, abbiano la memoria corta e troppo spesso dimentichino come il sindacato fosse stato un vero baluardo alle BR. Fu impedito loro di infiltrarsi tra i lavoratori. L'assassinio di Aldo Moro (1978) fu un'immane tragedia anche per Pavia che partecipò con grande dolore alla grande manifestazione che si tenne in piazza delle Vittorie. Fui designato a parlare in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil. Parlai a braccio, non con la testa ma con il cuore”.

GLI ANNI '80 E '90

“All'inizio degli anni ottanta lasciai Pavia, chiamato da Giorgio Benvenuto alla segreteria generale nazionale UILTA (tessili, abbigliamento e calzature). Fu una bellissima esperienza. Erano gli anni della valorizzazione del “Made in Italy”. Alla fine del 1989, causa la mia progressiva malattia agli occhi, chiesi a Giorgio Benvenuto di tornare nella mia città natale. Trovai Pavia e provincia in una situazione di profonda crisi economica - produttiva - sociale: aumento della disoccupazione, chiusure di aziende, mancanza di un ruolo propositivo della classe politica locale. Sembrava che Pavia fosse malata di rassegnazione. L'unico accenno di ripresa era presente in agricoltura. In questo settore la creatività non mancava e Pavia esprimeva eccellenze nei settori vitivinicolo, risicolo e nella produzione di cereali.

IL NUOVO MILLENNIO

“Gli anni duemila – dice Ferrari – sono contraddistinti dalla nascita della moneta europea che diffuse un certo grado di ottimismo e di speranze. Anche Pavia ne fu colpita ma, dopo poco tempo, tutti gli entusiasmi finirono nel nulla. La situazione si è protratta negli anni e, ahimè, dura ancora. Non capisco perché. Pavia ha una posizione geografica ideale. Una discreta rete stradale e autostradale. Purtroppo occorre prendere atto che Pavia, anche per inerzia delle istituzioni pubbliche e del mondo imprenditoriale, si è trasformata in una sorta di “residence”, una città dormitorio con una buona università e una buona realtà sanitaria. Si vive discretamente, ma non si produce ricchezza.

LA PANDEMIA

“Ho vissuto da bimbo la guerra, i bombardamenti, le corse nei rifugi, la ricerca del cibo. Ma la guerra pur crudele, spietata, disumana, conosceva le forze che si scontravano. Quella di oggi è più tremenda. Il nemico è invisibile. Ma io dico: ce la faremo, anche se non sarà facile. Il senso di responsabilità degli italiani mi conforta. Il dopo Coronavirus vedrà una società migliore”. A Ferrari piace ricordare il motto della Uil inventato da Giorgio Benvenuto: “Uil, il sindacato dei cittadini”.

Barbieri: “Ferrari, un leader saggio che ci ha fatto crescere”

DI CARLO BARBIERI - SEGRETARIO GENERALE UIL DI PAVIA

Renato Ferrari è per la UIL di Pavia un riferimento importante non solo per i ruoli che ha ricoperto nel corso della sua importante carriera. Una carriera con incarichi a livello internazionale e nazionale. E' stato per Pavia la persona che ha guidato la UIL per molto tempo facendola crescere non solo dal punto di vista delle adesioni ma anche politicamente e culturalmente. Renato ha saputo con la sua visione politica, con la sua capacità di ascolto, la sua saggezza e con la determinazione che lo contraddistingue essere un leader riconosciuto e stimato non solo all'interno della UIL ma anche nei confronti delle controparti. Come ho già detto oltre ad essere un importante riferimento Renato è la UIL di Pavia. L'ha guidata per molti anni, durante momenti difficili, ma l'ha anche coccolata e dico “coccolata” perché, oltre ad essere stato il Segretario Generale, era ma lo è ancora, un amico e un riferimento. Quando abbiamo dei dubbi ci rivolgiamo a lui. Questa sua disponibilità l'ha mantenuta ancora oggi anche se, e io glielo faccio sempre notare e pesare, ha ridotto un po' le sue venute a Pavia, ma sappiamo benissimo che quando serve è sempre presente. A Renato posso solo dire grazie per quello che ha fatto per la UIL, per Pavia e per quello che continua a fare e che farà.



Carlo Barbieri



Renato Ferrari e Mario Ganzu

L'idea si basa sugli "HelpBond" che potranno essere spesi alla riapertura delle attività

"Helpmi", la piattaforma di due studenti pavesi per sostenere piccole e medie imprese

Dare una mano a tutte quelle attività considerate non essenziali che a causa delle restrizioni per contenere il diffondersi del Covid-19 hanno dovuto chiudere i battenti. E' lo scopo con cui due studenti universitari, Tommaso Spada (21 anni) e Matteo Molinari (23 anni), il primo pavese doc e il secondo di Imperia (entrambi iscritti alla facoltà di Economia all'Università di Pavia e appassionati di business digitale) hanno creato la nuova piattaforma "HELPmi" (helpmi.me), portale che raccoglie i nomi e gli indirizzi di tante attività attualmente chiuse ormai da settimane: "Si tratta di un modo diverso per provare ad affrontare il grande problema delle piccole e medie imprese e delle attività del commercio che in questo periodo sono obbligate a sostenere costi fissi come affitto e dipendenti ma non hanno più né entrate né liquidità a disposizione – commenta uno dei fondatori, Tommaso Spada –. Insieme a Matteo Molinari ci siamo domandati come potevamo fare per consentire loro di raggiungere il prossimo periodo di riapertura, si spera il prima possibile, senza rischiare il tracollo. Abbiamo anche parlato con alcuni proprietari di attività che ci hanno confermato di non avere più liquidità in ingresso ma solo uscite e di avere il timore di non riuscire poi più a riaprire i battenti".



Matteo Molinari



Tommaso Spada

Ma come funziona in dettaglio la nuova piattaforma ideata dai due studenti? "Il portale, secondo noi, è un buon veicolo per mettere in contatto clienti e commercianti – spiega ancora Spada –: attraverso il sito, il commerciante si iscrive gratuitamente e ci fornisce i dati necessari per farsi trovare; il cliente, sempre attraverso il portale, lo trova e decide di prendere i contatti direttamente con lui per stabilire insieme come scambiarsi l'HelpBond". Di fatto, il sistema si basa sul semplice meccanismo del coupon e sul rapporto fiduciario che lega tanti clienti alle loro attività di riferi-

mento: il commerciante mette a disposizione una serie di tagliandi di diverso valore che alla fine del periodo-Coronavirus potranno essere utilizzati per l'acquisto di materiale vario e c'è pure un piccolo ricarico che funge da "interesse": "Tramite noi e attraverso la piattaforma non c'è alcuna transizione di denaro, né noi guadagniamo qualcosa da questa operazione – ci tiene a precisare ancora Tommaso –. Il nostro ruolo è solo quello di fornire un punto di incontro tra 'domanda e offerta' di aiuto. Se l'attività su cui si è voluto 'investire' con un coupon fallisce, purtroppo il cliente perde la propria cifra, ma questo accade anche con i normali tagliandi. Di certo ci auguriamo che questo non succeda mai. Se al termine dell'emergenza Coronavirus l'attività riaprirà, il cliente avrà il proprio coupon a disposizione, che ammonta alla cifra liquida versata in precedenza più un piccolo 'interesse' premio, che rappresenta il grazie del commerciante per aver creduto in quella attività". Insomma, la solidarietà che, diventando "HelpBond", va a vantaggio di tutti.

Simona Rapparelli

Mauretta Cattanei, presidente di Anffas Pavia, ha scritto una lettera al rettore dell'Università

"Sbagliato tagliare i posti a Scienze Infermieristiche"

La sezione Anffas di Pavia, tramite la propria presidente Mauretta Cattanei, esprime profonda preoccupazione sul taglio dei posti nel corso di laurea in Scienze Infermieristiche dell'Università di Pavia. La posizione dell'associazione è espressa in una lettera inviata al rettore dell'Ateneo, al preside di Medicina e al preside del Corso di laurea infermieristica. "Apprendiamo con preoccupazione – scrive la presidente Cattanei – la notizia della chiusura della sede di Vigevano e il taglio dei posti al corso di laurea in Scienze Infermieristiche. Anffas Pavia Onlus è un'associazione che, dal 1965, tutela i diritti di 230 famiglie circa che hanno al loro interno una persona con disabilità intellettiva relazionale e del neuro sviluppo e gestiamo tre Comunità socio sanitarie che ospitano 29 persone disabili rimaste senza sostegno familiare, inoltre sul territorio pavese altre associazioni Anffas gestiscono servizi residenziali per persone con disabilità intellettiva. Abbiamo una visione privilegiata sulla disabilità pavese e negli ultimi anni abbiamo rilevato un aumento dei bisogni sanitari e assistenziali dovuti alla maggiore aspettativa di vita che, per fortuna, coinvolge anche i nostri figli". "Ormai tanti tra gli abitanti delle nostre Case e tra i nostri soci, superano i 60 anni di età – continua la lettera –, portando alla nostra attenzione nuovi bisogni relativi alle patologie tipiche delle persone anziane. Questa nuova situazione, prima i nostri figli raramente superavano i 50 anni di età, ha creato una aumentata necessità di cure e di assistenza infermieristica. La legislazione di Regione Lombardia impone la presenza di Infermieri all'interno dei nostri servizi e la politica regionale, dal 2012, è orientata al potenziamento dei servizi sul territorio spostando la gestione delle persone, anziane e/o disabili, dagli istituti al domicilio, politica intensificata da leggi nazionali, come la L. 112/16 che favoriscono la de-istituzionalizzazione delle persone disabili. L'assistenza a domicilio e nei servizi che gestiamo, deve essere svolta da Infermieri". "Già ora è difficile reperire queste fondamentali figure sanitarie – conclude la presidente Cattanei –, il taglio dei posti nel Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche determinerà una pericolosa depauperazione su tutto il territorio che metterà a rischio la gestione della salute dei nostri figli. In questo momento di emergenza sanitaria è pericoloso attuare una politica che depaupererà il nostro territorio e la Nazione di una figura essenziale per la cura e l'assistenza della popolazione, specie quella più fragile formata dalle nostre famiglie".

Obiettivo Come funziona Dove siamo Chi siamo Registrati

La solidarietà a vantaggio di tutti.

HELPmi è la piattaforma che consente ai singoli cittadini di aiutare le attività danneggiate dal Covid-19 facendo fruttare il loro aiuto. Come?

Scopri HelpBond

Buona Pasqua

Antico Forno COMIZZOLI

il mago del pane

torte
ravioli
gnocchi
pane in cassetta
pane al latte
grissini
pane di soia
pizze
focacce
stuzzichini

francesini
ciabatte
filone
francese
casereccio
pugliese
pan de melga
pane con olive
pane con uva e fichi
pane di segale

LAMBRINIA (PV) - Via Mariotto 39
Tel. 0382/722763

Amici dell’Orto Botanico: da 25 anni celebrano il simbolo pavese della storia della natura

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Uno dei gioielli di Pavia è l’antico Orto Botanico, il primo istituto scientifico sorto in seno all’Università di Pavia. Fu fondato nel 1772, sull’onda delle riforma promossa da Maria Teresa d’Austria, l’imperatrice che governò per 40 anni l’impero degli Asburgo. Quest’anno lo spettacolare Orto festeggia un altro importante anniversario: il 25° anno della fondazione dell’associazione “Amici dell’Orto Botanico”. Purtroppo quest’anno forse non si potrà organizzare per tempo l’annuale festa del Roseto, che contraddistingue l’intensa attività dell’associazione. Gli Amici dell’Orto Botanico hanno però pensato di informare tutti gli appassionati ed i cittadini pavesi dell’azione di rinnovamento e manutenzione dello spettacolare roseto. Sarà anche l’occasione di dedicare qualcosa di vivo e duraturo in ricordo di Lorenza Poggi, dipendente dell’Orto e vice presidente degli Amici dell’Orto, laureata in erboristeria, scomparsa da pochi mesi, una delle protagoniste della vita associativa, cu-

L’Associazione lancia una sottoscrizione per i lavori di miglioramento dello spettacolare roseto a cui era particolarmente legata la vice presidente Lorenza Poggi, grande sostenitrice dell’istituzione pavese in cui lavorò, tra l’altro, anche il premio Nobel Giulio Natta

DI PROF. FRANCESCO SARTORI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AMICI DELL’ORTO BOTANICO DI PAVIA

Quando l’amico e allora curatore dell’Orto Botanico dottor Bernardino Carpenè, mi parlò dell’idea di costituire una associazione di volontariato per sostenere e promuovere le attività dell’Orto, e mi chiese di facilitarlo nell’azione di convincimento dei colleghi botanici e di accompagnarlo negli adempimenti bu-

ratrice di iniziative e mostre. Nel suo ricordo viene dedicata la raccolta fondi che tutti i pavesi potranno sottoscrivere inviando un’offerta all’associazione Amici dell’Orto Botanico (causale: donazione roseto) sul conto corrente Ubi Banca - Iban: IT82G0311111300000000032025. Nelle scorse settimane – ci ha informato la dottoressa Anna Bendiscioli, socia e sostenitrice dell’associazione, Responsabile Coordinatore Biblioteca Delle Scienze, Biblioteca della Scienza e della Tecnica dell’università degli studi di Pavia – gli amici dell’azienda Rose Fiorite, lavorando con il giardiniere dell’Orto Botanico Paolo Cauzzi con il quale collaborano Matteo Manidi e altri volontari dell’associazione, hanno ripulito e potato le rose esistenti e riordinato le splendide aiuole mettendo a dimora ben 35 nuove piante di differenti categorie e varietà. Nei prossimi mesi i lavori continueranno per raggiungere un risultato che Lorenza Poggi dall’alto apprezzerà: un roseto sempre più bello, vario e di pregio. La ricorrenza del 25° l’abbiamo voluta celebrare con un articolo del prof. Francesco Sartori, già direttore dell’Orto Botanico e attuale presidente dell’associazione Amici dell’Orto stesso.

rocratici, assicurai la mia collaborazione, pur nella segreta convinzione che gli entusiasmi si sarebbero col tempo fiaccati. Soddisfatte le procedure legali, nel 1995, l’Associazione amici dell’Orto botanico di Pavia, iniziava la sua attività, sulla base di uno statuto che sarebbe poi servito da modello per numerose altre associazioni simili. In quegli anni, il direttore dell’Orto Botanico era il professor Augusto Pirola, che seppe sapientemente guidare, fin dall’inizio, gli entusiasmi dei primi aderenti all’associazione. Negli anni, si susseguirono due importanti riforme universitarie. Di conseguenza, mutarono le strutture di riferimento per la gestione dell’Orto botanico. Dall’iniziale storico Istituto di botanica, con circa dieci ricercatori, l’Orto passò a due successive strutture dipartimentali, con un numero crescente di ricercatori, fino a una cinquantina, con interessi scientifici molto differenziati, per i quali non sempre la struttura e le sue collezioni erano un prezioso riferimento. L’associazione si adeguò al mutare degli interlocutori istituzionali e riuscì a mantenere vivo il dialogo con gli stessi. Con un’ultima riforma, interna all’università, l’Orto botanico è passato al Sistema Museale di Ateneo. Dopo 25 anni, le mie segrete iniziali previsioni si sono rivelate errate.



La storica sede dell’Orto Botanico fondato nel 1772

Il numero di associati si è mantenuto stabile. L’entusiasmo è quello dei primi tempi, pur nel naturale parziale ricambio degli iscritti. Le finalità istitutive sono state rispettate. Grazie all’attività dei soci, l’Orto si è decisamente aperto al territorio con numerose e varie iniziative. Allestimento e cura di manifestazioni annuali a tema, della durata di un giorno, ognuna gratificata dal concorso di 1500 fino a picchi di oltre 2000 persone, con un corollario di attività commerciali. Organizzazione di visite guidate per il pubblico generico e per le scuole di ogni ordine e grado, coinvolgendo in questi 25 anni più di 45000 studenti. Promozione di conferenze, seminari, laboratori, eventi artistici e culturali in genere e viaggi a carattere botanico. Parecchie attività si sono svolte in collaborazione con le amministrazioni locali, quali comuni, soprattutto di Pavia, provincia di Pavia e

Regione Lombardia. Altre hanno coinvolto società scientifiche e organizzazioni come Lions club, Coldiretti, CIF (Centro Italiano Femminile) e Rete degli Orti botanici della Lombardia. Altre ancora hanno avuto come interlocutori i distretti scolastici, le associazioni e le istituzioni impegnate nel sociale. In forza di un preciso atto formale, l’associazione collabora con l’associazione Il bel San Michele, con il quale svolge diverse attività, tra le quali, mantenere attivo il dialogo con la città tedesca di Hildesheim, gemellata con Pavia. Dopo l’afferenza al Sistema museale universitario, si sono attivate e rafforzate le sinergie con gli altri musei universitari; feconda la collaborazione con la sezione Botanica della Biblioteca della scienza e della tecnica, un autentico gioiello culturale, sita nello stesso edificio e pure afferente al sistema museale. L’associazione partecipa alla

cura e manutenzione dell’Orto, sia con il lavoro di alcuni soci che aiutano il personale nel mantenimento del decoro della struttura, sia reperendo risorse, per interventi di restauro. Tra i più onerosi: il completo rifacimento della struttura metallica del gazebo e dei due tunnel di rose posti davanti alle storiche serre scopoline e la realizzazione di una balconata, posta sopra un vecchio grottino, dalla quale si può ammirare l’imponente platano piantato da Scopoli. Anche questo stesso grottino, grazie alla collaborazione dei Lions e dell’ufficio tecnico dell’università, venne risistemato dopo un parziale crollo. L’ultimo intervento ha riguardato il riordino del roseto, compiuto in memoria della compianta vice presidente Lorenza Poggi. Roseto che probabilmente non si potrà ammirare, se sarà cancellata la tradizionale festa del roseto di metà maggio, a causa del Coronavirus.



Lorenza Poggi



Francesco Sartori

Fra Camillo Galbiati: il ricordo della comunità francescana di Pavia

Il sacerdote e frate minore francescano era particolarmente amato come confessore anche da tanti fedeli

Il Signore ha chiamato a sé fra Camillo Galbiati, mancato lo scorso 30 marzo. Era stato nel convento di Canepanova a Pavia fino a poco tempo fa, quando le condizioni di salute hanno richiesto un suo trasferimento presso l’infermeria dei Francescani a Sabbioncello di Merate, in provincia di Lecco. Nella nostra Diocesi aveva celebrato il 60° anniversario di ordinazione presbiterale nel 2018. In tanti lo

ricordano confessore, anche i sacerdoti durante i ritiri mensili del Clero. A ricordarlo con affetto anche i membri della Fraternità di Canepanova, che gli hanno dedicato un accorato e affettuoso pensiero: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà” (Gv 11,25). Facendo nostra questa Parola di vita, diamo l’annuncio della morte di fra Camillo, che tanti di voi hanno conosciuto e che per nove anni ha vissuto all’ombra della Madonna di Canepanova, accogliendo chiunque bussasse alla porta del convento e donando misericordia a tutti coloro che si accostavano al confessionale. Fra Camillo, nostro amatissimo fratello, ha

vissuto in pienezza i suoi giorni e fin da ora è intento a continuare a fare del bene alle tante persone che alzano lo sguardo al cielo per avere conforto e pace. Ringraziamo il Signore per aver condiviso con lui un pezzettino di cammino e raccogliamo il testimone – certamente impegnativo – che ci ha lasciato. Interceda per noi dal cielo perché possiamo dare senso ai nostri giorni e speranza per attendere la Pasqua ormai prossima”. Tanti i ricordi postati sui social network dalle tante persone che in questi anni hanno condiviso un tratto di cammino con Fra Camillo, sia per mezzo di immagini che di ricordi di vita vissuta.



Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su “il Ticino” fino al 15 settembre 2020

“Vota il tuo Volontario”, ecco la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il Tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi cinque classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota Il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

Il concorso de il Ticino

*Vota il tuo
Volontario*

2020



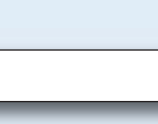
Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione



Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Da un nostro lettore una riflessione sul momento attuale e la nostra spiritualità

Chiesa e tecnologia, la distanza ci basta?

Sono tante le novità che stiamo sperimentando in questo periodo di reclusione, dove la distanza sta diventando un nuovo metro di vita: si fa scuola a distanza (la famigerata Didattica A Distanza), ci si laurea a distanza, si vivono rapporti a distanza (talvolta, anche quelli con i propri familiari), si lavora a distanza, si partecipa perfino alla celebrazione eucaristica a distanza.

Oddio, la distanza c'è, ma è mediata: mediata da quei device digitali che sono stati a lungo oggetto di critiche tipicamente all'italiana, con l'opinione pubblica nettamente spaccata in due, per citare le sempre attuali parole di Umberto Eco: da un lato gli «apocalittici» della rivoluzione digitale, che evocano la tecnologia come causa di un'irreversibile apocalisse dei rapporti umani, quelli reali, quelli veri; dall'altro lato, gli «integrati», che invece vedono un futuro esclusivamente tecnologico, un mondo digitale che permetta così di superare tutto ciò che è «vecchio», novecentesco (la carta dei libri, i cd, i rapporti umani in presenza, e molto altro ancora).

Improvvisamente, la situazione sembra essersi ribaltata: tutte le crociate ideologiche contro i device digitali sono sparite e, anzi, improvvisamente la tecnologia che abbiamo a disposizione diventa occasione di incontro. Un incontro non vero, direbbe qualcuno, ma un incontro di cui, comunque, in qualche modo, abbiamo bisogno.

Questo bisogno mi sembra più che mai evidente nel caso della celebrazione eucaristica, che esemplifica benissimo il cambio di rot-

ta che stiamo vivendo. Il Sacramento dell'Eucarestia non può essere somministrato a distanza, perché non vi è la possibilità di partecipare in modo pieno e completo alla celebrazione (in primis, perché non si può accedere direttamente alla comunione, ma anche per tante altre ragioni); eppure, tantissimi sacerdoti, soprattutto in vista della Settimana Santa, hanno scelto di trasmettere le loro celebrazioni in streaming dalle proprie comunità, anzi, per le proprie comunità.

Non credo che dietro questa scelta ci sia alcuna velleità egocentrica da parte dei celebranti, ma, anzi, che questa sia davvero una loro reale necessità: i sacerdoti sentono il bisogno della propria comunità, condividendo con essa il sacrificio eucaristico, quindi, in poche parole, sentono il bisogno di essere preti. Qualche giorno fa Marco Ronconi, teologo laico e insegnante di religione, sull'Osservatore romano elogiava proprio i sacerdoti che fanno i «sacerdoti senza essere preti», offrendo il loro sacrificio sacramentale pur senza amministrarlo ai fedeli; il professore seguiva subito a ruota don Giuseppe Bonfrate, teologo e professore alla Gregoriana, il quale ha affermato che questo momento rappresenta un'occasione unica che «la fede non deve lasciarsi sfuggire». Vero, tutto vero e condivisibile, ma forse neanche questo basta. La realtà delle cose, infatti, è più avanti: il sacerdote, che imperterrito offre il sacrificio eucaristico in solitaria, sente il bisogno di essere anche prete, di condividere il sacrificio insieme alla sua comunità,

e di farlo proprio attraverso quei device tecnologici che, forse, fino a poco tempo prima demonizzava. Non solo i sacerdoti: tantissimi sono gli apocalittici che attaccavano i nostri device, imputati al banco dell'accusa di essere colpevoli e responsabili della morte dei rapporti umani. Eppure, neanche questo basta. Neanche la Messa in streaming ci basta.

Certo, lo streaming spesso svela la natura più vera delle cose: la Messa la seguono solo quei fedeli che credono, quei fedeli che sentono il bisogno della Parola di Dio, e non tutti coloro che vanno in chiesa per farsi belli davanti al proprio parroco o ai propri vicini, così come la lezione della scuola a distanza la sentono solo i ragazzi veramente interessati. Eppure, neanche questo svelamento è sufficiente.

Vedendo le immagini di alcuni sacerdoti amici, nei giorni scorsi, mi sono emozionato e commosso: fra i tanti ricordo don Carlucio, da solo con il piviale bianco, che percorre la navata centrale della Chiesa di Santa Maria di Caravaggio, cercando disperso e spaventato lo sguardo dei fedeli (come fa sempre), ma non trovando nessuno; don Matteo, che, durante la celebrazione della quarta domenica di Quaresima tramite Facebook, ogni cinque minuti lascia cadere spontanea una lacrima dal viso, guardando il telefono e invocando le risposte dei fedeli alle sue invocazioni...

No, non basta. Abbiamo bisogno della presenza, non della distanza. Improvvisamente, i device digitali, ora che abbiamo smesso di demonizzarli, si mostrano

nella loro vera natura: dei dispositivi mediali, che “mediano” la realtà, ma che non offrono mai la realtà vera, se non un suo surrogato, una sua immagine, un suo frame, una sua incorniciatura.

Si intenda, ben venga, in questo periodo e non solo: questi framing tramite dispositivi ci stanno aiutando, e in particolare stanno aiutando le comunità cristiane a sentirsi Comunità, nel senso più puro e più evangelico del termine: «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt. 18, 20). Inoltre, consentono di saldare i legami umani, che sono uno dei fondamenti anche delle comunità cristiane, in nome dell'umanità universale predicata da Cristo, e recentemente ribadita da Papa Francesco, quando ha emozionato il mondo pregando in una piazza San Pietro deserta e surreale: «Siamo tutti uguali, credenti e non credenti. Siamo tutti sulla stessa barca».

Ma, diciamolo chiaramente e con fermezza: nessuna mediazione potrà mai sostituire il reale, il contatto umano. Non credo che al termine della pandemia saremo diversi, e forse neanche lo spero. Ma, almeno, mi auguro che la tecnologia non venga più demonizzata, anche da noi cristiani, ma anzi che possa finalmente essere considerata come una risorsa e uno strumento prezioso, il quale, tuttavia, non rappresenta un pericolo reale per i rapporti umani, perché in realtà non ne rappresenta mai una sostituzione, ma soltanto un'immagine mediata.

Luca Bertoloni

“Noi tutti ricordiamo la tua presenza come un dono di Dio. Sei stato guida, amico, sacerdote vero”

Gli amici del Cenacolo ricordano don Luigi Bosotti

Caro don Luigi,

nei giorni dolorosi della tua malattia ricorreva l'ottavo anniversario del pellegrinaggio a Paravati con il Cenacolo di preghiera 'Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime' nel quale ci hai accompagnato come assistente spirituale, dal 23 al 26 marzo 2012.

Noi tutti ricordiamo la tua presenza come un dono di Dio.
Sei stato guida, amico, sacerdote vero.

A Paravati hai dedicato tempo ed energie ad incontri, confessioni, celebrazioni, trasmettendo a tutti una grande gioia. Per chi ti conosceva già eri un don Luigi nuovo, illuminato. Abbiamo pregato per la tua guarigione, ma Dio ti ha voluto chiamare e tu hai detto il tuo Sì. Nessuno di noi ha potuto accompagnarti nell'ultimo viaggio a Samperone dove ora, dopo la benedizione del nostro Vescovo Corrado, riposano le tue ceneri come tu desideravi. Grazie don Luigi, ti ricordiamo con tanto affetto.

Gli amici del Cenacolo di preghiera 'Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime'



Li ha composti Luciano Barbaglia, lettore del settimanale diocesano "il Ticino"

Vivere ai tempi del Covid19, due sonetti in dialetto pavese

Luciano Barbaglia, lettore del settimanale diocesano "il Ticino", ha composto due sonetti in dialetto pavese per raccontare la vita ai tempi del coronavirus. Lo ringraziamo di cuore di averceli inviati e li pubblichiamo molto volentieri.

L'epidemia par ch'la sia 'dré pasà.
Sperum! Chisà se po l'è propi vera;
certo, sun stuf da sta sarà su in ca
quand fora 'd l'us rida la primavera.
Mi, po, fora 'd l'us gh'ho un po' d giardin,
e un fasulèt d'urtin: l'è no un gran che
(però l'è asè par respirà un cicin)
cun erba e piant e fiur e 'n quai usé.
Ma vialtar, presuné d'apartament,
(par nun parlà d'infermer e dutur
ch'i s' fan in quatar par curà la gent)
chisà che gnola cul pasà di ur
sentis a di che ch'è 'd sicur ghè gnent,
che quand la finirà 'la sa 'l Signur!

“Tutto andrà bene” chi sa po parchè.
 Arcobaleni e gent in s’i balcon,
 i prim di, ‘des par ch’agh n’uma asè
 e gh’è un silensi in stra ch’al fa impression.
 Un umet un po sop, senza baston
 Int una piassa voda in ta par lu
 Al va e strambala, tame in pruceccion
 Suta l’acqua , ai pè dal so Gesù.
 E par che ‘l mond, restà impruvisament
 Senza argument, tut citu e senza vus
 a l sa sia incort da ves tut dipendent
 da un gran mister che suta i sgaj l’è scus:
 da un cundanà, se pur ingiustament,
 da un povar crist, tacà tacà una crus.

il Ticino

Sport Pavese



Fabio Di Bella: “Questo è un problema generale, non solo sportivo. Ripartiremo con più entusiasmo”

Basket - Anche la HYC è ferma: i giovani atleti si allenano on line stando a casa

DI MIRKO CONFALONIERA

Fabio Di Bella è un ex cestista pavese che ha indossato nella sua carriera, oltre le canotte delle squadre di Pavia (Sacil, Winterass), anche quelle della Nazionale Italiana (2002-2007) e di molti club di massima serie (Olimpia Milano, Virtus Bologna, Juve Caserta, Pall. Biella, ecc.). Da ottobre 2011 Di Bella gestisce la “Here You Can”, una scuola di minibasket e di basket che ha centri sparsi nelle provincie di Pavia e Milano. I giovani atleti hanno un'età che va dai 3 anni (corsi di psicomotricità) fino alla categoria Under 20. Inoltre, ci sono anche due squadre ‘senior’: una maschile, i “Lions” che disputano il campionato di Prima Divisione e una femminile, le “Sparks”, che partecipano al campionato di serie C. Tutto questo, però, è stato fermato al pari dei campionati maggiori. Come sta vivendo, quindi, il movimento HYC questo momento particolare? L’abbiamo chiesto proprio al numero uno Fabio Di Bella. “Io sto vivendo come tutti gli altri, cioè in quarantena, in casa, con la famiglia, cercando di organizzarmi una routine quotidiana per continuare una vita pressoché simile a quella di prima, con l’unica eccezione che non si può uscire – commenta Di Bella – Inve-

ce, per quanto riguarda lo stop dei campionati, credo che sia stata una decisione inevitabile e giusta: non è una questione di una singola società che può decidere cosa fare, qui si tratta di sicurezza nazionale e addirittura mondiale, per cui non si poteva pensare di andare avanti coi campionati. Sarebbe diventata una situazione troppo grande da gestire. Se mi rimetto nei panni di un giocatore, che sta fermo 2 o 3 mesi e poi gli tocca riprendere la stagione, penso che non sia per nulla facile”. E all’interno della “Basket School” più importante dell’intera provincia cosa sta accadendo? “Adesso è tutto fermo da un punto di vista di lavoro in campo, perché non possiamo trovarci con i ragazzi in palestra. Però, con il lavoro on line non ci siamo mai fermati: ci siamo adeguati alle nuove esigenze e proponiamo quasi tutti i giorni delle attività da fare a casa, cercando di dividere i programmi per tutte le categorie, attraverso il nostro canale YouTube, dove ci siamo inventati il ‘telegiornale’ di Here You Can, che va in onda una volta alla settimana: è una forma di intrattenimento, una quarantina di minuti di svago, che tocca anche temi sportivi ed emotivi, con interventi e spunti interessanti dei nostri allenatori e della nostra psicologia”. Teme che lo stop di una



mezza stagione possa influire sul percorso di crescita dei vostri giovani atleti? “Sì e no. E’ chiaro che questa situazione di ‘stop tecnico’ sarà da recuperare, perché comunque anche con gli allenamenti on line manca sempre il ‘contatto’ o l’essere presenti in palestra e avere il controllo sulla ‘correzione’. Per tutto il mondo ci sarà un anno da recuperare, però da un punto di vista sociale e di crescita personale quello che stanno provando ades-

so i giovani difficilmente non servirà loro, perché io credo che quando qualcuno viene privato di qualcosa che dà per scontato – la palestra, lo spogliatoio, il contatto con i suoi amici a scuola, ecc. – gli manca ancora di più e quando tutto questo ritornerà, sarà sentito molto di più”. Forse c’è un maggiore rammarico nell’interruzione del campionato di serie C femminile, dove le ragazze della PieffePi Vision stavano disputando una stagio-

Il carcere delle parole

Stavo riflettendo sul carcere italiano, sul nostro Paese, sulla nostra Costituzione, sulla tragicità di certi accadimenti, nella mente scolpita l'immagine di questo sub-mondo devastato, tanti morti ammazzati in pochi giorni. Rischio contagio e isolamento, cittadini detenuti denunciati a migliaia, questo silenzio irriverente che avvolge colpevoli e innocenti. Si fa presto a fare diventare le parole ferro bruciato, acciaio contorto, parole che hanno il sapore del sangue e dell'ira che sale. Quando c'è il carcere di mezzo le parole si piegano agli spazi, alle virgole, ai punti in sospensione, non concedono pausa, solamente lo sconcerto della disperazione. Tutto questo dentro uno spazio sovraffollato da chi è disperato al fondo, di chi non ha più speranza. Le parole ancora sbattono sui cancelli blindati, fanno pressione, spingono in avanti, incrinano la voce, fanno male al cuore, parole che urlano, graffiano e lacerano, sono parole che accatastano le emozioni, le fanno rimbalzare, disperdere. Quale scopo, quale utilità, questo carcere, se non rispetta la dignità delle persone, non educa al rispetto di se stessi e degli altri, se non contempla norme, leggi, costituzione, a tutela di ognuno e di ciascuno, ma invece stabilisce priorità al valore delle cose, degli oggetti, soprattutto dei numeri. C'è necessità di parole sottovoce, in punta di piedi, parole di una preghiera per lo più sconosciuta, ma ben allacciata in vita a chi cammina in ginocchio, parole che urtano e scostano l'indifferenza dall'abitudine al male, parole che fanno bene alle coscienze, parole che consentono ai piedi di stare ben piantati alla terra. Mi sono chiesto non di che colore è quel male che tanto dolore ha recato, non di che dialetto è quel silenzio di spalle alla propria dignità umiliata, non di che angolo di umanità derelitta e sconfitta proviene tanta dimenticanza del giusto. Quel che è accaduto mi ricorda altri tempi in cui nel tentativo di umanizzare un territorio inumanizzato si è fatto soltanto il gioco di chi il carcere lo voleva disumanizzato. La violenza è sempre un comportamento sbagliato, non porta frutti, soltanto dolore. Ugualmente mi domando come è possibile pretendere speranza e ritorno alla vita dentro un luogo di morte. La risposta sta nella paura di esser tacciati buonisti, di perdere consensi, in fin dei conti di che stiamo parlando se non di materiali in eccesso. Ancora parole che non vengono, che non vanno, che rimangono a metà della strada tra giustizia, legalità, umanità, ancora parole, ritornelli di un canzone vecchia come il mondo, almeno questa volta, Dio, questa volta, siano parole profetiche di un inno al rispetto e alla pratica delle leggi, come ha detto più volte qualcuno assai più autorevole di me: “un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune”.

Vincenzo Andraous

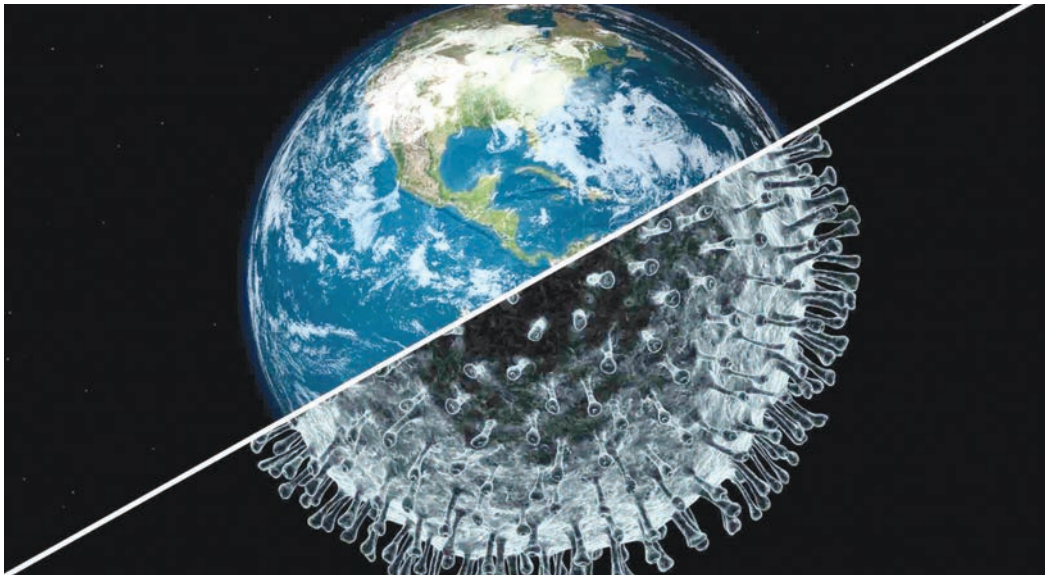
ne ai vertici della classifica con obiettivi ambiziosi: pensa che l'anno prossimo si potrà ripartire con lo stesso entusiasmo e gli stessi obiettivi? “E’ un po’ prematuro parlarne adesso, ma non perché potranno cambiare gli obiettivi. Per parlare di ripartenza bisogna capire che questo non è un problema solo sportivo, ma è generale, riguarda le famiglie, gli sponsor, le aziende, le scuole e tutto quanto. Dire di ripartire con gli stessi obiet-

tivi è attualmente difficile. E’ chiaro che Here You Can ripartirà, questo è un dato di fatto e lo farà con sempre maggior entusiasmo. Ora manca il contatto umano e quello che noi stiamo cercando di dare per sopprimere a questa necessità è un contatto con i nostri atleti: infatti, dalla prossima settimana faremo allenamenti in diretta tramite Facebook o Instagram per aumentare ancora di più questa idea di vicinanza con tutti i nostri ragazzi”.

Una riflessione di Francesco Provinciali che prende spunto da un rapporto dell’Onu stilato da oltre 150 esperti in oltre tre anni di lavoro

L’alterazione dell’ambiente è una della cause dell’epidemia

Quando lessi le 40 pagine di evidenze scientifiche, priorità e raccomandazioni ai governi redatte dal 29/4 al 4/5 del 2019 in sede Ocse, dai rappresentanti di 130 Paesi aderenti all’Ipbes (la piattaforma intergovernativa scientifico-politica sulla biodiversità e gli ecosistemi) per esaminare un Rapporto dell’Onu stilato in 3 anni di lavoro da parte di oltre 150 esperti, volto allo studio e all’approfondimento dei rischi delle biodiversità, ebbi la sensazione di un imminente “tsunami” globale che potrebbe portare in tempi definiti “relativamente brevi” all’estinzione di una serie di specie viventi che popolano i mari e la Terra, fino ad 1/8 di quelle attualmente censite pari ad una cifra mostruosa di circa un milione di ‘specie’ animali e vegetali. (...) Sono dunque gli stili di vita dissennati che – secondo il Rapporto dell’Onu – hanno già “alterato gravemente tre quarti delle superficie terrestri, il 40 per cento degli ecosistemi marini e la metà di quelli di acqua dolce”. Sono dati catastrofici che do-



vranno prima o poi indurre i governi ad assumere provvedimenti legislativi condivisi ed azioni urgenti di freno a questa deriva distruttiva del pianeta e della sua biodiversità. (...) Intervistando recentemente il prof. Arnaldo Benini, Emerito all’Università di Zurigo, sul tema del Covid-19, per avere un punto di vista “esperto” sulla situazione, ho colto il nesso che lega le sue ri-

flessioni e i suoi studi con le evidenze desumibili dal Rapporto Onu/Ocse. (...) Afferma il Prof. Benini: “L’umanità utilizza e violenta la natura spietatamente. Si è estesa e dilaga in tutti gli angoli della terra, sconvolgendo ecosistemi remoti e antichi di millenni, costruendo strade, estirpando e asfaltando boschi e foreste, usando a profusione e senza criterio concimi tossici e

antibiotici, inquinando aria, laghi, mari, fiumi e torrenti, trivellando in terra e in mare. L’alterazione violenta degli ambienti è una delle cause delle mutazioni degli agenti patogeni e quindi delle epidemie e pandemie. È assurdo cercare l’origine della pandemia attuale in un mercato cinese. Nel 2017 uno dei maggiori virologi, l’americano Ralph S. Baric, alla domanda

circa il pericolo di una pandemia catastrofica, ammonì che la prima barriera preventiva sono le infrastrutture di sanità pubblica: maggiore igiene, strutture mediche più efficienti e un sistema di assistenza in grado di attivarsi velocemente. Inoltre era indispensabile rafforzare la ricerca per capire i virus. Parole al vento. Si sono ridotti, anche drasticamente, in Italia e altrove i fondi per la ricerca e la sanità pubblica. L’aumento enorme della popolazione, ammassata in città di dimensioni che facilitano contagi e inquinamenti, l’aumento della temperatura, la polluzione che altera e indebolisce i polmoni: tutto ciò ed altro ancora hanno portato da anni virologi, epidemiologi, biologi a prevedere un big crash micidiale. Non è un caso che le epidemie da Coronavirus si siano ripetute negli ultimi anni fino alla penetranza di quella attuale. Passerà la buriana, si continuerà ad asfaltare, sradicare, inquinare”. (...) Secondo gli studi del biologo Edward O. Wilson una volta superati i 6

miliardi di abitanti la presenza dell’uomo diventa incompatibile con l’ambiente: essa si può rallentare per eventi patogeni o – per lo stesso motivo – può arrestarsi all’improvviso. E’ come se la natura mettesse un limite all’espansione degli esseri umani sulla terra, una sorta di crollo per incompatibilità: è questa la ragione principale dello scatenarsi delle pandemie, che diventano fenomeni aberranti di autoregolazione di una soglia di tollerabilità sistemica. (...) Abbiamo avuto anche in questa occasione prove generali di colpevole sottovalutazione della pandemia, dalla teoria dell’immunità di gregge, ai ritardi nell’adozione misure drastiche di isolamento, al monitoraggio dei casi, all’assenza di dotazioni sanitarie per gli ospedali o per i comuni cittadini, a cominciare dalla telenovela delle mascherine e dei respiratori. (--) Speriamo – è un dovere e un appiglio per tutti – che dal big crash non ci separi ormai solo la buia galleria dell’incoscienza.

Francesco Provinciali

Discutere la propria tesi davanti ad un pc, con la famiglia e senza gli amici. Ma pensando al futuro

Laurearsi on line al tempo del Coronavirus: l'esperienza di una giovane pavese

Benedetta Donesana è una giovane pavese di 25 anni e giovedì 2 aprile si è laureata in Psicologia Clinica alla Cattolica di Milano tramite una seduta di discussione online, realizzata grazie alla piattaforma Microsoft Teams. Un'esperienza del tutto inedita che ha provocato sensazioni particolari ed inaspettate: "È stato tutto strano e non ho avuto la netta sensazione di essermi laureata, mi sembrava di fare un semplice esame. Non avevo amici intorno ma ho deciso di fare una diretta Instagram per condividere il momento con loro". In tempo di Coronavirus, anche laurearsi non è un'impresa semplice, non tanto dal punto di vista tecnico, ma per le implicazioni emotive che scattano in una situazione mai sperimentata e completamente diversa dalla normale e consolidata prassi: "Ho discusso la mia tesi stando in casa, seduta alla scrivania e con intorno la mia famiglia – ha detto ancora Benedetta –: accanto a me papà Bruno, mamma Donatella e mio fratello Francesco che mi hanno sostenuta. La sensa-



La discussione della tesi on line di Benedetta

zione però è stata particolare: non sono ancora convinta di essermi laureata, probabilmente me ne renderò davvero conto quando in autunno alla Cattolica organizzeranno il Graduation Day in cui si svolgerà la proclamazione 'reale'; solo allora mi sentirò laureata per davvero". Una sensazione di "sospensione" che caratterizza tutti i giovani laureati in emergenza Coronavirus, costretti a discutere le tesi davanti ad uno schermo: "Mi

sembrava di essere a casa a ripetere ancora una volta i concetti studiati tante volte. Ma nonostante questo ho scelto di vestirmi a puntino e di truccarmi, era importante per me", ha detto ancora Benedetta, che ora deve fare i conti con un periodo ancora più complicato: "Adesso che è finito il tempo universitario devo riprogrammare le mie giornate in casa per evitare di perdermi nel vuoto. Cercherò contatti per il tirocinio che farò dall'autunno



Benedetta posa con la sua tesi e la meritata corona d'alloro

e penso al futuro. Tra un anno circa, infatti, terminerò il periodo di tirocinio che vorrei svolgere in due ambiti differenti: il primo, quello a cui tengo, mi servirà per capire come lavorare in un consultorio familiare e l'altro vorrei portarlo avanti in un settore completamente diverso e che escluderei a priori, per capire davvero qual è la mia strada. Penso, infatti, che uno psicologo debba sapersi rapportare con tanti ambiti della realtà; la difficoltà

e la bellezza di questo lavoro è saper entrare nei codici comportamentali di tutti i settori". Ma, quindi, niente festa di laurea? "Per ora ovviamente no, nel rispetto della normativa, ma con gli amici ci siamo già accordati: quando tutto questo sarà finito la nostra festa sarà ancora più bella perché avremo superato un periodo difficile nel quale tutto sembrava finito. Ed invece, tutto va avanti con maggiore consapevolezza". Si.Ra.

50mila euro da Asm Pavia e Lgh al San Matteo, in "guerra" contro il Covid-19

Continuano le donazioni al Policlinico San Matteo di Pavia da parte di aziende ed enti locali. Tutti animati dallo spirito solidaristico per il contrasto al Coronavirus. Dopo l'esempio dei 300 dipendenti e collaboratori della Riso Scotti che hanno elargito attraverso una maxi colletta 51mila euro, anche da Asm Pavia e da Lgh arriva un'altra donazione per complessivi 50mila euro. Lo hanno testimoniato attraverso un comunicato stampa i presidenti di Asm Pavia Manuel Elleboro e quello di Lgh Giorgio Bontempi.



Denis Verrini

Sostegno al San Matteo, continua la raccolta fondi di Ados Pavia Donna

Si chiama "Donazione x corona virus smatteo" ed è la raccolta fondi lanciata lo scorso 16 marzo dall'associazione Ados Pavia Donna, presieduta da Denis Verrini e che punta a sostenere l'attività dell'ospedale S.Matteo, in particolare del reparto di Malattie Infettive diretto dal prof. Raffaele Bruno grazie alla donazione di materiale immediatamente utile: "Puntiamo a raggiungerei ventimila euro e al momento ne abbiamo coperti

circa dodicimila, è necessario fare di più e per questo chiediamo l'aiuto di tutti – commenta Verrini –. Per trasparenza della raccolta fondi ogni settimana pubblichiamo il resoconto con relativi acquisti effettuati e/o ordinati in attesa di consegna". Scorrendo le varie voci si scopre che Ados ha garantito in questi giorni di "lotta" contro il Coronavirus, l'arrivo di più di 4mila calzari, di 50 maschere Cpap, di quasi duemila cuffie, di un mi-

gliaio di tute monouso e di 14 saturimetri; nell'elenco compaiono anche 2 termometri laser, 2 purificatori d'aria e 500 mascherine FFP2. Inoltre, l'associazione è in attesa di ricevere nuovi camici idrorepellenti e prodotti di cosmesi e idratanti donati direttamente da alcune ditte produttrici e in arrivo grazie all'interessamento delle dermatologhe Baggini e Notarangelo. "Abbiamo deciso di avviare questa raccolta fondi un po'

speciale perché sappiamo che in un ospedale c'è bisogno di tutto – commenta Denis Verrini –. Ci sono tante associazioni che si stanno impegnando per recuperare macchinari vitali, noi abbiamo scelto di essere di supporto partendo da oggetti di uso comune. Sappiamo che gli indumenti sono necessari e il loro uso è davvero continuo: con l'attività di questi giorni camici, tute, calzari, cuffie e salviettine umidificate vengono bruciati in

poche ore". Le donazioni vanno a supporto sia del S.Matteo di Pavia che dell'ospedale di Stradella. Per contribuire è possibile fare riferimento sia al conto corrente bancario n° 148/3590 presso la Banca Popolare di Sondrio – Pavia con IBAN IT92H056961130000003590X32, che al conto corrente postale n° 1016677674 con IBAN IT91X0760111300001016677674; la causale è "donazione x corona virus smatteo".

I tagli alla sanità hanno contribuito a mettere in difficoltà gli ospedali

Il ruolo di medici e politici in tempo di emergenza Covid19: l'opinione di una nostra lettrice

"Sono stanca di sentir parlare i politici a sproposito, soprattutto in una circostanza come quella che stiamo vivendo in questo periodo". A parlare, con convinzione, è una affezionata lettrice del settimanale Il Ticino, che sceglie di restare anonima ma non in silenzio, in giorni in cui si sta maggiormente a casa, si dedica attenzione ai mezzi di comunicazione e in cui, vista la situazione, ci si scopre meno tolleranti verso questioni su cui in passato si sarebbe lasciato correre: "Nei giorni scorsi ho sentito dire una frase che mi ha lasciato senza parole, ovvero che i medici non devono sostituirsi ai politici. Ebbene, considerato che ho un nipote medico che si è ammalato di Covid-19 (ora per fortuna sta meglio, ma è stato un periodo molto difficile da vivere sia per lui che per la sua famiglia), mi viene da domandarmi perché dobbiamo sentire una frase di questo tipo. So per certo che i tagli alla sanità disposti proprio dai politici in questi anni hanno contribuito a mettere in seria difficoltà gli ospedali che si sono ritrovati a dover gestire l'emergenza Coronavirus. So di presidi individuali di protezione mai giunti o giunti in numeri scarsi, tanto che, se i nostri medici erano sempre provvisti di camici, guanti e mascherine, lo dobbiamo anche al sostegno di privati, raccolte fondi e associazioni di volontariato. Ma di cosa continuano a parlare, questi politici?"

Lo sfogo della nostra lettrice non è l'unico giunto alle cronache in queste settimane: è della fine di marzo la lettera accorata e drammatica di un giovane medico del Sud, nominato d'ufficio e inviato nelle zone calde del Nord Italia per essere di supporto durante l'emergenza Coronavirus, nella quale il dottore accusa i politici di aver impoverito il settore e tagliato gli stipendi ai medici, chiamandoli ora

"eroi" e ringraziando chi è morto contagiato dal Covid-19 per aver speso la propria vita per i pazienti; un grazie doveroso ma anche doloroso, visti i tanti lutti tra la classe medica. "Mi hanno infastidito le polemiche e le interviste di questi giorni che al posto di far chiarezza mettevano ancora più confusione nella testa delle persone, già in crisi per quello che sta accadendo. E non è tutto, mi domando perché il nostro Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, continui a finire in televisione senza dir nulla, o meglio, dicendo cose inutili. Mi aspetto da una persona che riveste una carica istituzionale così importante che sappia fornire rassicurazioni alla popolazione. Ed invece ho ascoltato tante parole e pochi concetti. Il condizionale, spesso presente nelle sue affermazioni, non mi dà sicurezza e so al cento per cento che le mascherine prodotte in Italia, di cui c'è tanto bisogno, sono bloccate da bandi e burocrazie che sarebbe necessario eliminare il prima possibile. E poi, non dimentichiamo che fino ad ora a morire sono stati medici e sacerdoti, non certo politici".



Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

BCC CREDITO COOPERATIVO

www.bccbinasco.it

Il credito è garantito da un fondo sul credito di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobiliare residenziale.

115.871,20 euro. Interesse complessivo 115.871,20 euro. Nel "Costo totale del credito" e quindi nel "Tasso" sono compresi: Spese istruttoria 500 euro, Spese pratica 150 euro, Imposta sostitutiva 250 euro (pari allo 0,25% dell'importo del mutuo), Spese riscatto rata mensile 1.000 euro, premio polizza Realizza a garanzia l'istituto di credito di cui è stato costituito il mutuo. Per il calcolo del premio si è fatto riferimento alla Polizza Annuaria "Famiglia Confida Copi Rati" distribuita dalla Banca bene esente la libertà del cliente di avvalersi di altra compagnia. Prima della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente l'opuscolo informativo disponibile presso le filiali della Banca e sul sito internet della Compagnia assicurativa.

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.



I PROGETTI REALIZZATI CON L'8XMILLE

8xMille e Opere Caritative Diocesane: la Diocesi di Pavia e le fragilità sociali

Sul settimanale “il Ticino” i servizi per conoscere come vengono utilizzati i fondi destinati alla Chiesa cattolica

DI SIMONA RAPPARELLI

Attraverso le pagine del settimanale diocesano Il Ticino ed anche attraverso il sito internet diocesano www.diocesi.pavia.it e le pagine social della comunicazione della Diocesi di Pavia, è possibile conoscere come vengono impiegati i fondi dell'8xmille. Questa settimana presentiamo le attività delle tante strutture che a Pavia si occupano di sostegno e di aiuto nei confronti di chi è in difficoltà. All'interno delle opere caritative diocesane, è previsto che il Vescovo, in base alla sua personale valutazione, disponga di una cifra di 50.000 euro da destinare ad opere di carità ritenute meritevoli di sostegno.

La Caritas di Pavia: aiuto concreto per rispondere alle necessità

Rispondere direttamente ai bisogni dell'altro, provare a trovare soluzioni che affrontino problemi contingenti, difficoltà che non è possibile rimandare. La Caritas di Pavia opera senza sosta in ambiti diversi ma accomunati dalla vicinanza a chi attraversa un momento difficile: particolare l'impegno dell'anno in corso a causa dell'emergenza Covid-19 che vede volontari e



La Casa della Carità

operatori impegnati nel sostegno della fragilità, messa ancora più a dura prova a causa delle restrizioni per il contenimento del Coronavirus. In totale ammontano a 128.500 euro i fondi che la Diocesi di Pavia ha destinato ultimamente alla Caritas diocesana per affrontare le situazioni più diverse, che partono dal primo contatto del centro di ascolto-sportello con sede in via XX Settembre e che proseguono toccando temi delicati come la grave emarginazione dei senza fissa dimora, il sostegno a stranieri ed immigrati, le attività in carcere a stretto contatto con i detenuti, l'analisi dei bisogni di famiglie e persone in grave stato di bisogno anche economico.



Gli otto progetti Caritas sostenuti dall'8xmille

- Centro di Ascolto (sportello prima accoglienza, microfinanza, emergenza con sede in via XX Settembre a Pavia)
- Aiuto alimentare (raccolta e consegna di pacchi e alimenti a coloro che non riescono a fornire sostentamento alla famiglia).
- Area di grave emarginazione (accoglienza temporanea di persone senza fissa dimora, collaborazione con gli Avvocati di Strada per aspetti legali).
- Housing sociale – II e III livello (garantisce una dimora accessibile a famiglie in difficoltà, di padri separati, di madri con figli piccoli con sfratto in appartamenti in comodato d'uso; accompagnamento all'orientamento al lavoro e alla gestione del bilancio familiare).
- Osservatorio (creazione, aggiornamento e gestione di un database su flussi migratori e sulla povertà sul territorio; analisi di dati e produzione di dossier su risorse e povertà).
- Promozione (ascolto e accompagnamento degli operatori Caritas, coordinamento e formazione Caritas parrocchiali, cantieri, corsi e convegni, diffusione delle testimonianze con funzione pedagogica).
- Assistenza al carcere (progetti in favore dei detenuti e del loro reinserimento nella società).
- Cantieri della Solidarietà (insieme di iniziative dirette ai giovani che prevedono esperienze dirette in carcere e nel quartiere Scampia a Napoli).

Casa della Carità: accoglienza per i famigliari dei malati

Arrivare da lontano per sottoporsi alle cure d'eccellenza garantite dagli ospedali pavesi, trovare un luogo dove poter essere accolti con gentilezza, riguardo e attenzione particolari. La Casa della Carità con sede in via Pedotti a Pavia e diretta da don Mauro Astroni è tutto questo: un pasto caldo, ospitalità familiare per venire incontro alle esigenze e ai disagi di chi



La sede della Caritas di Pavia

per curarsi deve percorrere centinaia di chilometri, lontano da casa, dalle proprie abitudini e dagli affetti. La Diocesi di Pavia sostiene, con i fondi dell'8xmille, le attività della Casa della Carità con una cifra annuale di 60.000 euro: una scelta di responsabilità e attenzione per coloro che cercano in città cure e conforto.

Fondo Antiusura: un aiuto a chi non riesce ad uscire dalla spirale di un prestito

Una necessità impellente, la mancanza di un lavoro, il desiderio di avviare una nuova attività. Basta poco per

rendersi conto di essere diventati vittime degli usurai, di avere aperto una crepa che non si sana nemmeno rendendo il doppio o il triplo del dovuto. Il fondo nazionale straordinario istituito dalla Cei garantisce prestiti bancari da concedere alle famiglie in difficoltà, a tasso agevolato.



Monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei: “Sosteniamo medici e operatori sanitari, siamo accanto ai malati”

Coronavirus, le iniziative della Chiesa italiana

DI RICCARDO BENOTTI

“In questo momento vorrei rivolgere un pensiero grato a tutti i nostri media che, in forme diverse e secondo le specificità di ciascuno, stanno tessendo il filo delle comunità. Porto nel cuore quanto mi hanno scritto diversi settimanali diocesani in questi giorni: le nostre pagine sono diventate un necrologio continuo. Avverto la sofferenza che arriva dai territori, a tutti assicuro la vicinanza della Chiesa italiana. Grazie!”. A parlare è Mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, nei giorni che precedono la S. Pasqua che quest'anno sarà vissuta da un intero Paese in quarantena: “Ricordo che la prossimità della Chiesa in Italia si esprime ugualmente attraverso segni concreti. In particolare, abbiamo promosso due sottoscrizioni di raccolta fondi: Sostegno alla sanità ed Emergenza Coronavirus, con Caritas italiana”. **Eccellenza, la Chiesa italiana si è mossa fin dai primi momenti per fronteggiare la pandemia anche sul piano dell'assistenza caritativa e solidale stanziando oltre 16 milioni di euro. Decine di diocesi in tutta Italia stanno metten-**



Mons.Stefano Russo

do a disposizione le loro strutture per la Protezione civile, i medici e le persone in quarantena... “È una geografia della carità in continuo aggiornamento. Le diverse iniziative sul piano dell'assistenza caritativa e solidale sono tutte mosse dalla certezza che nel volto sofferente dei nostri fratelli è presente Cristo. È una certezza che viene dal Vangelo di Matteo: ‘Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...’. Parole che sono riferimento imprescindibile per le nostre azioni. Nella situazione attuale, in cui sono messe a nudo tutte le nostre certezze, riscopriamo il senso e il valore della prossimità, della cura, della relazio-

ne...In una parola: della carità, sempre silenziosa, ma operosa. La Chiesa, senza rumore e megafono, continua a sostenere in maniera corresponsabile medici, operatori sanitari e malati. È un ritorno dell'attenzione e generosità che tanti cittadini, ogni anno, rivolgono con la destinazione dell'otto per mille alla Chiesa cattolica”. **Il Sistema sanitario è in forte difficoltà e anche la sanità cattolica sta facendo la sua parte. La Cei sostiene le strutture sanitarie in vari modi.** “In risposta ad alcune delle tante situazioni di necessità in sanità, la Conferenza episcopale italiana – raccogliendo il suggerimento della Commissione episcopale per la carità e la salute – ha stanziato finora 6 milioni di euro, in due tranches da 3 milioni, provenienti dall'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Il primo contributo, del 24 marzo, raggiunge la Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di Torino, l'Azienda ospedaliera ‘Cardinale Giovanni Panico’ di Tricase, l'Associazione Oasi Maria Santissima di Troina, nei pressi di Enna, e l'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia. Il secondo, del 30 marzo, va a beneficio della

Fondazione Policlinico Gemelli, dell'Ospedale Villa Salus di Mestre, dell'Ospedale Generale Regionale Miulli di Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari. È stata inoltre aperta una raccolta fondi, che sarà puntualmente rendicontata e che potrà aiutare altre realtà”. **Con la sospensione delle attività scolastiche, anche le scuole paritarie attraversano una fase di crisi. Cosa si aspetta dalla politica?** “La Segreteria Generale della Cei ha rappresentato più volte al ministero dell'Istruzione la situazione drammatica vissuta dalle scuole paritarie. A nome di tante famiglie, di insegnanti che sono senza stipendio e di strutture che, stante così le cose, a settembre difficilmente potranno riaprire – con un danno oggettivo per il bene comune – si sono presentate alcune richieste essenziali, chiedendo a voce e per iscritto che l'appello venga raccolto. Ci aspettiamo che questo passo possa essere fatto”. **Sono tanti i sacerdoti che hanno perso la vita, molti di loro per adempiere a pieno i doveri del ministero. Cosa si sente di dire per tutti loro?** “Tutti i nostri sacerdoti sono sempre vicini alla gente, fedeli

alla vocazione fino alla fine, vivono con le proprie pecore, come ripete spesso Papa Francesco. Lo sono così tanto che, proprio in questa circostanza, hanno condiviso anche la malattia e, purtroppo, in molti casi, la morte. Li ricordiamo prima di tutto per fare memoria della loro vita, delle loro opere, di quanto hanno lasciato nei cuori di chi li ha conosciuti. I media cattolici, e non solo, hanno onorato questi fratelli celebrando esistenze spese per il prossimo. Molti erano missionari, tornati in Italia dopo una vita tra i più poveri del mondo; altri erano preti diocesani, alcuni di questi a riposo – ma un sacerdote va mai veramente in pensione? – dopo aver visto crescere generazioni di fedeli, spesso in parrocchie piccole, dove ci si conosce tutti come una famiglia e dove in tanti li hanno piantati, unendoli ai lutti personali. Anche questo ci dice del prezioso mandato dell'essere comunità; un mandato che ci porta ad interpretare il nuovo che abbiamo davanti e ad assumere quindi anche nuove modalità di essere Chiesa”. **Da Nord a Sud, si moltiplicano le messe in streaming, gli accompagnamenti spirituali a distanza e le persone si incontrano**

sui social per fare comunità. Tanti sacerdoti sperimentano modalità nuove per le celebrazioni e l'accompagnamento dei fedeli. Come valuta questa inattesa stagione ecclesiale? “C'è un grande senso di appartenenza che sta sempre più emergendo. Le varie iniziative sono una risposta a un desiderio profondo di comunità. È alle domande della nostra gente bisogna, in qualche modo, rispondere. È ciò che ci ha mossi, come Segreteria Generale, nel progettare ‘chiciseparera.chiesacattolica.it’, un ambiente digitale che rilancia le buone prassi messe in atto dalle diocesi, offre contributi di riflessione – a partire da lettere, messaggi e video dei vescovi –, condivide notizie e materiale pastorale. Viviamo una stagione di grande creatività, che ci permette di guardare oltre l'emergenza. E in quell'oltre non possiamo non essere sostenuti dalla speranza, alimentata dalla fede e dalla carità. Quando tutto sarà finito, avremo modo di riflettere su quanto vissuto, non dimenticando che siamo in una situazione eccezionale. E che non possiamo fare a meno dell'incontro fraterno che da sempre ci caratterizza”.

La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

«La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!»

Ricordate Elia sul Carmelo: la rivelazione di IHHW è la “voce del silenzio sottile”. Il soffio leggero – brezza che dolcemente accarezza – dello Spirito.

A Pasqua accade la stessa cosa: non c'è “un segno nel cielo” – sole che abbaglia sole che danza – ad annunciarla. Non c'è un araldo che percorra piazze e suoni il corno per annunciarla. Pasqua: il cuore della nostra fede – non si crede al Crocifisso, lo si contempla; la fede è aprirsi a un nuovo



incontro con il Crocifisso Risorto – è un bisbiglio. Un passaparola: di bocca in bocca seminando sconcerto o paura. Rischiando di trasformarsi in un pettegolezzo da parrucchiera. Il mattino di Pasqua non è un “happy end”: e tutti vissero felici e contenti. Tutti, tranne i cattivi naturalmente. Non è l'irruzione



sulla scena del “Deus ex machina” o del “Deus absconditus” che rivela la verità. Niente di tutto questo. Ecco il difficile ma affascinante frutto della Pasqua: calcare le scene da protagonisti senza essere sotto i riflettori. Uscire dal sepolcro senza fare rumore, senza farsi notare. Vivere da risorti nella quotidianità.

Trasformare la realtà in cui vivi come il lievito: nascosto. Ingrediente indispensabile ma invisibile e insapore. Dai sapore, illumini ma non ti metti in bella mostra.

Credo che la Pasqua chiuda davvero il cerchio: per comprenderla occorre tornare a Nazareth e riscoprire la “vita nascosta” di Gesù.

Gli auguri pasquali di Madre Rita Montagna

Per oltre 30 anni ha svolto il suo servizio alla Rsa “Mons. Francesco Pertusati” di Pavia

Abbiamo costruito una “Babele” senza Dio. La Madonna ci propone e ci dà una speranza. Nascerà un mondo nuovo. Noi abbiamo un compito e ci dobbiamo aiutare tutti in mille modi. Usciremo da questo momento di crisi aiutando il nostro Paese a ritrovare una pace nuova e vera. Avremo la pace e la serenità, se in mezzo a noi ci sarà la presenza di Dio, nelle nostre case e dentro alle nostre famiglie. Il mio augurio pasquale va a tutta la nostra gente. Parole povere, che saranno capite da tutti i nostri fratelli pavesi. Ringrazio tutti, mentre in preghiera con tutte le mie Consorelle Missionarie facciamo a tutta la redazione de “il Ticino” gli auguri più cari, ringraziandovi di tutto il bene che fate attraverso il nostro settimanale diocesano, stimolando un po' tutti a gettare nella vita semi di fraternità e di amore, per il bene spirituale, morale, religioso e civile di tutti i nostri lettori. Mando un grande abbraccio a tutti!

Madre Rita Montagna (Casa di Riposo “Maddalena di Canossa” – Vimercate)

La celebrazione, presieduta dal Vescovo Corrado Sanguineti, nella cripta della Cattedrale ha aperto la settimana dei riti pasquali

Domenica delle Palme: “Impariamo ad affidarci e a fidarci di Dio”

“Così possiamo vivere le prove della vita, le inevitabili contraddizioni, le fatiche, la malattia, questa circostanza che segna i nostri giorni: non semplicemente con sopportazione, o con rassegnazione, ma accettando di aderire al mistero e al disegno del Padre, fidandoci di lui e delle sue vie, anche quando non le comprendiamo, e sembrano essere contro di noi! Non è che Dio vuole la pandemia che sta seminando morte e dolore nel mondo: la natura ha i suoi meccanismi e ci possono essere anche responsabilità umane, nel modo in cui all'origine dell'epidemia si è coperto con il silenzio ciò che stava accadendo e nella diffusione del virus. Dio sta con noi e ci ha donato l'intelligenza e tante risorse da mettere in campo per

combattere e vincere il virus letale, e nello stesso tempo ci chiede di fidarci di Lui, di affidarci a Lui, di accettare e abbracciare ciò che accade, anche la malattia, il dolore, l'ansia, la morte, come strada per essere suoi, come luogo di un abbandono profondo a lui, al suo amore che trasforma la sofferenza in feconda purificazione e la morte in passaggio alla Vita”. E' la conclusione dell'omelia con cui Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia, ha celebrato nella cripta della Cattedrale, la Santa Messa della domenica delle Palme, svoltasi senza la tradizionale benedizione dei ramoscelli di ulivo che verrà posticipata al termine dell'emergenza Coronavirus. Al centro della riflessione del Vescovo, la sofferenza

di Gesù, la sua umanità che si rivela nell'orto del Getsemani, nel quale Cristo chiede al Padre di allontanare da lui il calice della sofferenza ma domanda che sia fatta solo la volontà di Dio compiendo un grande atto di affidamento. Atto che in questi giorni più che mai aiuta ad affrontare la situazione drammatica che stiamo vivendo: “Ci sentiamo tutti un po' impotenti e sgomenti per ciò che sta accadendo, per le persone che ci hanno lasciato, per i malati tra noi, per la situazione incerta e difficile del lavoro – ha detto ancora il Vescovo Sanguineti nella sua omelia –: vi sono poi coloro che, per la loro condizione di vita, sentono ancora più grave e pesante questo tempo (chi non ha casa, chi viveva di lavori precari e irregolari, chi è in carcere, chi è anziano e vive da solo o vive in strutture d'accoglienza, senza poter vedere i propri cari). Tutti ci scopriamo bisognosi di salvezza, bisognosi di qualcuno che possa sostenere la nostra umana debolezza e possa offrire una speranza grande e affidabile. Ecco perché vogliamo vivere i giorni della Setti-



La celebrazione della Santa Messa nella cripta della Cattedrale di Pavia



La benedizione del Vescovo da piazza della Vittoria dopo la Santa Messa

mana Santa con ancora più verità e profondità degli anni passati: tutto urge in noi una serietà del cuore e una semplice mendicanza a Cristo, nel momento in cui guardiamo a lui, a Gesù, nell'epilogo drammatico della sua vita terrena che apre per lui e per noi la prospettiva luminosa della risurrezione, della vita che

vince la morte, dell'amore che perdona e redime ogni peccato, e che illumina di senso l'umano soffrire”. La celebrazione è stata trasmessa in diretta dall'emittente televisiva locale TelePavia; presenti alla Santa Messa don Giampietro Maggi, don Davide Rustioni, don Innocente Garlaschi, don Giuseppe Tor-

chio e il segretario don Nicolas Sacchi; l'animazione liturgica è stata affidata a don Riccardo Santagostino Baldi. Come ogni domenica, al termine della celebrazione, il Vescovo Corrado ha benedetto la città da piazza della Vittoria.

Si.Ra.

“Effemeridi Pavesi”, il saggio dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Pavia con gli articoli su “il Ticino”

Quando l'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Pavia iniziò la collaborazione con il settimanale diocesano “il Ticino”, nessuno poteva immaginare che dopo tre anni si potesse realizzare una pubblicazione contenente i diversi interventi proposti di volta in volta. L'addetto stampa Giacomo Alberto Donati ed il presidente Marco Ferraresi, curando il saggio “Effemeridi Pavesi. Tre anni di impegno e riflessioni dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia ‘Beato Contardo Ferrini’ (2016-2019)”, hanno ordinato, in modo sistemati-

co, i diversi scritti, con lo scopo di promuovere una cultura giuridica che sappia dialogare con il mondo di oggi. Gli scritti sono il frutto della riflessione di avvocati, docenti universitari, ricercatori, funzionari, esperti di diritto. Sono analisi e commenti che hanno il pregio di essere semplici ed immediati nella comunicazione ma mai banali. Vengono affrontati temi cruciali quali la bioetica, il diritto alla vita, la politica, l'economia, la giustizia. Chi avrà la bontà e la pazienza di leggere questo “pamphlet” potrà ap-

prezzare la profondità di pensiero e l'originalità di un'associazione che si impegna sempre per diffondere il messaggio cristiano in ogni aspetto della nostra società. L'Unione è locale ma i temi sono di ampio respiro internazionale. Diviso in quattordici parti, chi ritenesse il saggio segnato da un'eccessiva frammentazione, sappia che volutamente sono stati così proposti perché ognuno si senta interpellato e spronato a dare il proprio fattivo contributo

sac. Giovanni Angelo Lodigiani



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- **Editore:** Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- **Redazione:** Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- **Stampa:** SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- **Pubblicità:** Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato
dell'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



I giovani cattolici pavesi non si fermano

In questo periodo l’Azione Cattolica e il Msac di Pavia si mettono ancora al servizio della Chiesa



In questo periodo di emergenza sanitaria la vita associativa dell’Azione Cattolica di Pavia non si ferma e si mette, ancora una volta, a servizio della Chiesa e della società. Nonostante l’impossibilità di svolgere incontri e momenti formativi, lavoriamo per mantenere vivi e fecondi i rapporti umani anche a distanza. In particolare il Settore Giovani sta facendo rivivere agli adolescenti, tramite i canali social, alcuni momenti salienti degli incontri avvenuti durante l’anno, proponendo delle domande per la riflessione. Inoltre è stata inaugurata una rubrica settimanale dal titolo “L’assist della domenica” nella quale l’assistente, don Lorenzo

Mancini, propone una riflessione sulle letture del giorno per accompagnare i giovani, e non solo, in questa particolare Quaresima. Interessante e piacevole è stato anche l’incontro telematico dei giovani 18/30 anni. Anche l’equipe ACR si sta dando da fare e ha proposto l’iniziativa “Tutto ciò che c’è di grigio si colorerà” (lanciata da ACR Bergamo), nella quale si chiede ai ragazzi di rappresentare la propria città nel modo più colorato possibile, tramite disegni o poesie. Per quanto riguarda il Msac, sono passati ormai due mesi dal congresso che ha dato inizio al secondo triennio con l’elezione della nuova équipe e dei segretari. Allora nessu-

no si sarebbe aspettato questa situazione di emergenza: l’entusiasmo era tanto ed erano tanti anche i progetti che sono stati momentaneamente congelati. L’essere riusciti a rinnovarci prima di affrontare questa emergenza è stato un bene perché la nuova équipe e la voglia di mettersi in gioco hanno fatto sì che l’attività non si fermasse. Se la scuola continua, il Msac non può essere da meno e, dopo un doveroso momento di assestamento, abbiamo iniziato a sfruttare le piattaforme digitali che la scuola stessa ci sta insegnando ad utilizzare; grazie ad esse abbiamo avuto la possibilità di dare vita a un primo incontro telematico (nonché il

primo del triennio), offrendo la possibilità a molti ragazzi di dialogare con noi sulla didattica a distanza. Ovviamente ci siamo dovuti adattare, ma non è mancato neanche il momento di preghiera con il nostro assistente. Inoltre vogliamo essere d’aiuto agli studenti informandoli sulla vita della Chiesa di Pavia e sulla normativa scolastica. Questo è solo l’inizio di un nuovo modo di fare Msac che adesso più che mai ha bisogno di tanta energia per continuare il cammino nella scuola, anche restando a casa.

Beatrice Bellinzona
(AC Giovani Pavia)
Daniele Frigerio
(Msac Pavia)

Mons. Mario Delpini in visita a Mons. Corrado Sanguineti

Il Metropolita di Milano ha voluto incontrare e salutare tutti i Vescovi Lombardi nelle varie diocesi

Un saluto strettamente privato ed una visita per scambiarsi gli auguri di Pasqua in un periodo particolare e completamente diverso da quello che è sempre stato e una occasione per darsi sostegno reciproco in questo momento di prova dovuto all’emergenza sanitaria in corso. L’Arcivescovo Metropolita di Milano Mario Delpini è giunto a Pavia nel pomeriggio di giovedì 2 aprile in visita al Vescovo Corrado Sanguineti; in occasione delle prossime feste pasquali, durante la scorsa settimana, il presule milanese ha voluto incontrare tutti i Vescovi

lombardi nelle loro diverse sedi. Giunto a Pavia da Vigevano in Episcopio verso le ore 16.00, Monsignor Delpini ha avuto un colloquio privato di circa mezz’ora con monsignor Sanguineti, prima di ripartire alla volta di Lodi. “Una visita gradita e un bel segno di attenzione e fraternità da parte di colui che presiede la Conferenza Episcopale Lombarda”, è stato il commento giunto dalla Curia pavese. Nella foto a destra mons. Mario Delpini e mons. Corrado Sanguineti nella Sala dei Vescovi del palazzo vescovile di Pavia.



San Carlo e la peste di Milano

La peste di San Carlo: il Manzoni (cap. 31 de “I promessi Sposi”) così chiama la peste del 1576 a Milano, perché tale flagello fu a lungo ricordato proprio per la dedizione e la carità di San Carlo. Direttamente Manzoni descrive la peste del 1630; ma le immagini dei luoghi e le situazioni sono ancora quelli di 50 anni prima, della peste appunto del tempo di S. Carlo. Era scoppiata in città verso maggio e imperversò fino a ottobre, e qualche mese oltre, con circa 100 morti al giorno. Alla fine si contarono 15 mila morti, due terzi della città. Le autorità civili fecero quel che potevano perché, a cominciare dal governatore, tutti i maggiorenti erano fuggiti. Organizzarono la raccolta dei morti, rinchiusero gli appestati nel Lazzaretto di S. Gregorio, e poi in capanne costruite fuori ogni porta della città per isolare i contagiati. A tutti furono imposte restrizioni, quarantene, curando anche una certa distribuzione di viveri almeno ai degenti del Lazzaretto. Naturalmente senza precise analisi del male, e quindi con rimedi primordiali, e comunque solo disciplinari. L'autore che racconta questo dramma è lo stesso segretario di S. Carlo che ha condiviso tutta la dedizione che il Cardinale prodigò in quel frangente, il Bascapè. Per poter giungere a tutti l'Arcivescovo sollecitò e organizzò la partecipazione di molti lontani che per spirito cristiano affrontavano i pericoli visitando e andando nelle case e ai lazzaretti. Lui stesso visitava infermi e curava la distribuzione dei viveri. Cosciente del pericolo che correva, nel settembre fece testamento, e si spogliò di ogni avere; anche drappaggi, tende e vesti prelatizie furono trasformati in vestiti per i più poveri. Ma fu soprattutto l'assistenza spirituale che curò: chiamò preti dall'esterno, poi sollecitò i religiosi della città, in particolare i Cappuccini, e infine esortò tutti i parroci a visitare, confessare, celebrare Messe anche all'aperto, e a non lasciar mancare i conforti religiosi ai moribondi. Le croci che ancora sono erette in città ricordano quell'operazione pastorale in tempo di “quarantene” quando nessuno poteva uscire e molte porte erano chiudate. Un giorno, durante i suoi giri in città, S. Carlo venne colpito dal pianto di un bambino. Fattosi portare una scala, cominciò a salire alla finestra e trovò in una stanza un bambino che piangeva tra i cadaveri dei genitori. Avviluppato il bambino nella sua mantella cardinalizia, scese la scala e si dette a cercare una famiglia per quell'orfano. Alla generosità raccomandava di unire la prudenza coll'osservare le essenziali norme igieniche. La convinzione di S. Carlo era che la peste fosse anche un castigo di Dio per tanta indifferenza religiosa. Per lui il rimedio principale era il ritorno alla pratica cristiana, alla preghiera. Da qui una fitta proposta di processioni e preghiere pubbliche. Lui stesso attraversò la città a piedi nudi, e in abito di penitenza, portando la croce con la reliquia del S. Chiodo che ancora si venera in Duomo. Aveva stampato libretti con preghiere e meditazioni per nutrire la fede di chi non poteva uscire a partecipare alla vita della Chiesa. Alla fine del flagello raccolse le sue riflessioni in un volumetto destinato a tutti come “Memoriale”. Nella celebrazione di ringraziamento per la fine dell'epidemia disse: “E' stata, figliuoli, la grande misericordia di Dio; Egli ha ferito e ha sanato; Egli ha flagellato e ha curato; Egli ha posto mano alla verga del castigo e ha offerto il bastone del sostegno”. La peste fu il vertice della sua totale dedizione. Ma già nel '70, in una pesante carestia, aveva organizzato in arcivescovado, sotto i portici, cucine e tavoli per sfamare tremila poveri al giorno. La sua avveduta carità si era già rivolta ai bisogni della città istituendo case e associazioni per la cura dei disabili, degli orfani e delle vedove, di mendicanti e carcerati, impegnando i suoi soldi e soprattutto educando laici impegnati e religiosi alla carità. Nel cantiere del seminario che stava costruendo diede lavoro a molti disoccupati. La sua carità era il frutto della sua santità.



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Non pensavamo di arrivare a Pasqua così... Sentiamo qualcosa di strano, di indescrivibile che ci avvolge. È un'atmosfera che, per come si è evoluta la situazione, è pressoché agli antipodi di quella che abbiamo lasciata dopo aver festeggiato l'entrata dell'anno nuovo. Il 2020 (20e20) ci faceva presagire un anno davvero pieno di sorprese. Anch'io mi sono fatto

Nel deserto abbiamo sete e fame di libertà: risorgi!

sedurre dal gioco matematico e pensavo che ci fosse, dietro alla magia di quei numeri, sicuramente un messaggio: 2020 può significare 10+10 e 10+10, poi quest'anno festeggerò (lo spero con tutto il cuore) il decennio (ancora 10) della costruzione del mio oratorio inaugurato con la benedizione tenutasi alle ore 10, del giorno 10, del mese di ottobre (ancora 10) del 2010 che è 10+10+10+10. Chi mi ha incontrato all'inizio dell'anno si ricorderà che ho continuato a congetturare su questo misterioso intreccio di date, rievocandole a ogni piè sospinto fino all'ossessione, e che ho pensato ci fosse un messaggio particolare rivolto a me, anzitutto, e alla mia comunità. Non nascondo che sentivo come il pre-

sentimento di accadimenti non dico drammatici, ma... percepivo qualcosa di strano. Avvertivo che sarebbe successo qualcosa di seriamente grave e impreveduto. L'avevo sperimentato un'altra volta, quando, un paio di giorni prima che fosse eletto il nostro Papa, in un Twitter avevo indovinato il suo luogo di provenienza e il suo nome: Francesco. (...) La Quaresima è iniziata con il digiuno del Mercoledì delle Ceneri e ci siamo sentiti spogliati delle liturgie tradizionali, che qualche volta ci colpiscono di più per le loro forme esteriori e un po' meno per quello che significano. Non siamo riusciti a ricevere la cenere sul nostro capo e molti di noi si sono mostrati dispiaciuti per non avere celebrato il rito. Ma la cenere

non fa pensare a qualcosa che si è sbriciolato fino alla distruzione, a una sorta di riconoscimento della caducità umana? E quello che ci è accaduto non è stato in fondo lo stesso rito rivisitato e riattualizzato dalla e nella nostra vita? Non avete visto come quel rito sia entrato lancia in resta nella nostra storia prendendone possesso? (...) Anche noi sacerdoti, per rispetto della fragilità e instabilità psichica, non usiamo quasi più neanche la formula antica “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”, ritenuta desueta e la sostituiamo, come da formulario, con “Convertiti e credi al Vangelo”. Così il mercoledì delle ceneri è diventato in questa Quaresima la nostra vita, tutto si è polverizzato: gli abbracci, i baci, i volti,

i divertimenti, i soldi, i piaceri. E in fondo stiamo assaporando l'Esodo, l'esperienza della liberazione. Fisicamente siamo tutti rinchiusi nelle nostre case, paradossale, no? Il corpo rimane fermo, ci viene intimato di non uscire allo scoperto – come grideremo la nostra gioia pasquale? –, e tutto si è bloccato insieme al tempo, mentre «la primavera non sapeva nulla e le gemme iniziavano a spuntare». Eppure qualcosa di grande, di importante sta accadendo: l'Esodo – quello vero, quello che inaugura le avventure di libertà, quello che pone le basi per il cambiamento radicale che coinvolge i nostri “io”, le nostre relazioni, la nostra cultura, la nostra nazione, il mondo intero – è in atto. Su tutto e tutti si sta diffon-



dendo lo Spirito di rinnovamento, di trasformazione che entra e “brucia”, purifica, libera dalle idolatrie, dalle noiose seduzioni del piacere, del potere, del pensiero unico, della tranquillità opulenta e miserevole. Non siamo fermi, perché stiamo in verità camminando nel deserto, come il popolo di Israele, e stiamo sentendo anche noi nostalgia di sicurezza, di abbondanza, di tranquillità: Signore, abbiamo sete e fame di libertà: risorgi!



Come sopravvivere alla Chiesa cattolica e non perdere la fede

«Come sopravvivere alla Chiesa cattolica e non perdere la fede» (Bompiani, pagine 114, euro 12,00) è il titolo del brillante saggio di Alberto Porro che in modo piacevole e intelligente affronta un tema sul quale è sempre utile e istruttivo riflettere e confrontarsi: la parrocchia. Lo scopo del libro, scrive l'autore, è quello di «dare solo qualche consiglio utile» per «imparare a difendersi dalla Chiesa cattolica, che in teoria sta dalla tua parte ma in pratica ti tollera a malapena», chiarendo che si tratta di «valutazioni e giudizi arbitrari e personali, non sostenuti da alcun apparato critico né da citazioni che potrebbero offrire loro maggiore credibilità». Le «situazioni pericolose» prese in esame sono: andare a Messa la domenica, ascoltare la predica, scambiarsi un segno di pace, partecipare ai corsi fidanzati, sposarsi in chiesa, partecipare a un gruppo familiare, invitare il prete a cena, battezzare i figli, mandare i figli al catechismo, possedere una Bibbia, dare una mano al prete, parlare con le suore, obbligare i figli ad andare a Messa. Di ognuna Porro mette a fuoco il fatto, individua il pericolo, suggerisce le tattiche avvertendo però che «non garantiscono il risultato sperato». Per quando riguarda il fatto di andare a messa la domenica, Porro scrive: «come abbia fatto un'occasione così intima tra il maestro e i suoi più cari compagni di viaggio a diventare quella cosa noiosa, ripetitiva, intoccabile, molto sacra in certi posti e molto profana in altri, che oggi chiamiamo S.Messa è una storia lunga». Sul pericolo di ascoltare la predica, l'autore afferma che «potrebbe rovinarvi la messa e anche la domenica [...] quando non c'entra niente con le letture, quando non c'entra niente con la vita, quando può dirvi tutto e il contrario di tutto a seconda di chi la declama». La tattica da adottare invece per il battesimo dei figli secondo Porro è di «coltivare nel nuovo nato la libertà e la voglia di conoscenza, con o senza battesimo [...] forse più che parlare di Gesù bisogna cercare di essere come lui, fare cose diverse dal resto del mondo, tenere fede alla parola data, desiderare la giustizia, aiutare chi è povero, non giudicare in base alle apparenze, non farsi schiavizzare dalle cose, da una soprattutto, molto pericolosa, cioè il denaro».

“La Passione” di José Maria Rodriguez Olaizola e “Le sette parole di Gesù in croce” di madre Anna Maria Cànopi

Due sussidi per riflettere, meditare ed entrare nel clima spirituale della Pasqua

Per quanti desiderano entrare nel clima spirituale della Settimana Santa segnaliamo due sussidi pubblicati dalle Paoline. Il primo è «La Passione» di José María Rodríguez Olaizola che ripercorre, attraverso un sapiente e coinvolgente intreccio di racconti e meditazioni, gli ultimi giorni di Gesù. Ogni capitolo inizia con la narrazione «riscritta a partire da storie del Vangelo» di un fatto che ha come protagonista Gesù e, di volta in volta, una figura diversa: dai discepoli a tutti gli attori presenti sulla scena della Via Crucis. Segue un approfondimento sui sentimenti e gli stati d'animo provati e le esperienze vissute da ciascuno dei personaggi; da queste che «sono l'eco di quello che viviamo anche noi, uomini e donne di oggi, quando ci troviamo davanti ai grandi dilemmi e alle piccole battaglie della vita quotidiana», l'autore trae e offre spunti che possono aiutare nel difficile compito di coniugare fede e vita quotidiana. Chiude una poesia-preghiera. Ad esempio nel racconto della lavanda dei piedi, il gesuita rileva «che l'aspetto più radicale è la maniera in cui Gesù vincola ser-

vizio e potere» e annota: «sarebbe bella una società nella quale si utilizzasse – davvero – il potere per il bene dell'altro, soprattutto quando l'altro è fragile, più vulnerabile, ferito». Nel capitolo “L'ultima cena” spicca la preghiera Ama di cui riporto un frammento: «No, non pentirti di amare / contro il vento e contro la marea, / contro la prudenza e il calcolo, / contro la sicurezza e l'egoismo / ...Non contare i centesimi del tuo tempo, / della tenerezza, delle lacrime / ... Anche se il tuo amore è imperfetto, ama». Bella è la riflessione sull'amara notte di Pietro che, scrive padre Olaizola, «è un'altra storia di passione» in cui si può vedere «il riflesso di molte delle nostre storie, quando ci rendiamo conto che non siamo all'altezza dei nostri stessi sogni, che le parole che orgogliosamente proclamiamo vanno ben oltre le nostre azioni, più limitate» e che tutti «siamo umani, fragili, non perfetti e perdonabili». «La Passione, ricorda l'autore, non è l'itinerario macabro ideato da un Dio vendicativo per castigare nella persona di suo Figlio, l'umanità intera», ma «l'ora della verità e il pal-

coscenico sul quale si svolge sotto i nostri occhi una storia d'amore». Il secondo sussidio è la ristampa con una nuova veste editoriale de «Le sette parole di Gesù in croce» di madre Anna Maria Cànopi. Il volume contiene le meditazioni – precedute da un brano di Vangelo e seguite da una preghiera – sulle sette parole che «Gesù prima di spirare sulla croce volle lasciarci, come perle preziosissime di sapienza» e «nelle quali è concentrato tutto il suo messaggio d'amore per noi». La prima parola, «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno», è la compassionevole richiesta di perdono rivolta al Padre per i suoi crocifissori, non soltanto per quelli che allora erano sul Calvario, ma anche per tutti noi che, non meno di loro, siamo responsabili della sua morte. La seconda, «Oggi con me sarai in paradiso», è l'immediato esaudimento della preghiera del buon ladrone con la promessa del paradiso. Segue la dolcissima «Donna, ecco tuo figlio! ...Ecco tua madre» rivolta alla Madre per affidarle il discepolo amato e per donarla, come prezioso te-



soro, al discepolo stesso. Qui cito – come esempio per tutte – un frammento della riflessione di madre Cànopi: «la nostra vita ha quindi le sue radici nella croce di Gesù, nella stabilità di Maria, nella fedeltà di Giovanni. Siamo nati là, in quell'ora, dal cuore trafitto di Cristo, e siamo stati affidati da lui al cuore della Madre». Poi è volta del grido di desolazione e d'angoscia dell'uomo che sperimenta l'assenza di Dio: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Infine c'è l'implorazione del sollievo alla sua sete

«Ho sete» e, quando «tutto è compiuto», l'ultima parola, «Padre nelle tue mani affido il mio spirito». «Meditare su queste parole insieme con Maria ai piedi della croce, scrive Anna Maria Cànopi, è come immergersi nel grande mistero della redenzione e diventare una fedele manifestazione in mezzo agli uomini del nostro tempo, che tanto facilmente passano distrattamente accanto alla croce, assorbiti da altre parole che lasciano il vuoto nel cuore».

Tino Cobianchi



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, nell'ultimo articolo è rimasta un po' in ombra la figura di San Riccardo dovendo riferire il clima che si era creato a Pavia prima del conflitto bellico. Ora ritorniamo a parlare del Santo che, dopo essere stato giudicato idoneo alle armi in una seconda visita medica, inizia ufficialmente il 17 aprile 1917 il servizio militare. Non abbiamo notizie su come San Riccardo negli anni precedenti la guerra si sia rapportato con il vivace dibattito in atto in città tra interventisti e neutralisti. Sappiamo, però, che la sua valutazione del conflitto era negativa e che, di riflesso, non era favorevole a un'eventuale coinvolgimento dell'Italia. Infatti, nella lettera del 13 marzo 1915 indirizzata alla sorella, scrive: “Un pericolo ancor più grande minaccia ora l'Italia, quello d'essere travolta nell'immane conflitto che da ben 7 mesi strazia le altre nazioni europee: prega che Iddio tenga lontano simile flagello che porterebbe il dolore in tutte le famiglie, in molte la desolazione e la rovina”. San Riccardo è dunque per il ‘non intervento’ in linea sia con la posizione che aveva ufficialmente assunto la Chiesa pavese, sia con la posizione di Papa Benedetto XV, posizione quest'ultima che egli conosceva molto bene a giudicare

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio

S.Riccardo Pampuri, gli anni della Prima Guerra Mondiale in aiuto ai sofferenti

da una lettera scritta nel 1923, quando la guerra è finita da alcuni anni, alle Sig.ne Moro presso le quali era stato ospite durante gli anni universitari. Riferendosi al Papa ricorda la sua voce profetica che “chiamava con voce accorata i figli, immersi in una sanguinosa lotta fratricida, al bene rifiutato della pace” e che ha incontrato l'opposizione della stampa liberale “infatuata dalle false massime del mondo” (Lettera del 26 gennaio 1923). San Riccardo viene inviato in zona di guerra “In qualità di aiutante di sanità”. Le testimonianze raccolte in occasione del processo di beatificazione e canonizzazione riferiscono che il giovane studente medico si è dimostrato “sempre ligio ai suoi doveri nei vari ospedali da campo” (Positio-Informatio, 9) prodigandosi con grande cura verso i soldati infermi, senza esimersi dall'offrire loro, quando ne aveva l'occasione, anche consigli e sostegni morali. Riguardo a questo periodo possiamo raccogliere qualche notizia dallo stesso San Riccardo, grazie ad alcune lettere scritte dal fronte. Sono in numero di quattordici e, pur nella loro brevità, lasciano trasparire chiaramente la tragica drammaticità della guerra. Così nella lettera del 7 agosto 1917, egli esprime agli zii la sua pena nel vedere “le tradotte vuote che tornavano dal fronte” e insieme la ferita ancora fresca per la perdita del caro fratello Achille: “Carissimi zii, ieri con mia grande sorpresa e piacere sono stato mandato qui a Vittorio Vene-



Don Luigi Pedrini

to, due ore e mezzo di treno sopra Mestre, per portarvi due banderuole colla croce rossa in campo bianco ed una lanterna dello stesso genere. Il viaggio è stato piacevolissimo, mi rattristava solo il pensiero del povero Achille e la vista di alcune tradotte che ritornavano vuote dopo aver condotto soldati al fronte. Con me vennero pure i miei due compagni”.

La lettera alla sorella suor Longina Maria

Nella lettera del 1° settembre 1917, indirizzata alla sorella suor Longina Maria, riferisce le tappe della sua chiamata alle armi ed esprime il suo disappunto e il suo sconcerto per la guerra: “Carissima sorella, [...] come certo già saprai, essendo andato a nuova visita nello scorso febbraio ed essendo stato fatto abile, il primo aprile indossai la divisa militare, assegnato al corpo della Sanità. Dopo essere stato tre mesi a



Milano, un po' in caserma ed un po' in un Ospedale Militare di riserva, sono stato assegnato alla 86ª Sezione di Sanità e mandato in zona di guerra. Fortunatamente qui mi sono trovato molto meglio di quanto mi ero aspettato; poiché essendo noi stati mandati come truppa suppletiva non siamo stati aggregati ad alcun reggimento restando in un paesello tranquillo, molto lontano dalla linea di combattimento, e quindi fuori di ogni pericolo. Ora da due settimane faccio servizio in un Ospedale da Campo in sala di medicazione. Quale scempio della povera carne umana, che ferite, che squarci, quante membra fraccassate! Speriamo che per la Divina Misericordia questo flagello abbia a terminare presto, molto presto!”. Ugualmente nella lettera del 12 novembre 1917 scrive: “Carissima sorella, ho ricevuto con grandissimo piacere la tua lettera che ho comunicato agli zii ed a Milano. Io mi trovo sempre bene e con la grazia di Dio non ho potuto risentire alcun danno dei gravi avvenimenti che vanno dolorosa-

mente svolgendosi nella nostra povera Italia. [...] Speriamo che la Divina Provvidenza nella Sua infinita Misericordia voglia presto porre rimedio a tanto dilagar di mali”. Sono parole accorate con cui San Riccardo esprime il suo sconcerto per un male di fronte al quale avverte l'impotenza umana e sente il bisogno di affidarsi alla Provvidenza. Mi permetto di aprire una piccola parentesi sul presente. Anche noi in questi giorni stiamo vivendo qualcosa del genere: stiamo combattendo una guerra mondiale contro un nemico invisibile e sentiamo il dolore per tante vite improvvisamente falciate da questa epidemia di fronte alla quale ci siamo scoperti vulnerabili e impotenti. Senza nulla togliere a tutto quello che spetta a noi fare e che già stiamo facendo – molte persone tra noi con esemplare e eroica dedizione – per porre fine a questa tragedia, è giusto però anche volgere lo sguardo con speranza al cielo e affidarci alla Provvidenza, come ha fatto San Riccardo e come ci esorta in questi giorni tutta la Chiesa.

Federconsumatori chiede la riduzione delle bollette per il disservizio che dura da tempo

L'acqua gialla di Cava Manara

Il presidente Maccabruni ha scritto alle autorità il 25 febbraio. Ma nessuno, finora, ha risposto

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Cava Manara. Per migliaia dei 7000 cittadini cavesi continua il fastidioso e pesante problema dell' "acqua sporca". Centinaia di famiglie lamentano la fuoriuscita dai rubinetti di acqua dal colore giallino, con diverse tonalità.

I supermercati della zona fanno affari vendendo migliaia di confezioni di litri d'acqua, usate prevalentemente per la cucina, per l'igiene personale, alcuni per il funzionamento di piccoli elettrodomestici. Per fare docce o bagni chi può tende ad usufruire dei sanitari dei propri luoghi di lavoro. Ovviamente l'acqua gialla non è tra le bevande più apprezzate. La coordinatrice del comitato "Salviamo Cava...Da...", Barbara Chiesa, ha infatti tentato di offrirla ad alcuni rappresentanti di Pavia Acque (gestori del servizio) e di Ats Pavia (l'a-



Cristiano Maccabruni



Barbara Chiesa

zienda che tutela la salute), ma ha ricevuto un cortese rifiuto, nonostante gli stessi abbiano più volte asserito che il liquido che sgorga a Cava Manara sia "bevibile". Anche loro non sembrano essersi fidati della qualità dell'acqua. "Uno di loro - ha precisato Barbara Chiesa - ha asserito che un'acqua così non l'avrebbe mai bevuta. Questo la dice lunga sulla qualità dell'acqua di Cava Manara". Barbara Chiesa ha inoltre in corso un'azione tesa a sollecitare le istituzioni (Comune, Pavia Acque, Asm,

Ats) attraverso un comitato che ha una pagina Facebook frequentata da almeno 600 famiglie.

L'INTERVENTO DI FEDERCONSUMATORI

Recentemente sulla vicenda è intervenuta anche la Federconsumatori. Il presidente della sezione pavese, Cristiano Maccabruni, ha scritto a tutti gli enti che dovrebbero provvedere alla soluzione del problema: Luigi Pecora e Monica de Stefano, rispettivamente presidente e direttore com-

merciale di Pavia Acque; Ilaria Marchesotti e Claudia Fassina, presidente e direttore di Ato Pavia; Mara Azzi, direttore generale di Ats Pavia; Roberto Malaman e Roberto Bardelli, direttore Advocacy consumatori e utenti di Arera (autorità di regolazione per energia reti e ambiente) e direttore dei servizi idrici di Arera. Cristiano Maccabruni nella comunicazione ha richiesto una riduzione adeguata retroattiva delle tariffe che i cittadini hanno finora pagato. "Il problema dell'acqua a Cava Manara risale al 2013 - dice Maccabruni - ma ad oggi non è ancora stato risolto. I cittadini che si sono messi in contatto con noi sono più di 300...Il problema riguarda la qualità dell'acqua che di fatto ad oggi risulta non potabile per la presenza di manganese, ferro, poliformi e arsenico, nonostante i numerosi interventi da parte dell'attuale gestore, Pavia Acque, con vasche di compensazione, telecontrolli, spurghi, sostituzione di filtri, sostituzioni di condutture...". "Pavia Acque, Ato e Ats -



L'acqua gialla che fuoriesce dai rubinetti di Cava Manara

prosegue Maccabruni - ciascuno per il proprio campo di competenza, hanno dimostrato disponibilità, ma l'acqua che fuoriesce dai rubinetti del comune di Cava Manara non rispetta i requisiti previsti dal Dlgs 31/2001. Di fatto i cittadini stanno pagando da anni per un servizio che non

hanno". La comunicazione di Maccabruni è partita il 25 febbraio. Ad oggi, né il presidente di Pavia Acque Luigi Pecora, né la direttrice di Ats Mara Azzi, né i responsabili di Ato o di Arera hanno risposto. Non sono escluse azioni legali o ricorsi alla magistratura ordinaria.

La processione del parroco don Marco Ricci con la reliquia per le vie del paese in quarantena

Marcignago si affida a Sant'Agata



Nelle foto di Stefano Sisti, il nostro fotografo, la processione che si è tenuta domenica 5 aprile alle 11 a Marcignago dove il parroco don Marco Ricci su un'auto scoperta e senza fedeli ha portato la reliquia della martire S.Agata per le vie del paese. Il pick up era guidato da un volontario e



"scortato" dall'auto della Polizia Locale guidata dal sindaco Lorenzo Barbieri, don Marco Ricci ha percorso tutte le vie del paese e anche quelle delle frazioni recitando preghiere e chiedendo l'intercessione divina. Molti fedeli hanno assistito alla processione dai loro balconi e dalle finestre



affidandosi alla patrona S.Agata, martire e vergine catanese dalla venerazione antica; a Marcignago venne in soccorso due secoli fa quando un male misterioso colpì la comunità del paese. E' stata una processione anomala ma la partecipazione composta, le preghiere della gente da casa han-

no conferito un'atmosfera solenne all'appuntamento fortemente voluto dal parroco e dal sindaco. L'auspicio è che S.Agata anche in questo momento di sofferenza sia vicina alla comunità di Marcignago e a tutti noi per uscire al più presto dalla pandemia.

M.R.

A Giussago mascherine cucite a mano per tutti

Hanno pensato subito di fare qualcosa di utile che idealmente abbracci tutto il paese: suor Luigia e suor Maggie di Carpignano con tanta dedizione preparano ogni giorno mascherine da regalare ai cittadini dell'unità pastorale di Giussago (che comprende anche le comunità di Basiglio, Carpignano, Guinazzo e Turago). Un atto di generosità che aiuta tante persone a proteggersi l'un l'altro: le mascherine sono di cotone e possono essere lavate e disinfettate più volte. Nelle foto la produzione semplicemente "laboratoriale" ma utilissima alla popolazione.



Flaconi di detergente venduti come gel disinfettante

Titolare di un'azienda oltrepadana denunciato in Friuli Venezia Giulia dopo un controllo della Guardia di Finanza. Materiale sequestrato

Un nuovo episodio di frode, legato all'emergenza Coronavirus, è avvenuto nei giorni scorsi tra l'Oltrepò Pavese e il Friuli Venezia Giulia. La compagnia della Guardia di Finanza di Voghera, su ordine della Procura della Repubblica di Gorizia, ha effettuato una perquisizione nei locali di un'azienda oltrepadana dove si sarebbe dovuto produrre gel disinfettante. Alla ditta in questione si è arrivati dopo un controllo effettuato in provincia di Gorizia da militari della

compagnia di Monfalcone (Gorizia). I finanzieri hanno appurato che i flaconi trasportati su camion della ditta contenevano semplici detergenti e non certo gel disinfettante, come invece falsamente attestavano le etichette e i documenti che accompagnavano la merce. E così scattata la perquisizione della società in Oltrepò Pavese ad opera delle Fiamme Gialle vogheresi, che sono riuscite ad individuare ben 21.600 flaconi, stipati su 38 bancali, di prodotti pronti per la vendita e non conformi al-

la normativa sanitaria, sequestrando circa 18.000 litri di semplice liquido detergente spacciato per disinfettante. I flaconi sequestrati, privi della dicitura "Prodotto biocida" e dell'autorizzazione del Ministero della Salute o dell'Unione Europea, riportavano sull'etichetta numerosi riferimenti, anche in lingua straniera, ad una presunta azione "disinfettante", "germicida" ed "antibatterica": una presentazione ingannevole per i consumatori. "In realtà - si legge in un

comunicato della Guardia di Finanza -, l'etichettatura era stata creata ad hoc per indurre in errore l'acquirente finale spinto a fidarsi dell'efficacia disinfettante del prodotto, invece assente. Tale merce, qualora immessa sul mercato senza i controlli previsti a garanzia dell'efficacia e della sicurezza del prodotto, avrebbe fruttato un illecito guadagno pari a circa 200mila euro". Il titolare dell'impresa controllata è stato denunciato alla Procura di Gorizia per frode nell'esercizio

del commercio, in concorso con un'altra persona operante nel Friuli che ha acquistato, per la successi-

va rivendita, i prodotti detergenti dall'azienda produttrice dell'Oltrepò Pavese.



Rsa S.Giuseppe, 3 infermieri, 1 Oss e 1 medico dopo l'appello della struttura e del Comune

E' critica in tutta la provincia di Pavia la situazione nelle Rsa per anziani, l'emergenza Coronavirus infatti sta causando una drastica riduzione del personale contagiato (e quindi in quarantena) o malato e sta coinvolgendo la fascia più a rischio della popolazione, ovvero quella della Terza Età. A Belgioioso due settimane fa è partito l'allarme per carenza di personale alla Rsa Casa San Giuseppe (che conta 59 ospiti), struttura in passato gestita da religiose oggi dall'impresa sociale Liebenau diretta da da Heiner Schweigkofler. Delle 7 figure in organico 6 erano a casa in malattia o quarantena e sia la struttura che il sindaco di Belgioioso Fa-

bio Zucca avevano rivolto un accorato appello rivolta ad Ats, Prefettura, Provincia, Croce Rossa, Protezione civile. "L'impresa sociale Liebenau", spiega Zucca, "non riusciva a sopperire alla carenza di organico spostando altre figure professionali così abbiamo cercato di smuovere le acque appellandoci alle istituzioni. La situazione problematica è parzialmente e momentaneamente risolta". Grazie ad Ats e Croce Rossa infatti sono stati indirizzati alla Rsa 3 infermieri, 1 Oss e un medico esterno in appoggio. In questo specifico periodo di emergenza il lavoro nella Rsa è pressante, sia per l'utilizzo di tutti i dispositivi di sicurezza richiesti (e

dunque con una maggior attenzione all'assistenza alle persone anziane) sia per un'aumentata richiesta di erogazione dell'ossigeno (passata nelle 12 ore giornaliere a 450 litri rispetto ai 50 abituali); ad oggi un solo caso Covid è stato registrato e sono state messe in atto tutte le direttive necessarie per l'isolamento (e sono stati fatti i tamponi, anche al personale). Guardia alta anche ai Pii Istituti Unificati, l'altra struttura belgioiosina che ha registrato trenta dipendenti in malattia nelle ultime settimane e che sta eseguendo tamponi e verifiche necessarie per il rientro al lavoro in sicurezza.

M.R.



La Rsa Casa san Giuseppe di Belgioioso



DI MATTEO RANZINI

Il Comune di Belgioioso ha deciso di annullare l'assegnazione della gestione relativa all'illuminazione pubblica alla ditta Solare Sociale, risultata vincitrice del bando di gara diramato tre anni fa dall'ente. Il sindaco Fabio Zucca spiega i risvolti della vicenda e le motivazioni che hanno condotto a questa decisione. "L'amministrazione precedente" dice Zucca, "tre anni fa aveva messo a bando il servizio di illuminazione pubblica (sostituzione impianti luminosi, gestione e spesa energetica) per un im-

porto di 2milioni e 329mila euro (su una durata complessiva di 15 anni). Nel periodo in cui ero consigliere comunale (il sindaco era Francesca Rogato) avevo sollevato perplessità su questo appalto perchè non mi sembrava completamente nell'interesse dell'ente". La gara ha avuto luogo e il C.u.c. (Centro Unico di Committenza) ha segnalato il vincitore. "Al momento del mio insediamento come sindaco un anno fa", prosegue Zucca, "prima di determinare l'assegnazione del servizio ho richiesto una consulenza all'Ufficio Tecnico del Comune di Belgioioso per analiz-

zare e verificare alcuni aspetti del bando. La ricerca ha dato un esito importante: la formula matematica pubblicata, sulla base della quale si determinano coefficienti e punteggi e quindi in base alla quale le ditte avrebbero dovuto decidere se partecipare, era sbagliata (e dunque fuorviante per le aziende interessate o partecipanti). Inoltre dallo studio dei documenti è emersa un'ulteriore incongruenza: la ditta vincitrice aveva presentato un'offerta anche su parte dell'illuminazione pubblica di Filighera. Un aspetto bizzarro e sicuramente non rispondente alle necessità dell'ente belgioiosino che aveva fruttato anche un punteggio totale più alto". Zucca sottolinea, altresì, come "lo stesso sindaco Francesca Rogato avesse chiesto parere all'Ufficio tecnico del Comune di Belgioioso che si era espresso in ma-



Il sindaco Fabio Zucca con l'assessore Marco Farina

niera contraria alla gara per 'autotutelare' l'ente e avesse proseguito con la richiesta di un ulteriore parere legale ad uno studio esterno che ave-

va dato invece esito positivo". Dunque come si è risolta oggi l'intricata vicenda? "Il parere dell'Ufficio Tecnico è primario e soprattutto si

corre il rischio che altre ditte possano presentare ricorso per la formula erranea di gara. Così abbiamo deciso di mantenere l'attuale gestore dell'illuminazione pubblica (che tra l'altro ha costi di circa il 20% inferiori rispetto al bando di gara). Possiamo, come previsto dalla legge, non assegnare l'appalto alla ditta vincitrice della gara. Per la gestione dell'energia elettrica ci siamo così affidati al Mepa (Mercato Elettrico della Pubblica Amministrazione), la piattaforma che concentra le ditte vincitrici di appalti nazionali. Stiamo riflettendo e svolgendo studi tecnici per valutare l'appropriatezza di un futuro nuovo bando di gara ma non è certo che seguiremo questa strada anche in virtù del fatto che i costi odierni sono inferiori a quelli che l'ente avrebbe affrontato se non avesse annullato l'assegnazione".



Città di Belgioioso



Santa Pasqua 2020

In occasione della **Santa Pasqua 2020**, l'Amministrazione comunale con la Parrocchia di Belgioioso, hanno deciso di **ricordare tutti i nostri cari defunti attraverso una benedizione e una preghiera.**

alle **ore 11.00 di venerdì 10 aprile 2020**
Cimitero di Belgioioso

Don Tino Baini, in presenza del Sindaco Fabio Zucca, dell'Assessore ai Servizi Cimiteriali Claudio Piazza e degli amministratori, **benedirà tutti i nostri cari in occasione della Santa Pasqua.**

L'Amministrazione AUGURA a TUTTI UNA PASQUA DI SPERANZA

Si ricorda che alle celebrazione i cittadini **non potranno partecipare** per le misure di contenimento dell'epidemia **COVID-19.**

SINDACO DI BELGIOIOSO
Prof. Fabio Zucca

ASSESSORE AI SERVIZI CIMITERIALI
Claudio Piazza



L'Amministrazione per il rispetto dovuto ai nostri defunti ha predisposto, in occasione della Pasqua, la pulizia straordinaria del cimitero.



Città di Belgioioso



andrà tutto BENE

AIUTACI AD AIUTARE I NOSTRI CONCITTADINI

IN DIFFICOLTÀ A CAUSA DEL COVID-19

Conto Corrente Intestato a: **COMUNE DI BELGIOIOSO**
Servizi Sociali

IBAN IT 48 Z 05696 11300 000040700X88

Causale: **DONAZIONE COVID-19**

Le cifre donate saranno detraibili secondo le norme di legge.

IL SINDACO DI BELGIOIOSO
Prof. Fabio Zucca



Grazie.

Due ambulanze h24 e una h12 per i malati di Coronavirus. L’impegno di operatori e volontari

Croce Azzurra Belgioioso: da subito in prima linea per l’emergenza Covid

DI MATTEO RANZINI

“Con una nostra ambulanza abbiamo accompagnato all’Ospedale Sacco di Milano, da quello di Codogno, la moglie del paziente 1. Per noi la lotta al Covid-19 è iniziata il primo giorno”. Davide Paravisi, presidente della Croce Azzurra di Belgioioso, racconta l’impegno dell’ente in questa fase di emergenza sanitaria. Un “parco macchine” che conta 22 tra ambulanze e autovetture, 250 tra dipendenti e volontari: sono i numeri della Croce Azzurra che conta anche due sedi “distaccate” a Villanterio e Chignolo Po.

“Per l’emergenza Covid-19”, spiega Paravisi, “abbiamo due ambulanze che operano 24 ore su 24 e una 12 ore da lunedì a sabato (da Chignolo). Ci occupiamo sia dei trasporti dei pazienti positivi al Coronavirus da casa all’ospedale sia delle dimissioni (in particolare la sezione di Villanterio) dei pazienti positivi che possono tornare alla propria abitazione e rimanere in quarantena”.

L’impegno è totale, dal centralinista al personale sulle ambulanze e Paravisi sottolinea gli sforzi di tutto il team da lui diretto: “Devo elogiare dipendenti e volontari perché in questo periodo di emergenza hanno rifiutato le ferie programmate, svolgono più turni a settimana e riescono così a garantire il servizio”.

Non è ancora capitato un caso di positività?

“No, abbiamo solo avuto qualche persona che si è am-

malata ma si trattava di influenza. Questo mi permette di sottolineare la professionalità di tutti gli operatori: le fasi di vestizione e svestizione prima e dopo i servizi di trasporto in ambulanza sono molto lunghe ma i nostri operatori sono molto attenti ai protocolli, direi che sono giustamente maniacali”. Cosa ci può dire dei dispositivi di sicurezza? Voi siete stati forniti in tempo dopo lo scoppio dell’emergenza?

“In magazzino avevamo una buona scorta di dispositivi di sicurezza, la nostra segreteria si è poi messa in moto per garantire il continuo approvvigionamento. Ne consumiamo a quintali, il lavoro è continuo e fino a questo momento siamo riusciti ad avere tutto il materiale necessario”.

Qual è stata la risposta della gente e qual è lo stato d’animo che percepisce negli operatori?



“E’ durissima, ci rechiamo a casa di persone di 80 anni sole che stanno male, trasportiamo gente che conosciamo. Ma lo facciamo con professionalità e con l’attenzione al lato umano. La popolazione risponde in modo eccezionale, abbiamo iniziato una campagna di raccolta fondi sui social e tante persone, pro loco, associazioni

del territorio ci stanno aiutando con offerte di denaro e donazioni di materiale. Ci sono le associazioni e i gruppi che già durante l’anno ci sostengono e anche piacevoli sorprese come i negozi e le pasticcerie che ad esempio ci portano in sede vassoi di focacce, pizze, dolci...Teniamo duro supportati anche da questi gesti di generosità”.



Coronavirus,a Belgioioso ditte e privati impegnati in azioni di solidarietà

Solidarietà. E’ la parola chiave, anche per la comunità di Belgioioso in questo periodo di emergenza Coronavirus. La cittadina del Basso Pavese ha dovuto registrare, purtroppo, 10 decessi dovuti all’epidemia di Covid-19 e conta a mercoledì 8 aprile 52 casi di contagio. Il sindaco Fabio Zucca sottolinea, tuttavia, il grande spirito solidaristico che si è sviluppato sia nella popolazione che nelle attività produttive.

“Ogni giorno”, spiega Zucca, “ricevo decine di telefonate per i più svariati problemi, dai guasti in casa alla linea di internet che in alcune zone fa i capricci. Siamo stati tra i primi comuni a redigere una lista di negozi per la consegna a domicilio di beni di prima necessità e medicinali. Alla lista di attività di Belgioioso si sono aggiunti anche negozi dei paesi limitrofi e la ditta Volpi che si occupa di refezione scolastica si è resa disponibile a consegnare pasti caldi a domicilio. Alcuni esercizi commerciali, come ad esempio Pasta Fresca di Siura Maria, hanno offerto la disponibilità di riservare alle persone più bisognose (tramite il Comune) i beni alimentari in eccesso nella vendita quotidiana. Si è sviluppata una straordinaria rete di solidarietà che si è manifestata anche nella consegna (ad opera di Storgaz, Pompe Funebri Colombi, Oppizzi Trasporti) di mascherine protettive per i volontari che consegnano generi alimentari e medicine e per gli operatori e ospiti delle case di riposo e della Casa di Accoglienza alla Vita. I contagi e i decessi di persone care e conosciute in paese sono una grande ferita, a fare da contraltare a questa tragedia e portare un pò di consolazione ci sono questi gesti di solidarietà di imprenditori, cittadini, volontari dei quali ci ricorderemo a emergenza finita”.

Il momento attuale non consente “voli pindarici” nel futuro ma c’è un progetto che il sindaco Zucca vorrebbe vedere realizzato al termine dell’emergenza Coronavirus?

“Non si tratta di un progetto, per quello avremo tempi e modi diversi, si tratta di un’esigenza che ogni giorno i cittadini manifestano: al termine dell’emergenza vogliono una grande festa in piazza, un momento di aggregazione per riallacciare i rapporti sociali, ritrovarsi e finalmente potersi riabbracciare. Acconsentirò a questa richiesta perché oltre a ricordare i cari che non ci sono più avremo anche bisogno di leggerezza e di poter tornare a una vita il più possibile normale”.



Piazza della Chiesa deserta

M.R.

CRAVOTTI

ARREDAMENTI

Tradizione e design per la tua casa

Buona Pasqua

Sconto del 50% su tutti i mobili in esposizione

VIALE DANTE - 19 - BELGIOIOSO (Pv)

TEL E FAX 0382-969356

ONORANZE FUNEBRI

F.lli Colombi

dal 1946

24/7

BELGIOIOSO - Via F. Cavallotti, 16 - Tel. 0382.969034

COPIANO - Via Vistarino, 14 - Tel. 0382.966081

www.onoranzefunebricolombi.it



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Pasqua, lasciamo che si accenda la speranza

Mi trovo a Binasco da 53 anni: allora era un paese di 2500 abitanti, cittadini attivi, operosi e creativi, gente simpatica, accogliente, felice di trascorrere le giornate lavorando tra Milano e Pavia o in campagna, nelle numerose e belle cascine. Oggi la popolazione è aumentata, sono diverse le modalità di vita, ma lo stile dei suoi cittadini è sempre quello.

L'atmosfera, però, creata da questa epidemia, è una pagina nuova di storia che stiamo vivendo in prima persona e che consegneremo ai posteri, come a noi sono state consegnate le pagine di guerra vissute dai nostri eroi in un passato non molto lontano. Il silenzio di questi giorni è desolante, le strade sono deserte, la notte dorme un sonno profondo, rotto ogni tanto dalle sirene della Croce Bianca che sfreccia senza dovere sorpassare nessuno. L'allegro chiacchierio sotto i portici si è spento, i bar chiusi, qualcuno frettoloso passa con tanto di mascherina senza accennare ad un saluto. "La vivace quotidianità della sua vita ordinaria" è scomparsa.

"L'invisibile, terribile mostro del Coronavirus ha cambiato forzatamente lo scenario del paese, come delle grandi città e ci costringe a rimanere nelle nostre case. La nostalgia più sofferta è quella del silenzio: le scuole sono chiuse, quindi la voce, le urla, il vociare dei ragazzi, i richiami urlati agli amici, non riempiono più l'aria come l'allegro cinguettio delle rondini e i loro voli attorno al campanile: questo silenzio non sembra d'attesa, ma di minaccia! Tutto aleggia sulle nostre teste, come il contagio e peggio del contagio. Al-

l'inizio di questi lunghi quaranta giorni i ragazzi, soprattutto i più piccoli, pensavano a una prolungata vacanza, come del resto ognuno di noi, ma ora si accorgono di una realtà pesante, mai immaginata: chiuse le fabbriche, i negozi, sospesi i viaggi, le partite di calcio: stadi vuoti, attività sportive ferme, gite cancellate. Si preoccupano davanti ai numerosi compiti dati tramite il registro elettronico e restano perplessi quando si parla di lezioni a distanza, compresi i voti; l'impegno richiesto è "sostenuto". Spesso anche i giochi da tavolo arrivano ad annoiare, lo slancio iniziale delle novità, per rompere la monotonia, dura poco. Noi adulti ascoltiamo e riascoltiamo il continuo fluire di dati e cifre, numeri, statistiche su chi si ammala, chi resta in terapia intensiva, chi guarisce, chi non ce la fa. Il tempo in casa si dilata all'infinito, sembra lento, sembra fermo. La scuola è lontana; è un edificio vuoto. L'ufficio anche. La vita sociale, il mondo, gli amici e i colleghi...Sembra tutto lontano...tutto tutto, altrove. Per fortuna il sole sta dalla nostra parte, le belle giornate ci spingono ad uscire in giardino, ci permettono di guardare dalle finestre, il risveglio della primavera, lo sbocciare dei fiori, il cielo con lo stupore dei suoi tramonti...Quando mai troviamo la possibilità di osservare tante meraviglie? Un suono amico è quello delle campane, che forse solo ora riusciamo ad ascoltare, ad apprezzare: tre volte al giorno ci richiama alla preghiera con il saluto alla Vergine; ci ricorda la celebrazione della santa messa quotidiana da parte dei nostri sacerdoti



per tutti noi, costretti a casa; ci avverte che alcuni nostri fratelli nella fede ci hanno lasciato. Il loro suono festoso lo sentiremo a Pasqua: una Pasqua a "porte chiuse", purtroppo! A questo punto inserisco una breve riflessione del nostro Vescovo sulla Pasqua di quest'anno segnata dalla

pandemia, dalla sofferenza e dalla paura:

"Potrebbe sembrare che la Pasqua sia un po' triste, un po' vuota, perché non potremo partecipare alle belle e grandi celebrazioni, ritrovarci con amici e parenti attorno ad una tavola imbandita a festa. C'è un tesoro nascosto in questa Pasqua 2020, così drammatica. E' un tesoro fatto di tre elementi: nell'assenza delle celebrazioni condivise si riattivi in noi il desiderio di Gesù, di vivere questo dono che è la celebrazione liturgica; un secondo tesoro: in qualche modo in questa Pasqua restiamo un po' spogliati di tutto, anche di quei segni familiari che ci riempiono di gioia: il ritrovarci, lo stare insieme, siamo un po' obbligati a riscoprire qual è il cuore della Pasqua che è il rivivere nella memoria, nella preghiera l'evento di Cristo che si offre per noi sulla croce e dà tutto se stesso, l'evento di Cristo risor-

to che infrange quel muro invalicabile della morte. Siamo provocati, sfidati a ritrovare l'essenziale.

La terza ricchezza, che questa Pasqua ci consegna, se siamo capaci di portarla alla luce: il mistero della Pasqua consiste nel dono: la nostra vita ha un senso se donata completamente, una vita feconda che dà vita, che cammina verso la risurrezione. Quindi vivere la Pasqua non è semplicemente vivere una tradizione, ma farsi dono attraverso gesti di amore di attenzione. Vi auguro di uscire da questi giorni santi più ricchi nel profondo, più lieti, più carichi di speranza e tutto questo accadrà se faremo nostre le parole che il Papa ha detto: "In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti, degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose ascoltiamo l'annuncio che ci salva: E' risorto e vive accanto a noi: è l'an-

Un augurio di speranza

Un augurio a tutti di buona Pasqua con un breve testo di don Tonino Bello. Le sue parole sono adatte al momento difficile che stiamo vivendo. "Che la Pasqua sia per tutti una memoria spiritualmente eversiva. Solo allora questa allucinante vallata di tombe che è la terra, si muterà in serbatoio di speranze. Chi spera, cammina: non fugge. S'incarna nella storia, non si aliena. Costruisce il futuro, non l'attende soltanto. Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarma. Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce. Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario. Chi spera è sempre uno che "ha buoni motivi", anche se i suoi progetti portano sempre incorporato un alto tasso di timore".

Don Tonino Bello

nuncio della Pasqua": il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a rafforzare, a riconoscere ad incentivare la grazia che ci abita; non spegniamo la fiammella smorta che mai s'ammala e lasciamo che riaccenda la speranza. Sia questa la nostra Pasqua nella gioia del Signore!"

S.A.



Riflessione flash

A volte mi domando come possiamo chiamare Settimana Santa una settimana carica di drammi e tanta sofferenza; cosa c'è di santo in tutto questo? Agli occhi dell'uomo non c'è proprio nulla, ma per il Cristiano anche in questa settimana, come in tutte le settimane del tempo, è presente la santità di Dio. E' questa santità, di cui noi celebriamo la presenza, a rendere sante tutte le cose perché tutto viene purificato e redento, anche il nostro dolore. Tutto è avvolto dall'amore misericordioso di Dio che ci redime e salva.

D.D.

In questa grave situazione attuale molti scrittori si servono di metafore per trasmettere messaggi e farli recepire più facilmente; questa meditazione di Giussani offre al lettore di leggere tra le righe e attraverso immagini consuete la verità profonda che questa pagina contiene: "Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede" dice S.Paolo; parafrasando, Giussani, fa eco: "Senza la risurrezione di Cristo tutto è illusione"; "Al di fuori della resurrezione di Cristo, tutto è illusione: ci gioca. Illusione è una parola latina che ha come ultima sua radice la parola "gioco": siamo giocati, giocati dentro, illusi. Mai la parola chiedere, pregare, domandare diventa così decisiva come di



fronte al Mistero di Cristo risorto. Per immergerci nel grande Mistero dobbiamo supplicare, domandare: domandare, questa è la ricchezza più grande. Come l'intelligenza più grande è affermarlo, così l'affettività più ricca è domandarlo, il realismo più intenso e più drammatico è domandarlo. Se il tuo desiderio è davanti a lui, lui che vede nel segreto lo esaudirà. Il tuo desiderio è la tua preghiera, la tua domanda; se continuo è il tuo desiderio, continua è pure la tua preghiera. L'Apostolo infatti non a caso afferma: "Pregate incessantemente" (1Ts 5,17). S'intende forse che



dobbiamo stare continuamente in ginocchio o prostrati o con le mani levate per obbedire al comando di pregare incessantemente? Se intendiamo così il pregare, ritengo che non possiamo farlo senza lunghe interruzioni. Ma v'è un'altra preghiera un'altra domanda, quella interiore; e questa è senza interruzione ed è il desiderio. Qualunque cosa tu faccia, se desideri quel sabato che è il grande giorno di Cristo, non smetti mai di pregare. Se non vuoi. Se non vuoi interrompere di pregare, non cessare di desiderare. (...) Che cosa accade di fronte

Una nuova rinascita

alla grazia che rende la nostra intelligenza e la nostra affettività capaci di sperimentare l'immergersi nel Mistero di Cristo risorto? Che cosa accade immergendoci nel grande Mistero di Cristo risorto? Che cosa accade, fondamentalmente, quando la grazia ci è data come intelligenza e come affettività, quando la grazia ci rende credenti? Quello che accade "fondamentalmente" perché è la pietra angolare, su cui si costruisce tutto, quella che ci viene data per questa grazia credo ci sia una parola che lo esprime: è la parola "luce".

Immaginiamoci, dunque, la notte; una notte fonda, senza luna e con le stelle oscurate dalle nuvole, una notte oscura.

Immaginiamoci, improvvisamente, il sole. Paragoniamo le due cose: è sorto il mondo, non c'era ed è sorto, definito nei suoi particolari, nei fili d'erba, nel fiorellino del campo, nell'uccellino che cade come nel Benedicite alle Lodi: il cielo e la terra, il vento e la

pioggia, il sole e il calore. Nasce il mondo in questa luce gettata sulla nostra esperienza della realtà, in questa luce che si irradia, che irradia tutto il nostro vivere, cioè tutto il nostro rapporto con il reale: il reale si rigenera, il reale rinasce, è generato. Non per nulla il Battesimo era dato a Pasqua, e il Battesimo è "nascere di nuovo", un nascere diverso, una "nuova creatura", la vera protagonista della storia, anche se fosse sola e uccisa: Cristo".



Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 10 aprile

Cielo sereno, venti deboli da nord, temperature tra 9 e 21 gradi.

Sabato 11 aprile

Cielo sereno, qualche nuvola in serata, venti assenti e temperature invariate.

Domenica 12 aprile

Pasqua con cielo sereno o poco nuvoloso. Minime a 10, massime a 21 gradi.

Lunedì 13 aprile

Nubi sparse al mattino, possibili deboli piogge nel tardo pomeriggio.

Martedì 14 aprile

Giornata in cui si alterneranno pioggia e schiarite. Massime in discesa a 19 gradi.

Mercoledì 15 aprile

Ancora tempo instabile, venti assenti, in discesa le temperature. Massime a 18 gradi.

Giovedì 16 aprile

Giornata di pioggia con venti assenti e temperature comprese tra 10 e 19 gradi.



NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Farmacie di turno

Venerdì 10 aprile

Pavia (Gardini), Linarolo (Romanzi), Casei Gerola (Cucinotta), Voghera (Gregotti), Vigevano (S.Francesco)

Sabato 11 aprile

Pavia (S.Pietro), Marcignago (Aschei), Montù Beccaria (S.Michele), Voghera (Gregotti), Vigevano (S.Ambrogio)

Domenica 12 aprile

Pavia (Maverna), Valle

Salimbene (S.Giuseppe), Cava Manara (Tre Re), Casteggio (Vigo), Voghera (Gregotti), Mortara (S.Pio), Vigevano (S.Giovanni)

Lunedì 13 aprile

Pavia (Rovello), Stradella (Garavani), Garlasco (Strigazzi), Mortara (San Pio), Casorate Primo (Legnazzi), Voghera (Gregotti), Vigevano (Montegrappa)

Martedì 14 aprile

Pavia (S.Maria del Borgo),

Borgarello (Achillea), Broni (S.Contardo), Sairano, Voghera (Gregotti), Vigevano (Bellazzi)

Mercoledì 15 aprile

Pavia (S.Michele), Casorate Primo (Borgognoni), Sannazzaro dè Burgondi (Centrale), Voghera (Asm 2), Vigevano (Rossi)

Giovedì 16 aprile

Pavia (Petrarca), Marzano (Marro), S.Martino Siccomario (S.Raffaele), Pieve Porto Morone



(Coppaloni), Voghera (Rosselli), Vigevano (Montegrappa)

Venerdì 17 aprile

Pavia (Fapa), Certosa (Gallotti), Travacò (Leonard), Pinarolo Po (Capitelli), Voghera (Gregotti), Vigevano (Vidari)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA

WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE

WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO

WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI

WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO

WWW.MONDINO.IT

UNIVERSITÀ

WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 10 aprile

S.Terenzio martire

Sabato 11 aprile

S.Stanslao

Domenica 12 aprile

Pasqua di Resurrezione

Lunedì 13 aprile

Dell'Angelo

Martedì 14 aprile

S.Abbondio

Mercoledì 15 aprile

S.Annibale

Giovedì 16 aprile

S.Lamberto

Cartoline e immagini “vintage” da Pavia e provincia

Pavia - il tram nella via che conduce alla stazione (ex via Nizza oggi viale Vittorio Emanuele II)



Vinca major, la pianta che “abbraccia”...mentre noi non possiamo

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Siamo ancora tutti a casa messi a dura prova dalle limitazioni imposte, ora ulteriormente prolungate ed incisive, per tentare di contrastare la diffusione di una pandemia ormai da tempo conclamata. Nei giorni passati, casualmente, in occasione di un'uscita motivata dalla fisioterapia, ho avuto modo di incontrare una specie molto curiosa alla quale ho subito chiesto:

Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?

“Ciao, io faccio parte della famiglia delle Apocynaceae Juss., come l'oleandro (Nerium oleander L.) del quale hai già fatto cenno in passato. Sono tutte specie originarie delle fasce più calde del mondo e poi diffuse per scopi ornamentali in ogni Paese. Nella mia famiglia ci sono diverse specie succulente (piante grasse) che sono conosciute ed apprezzate da tanti appassionati e presenti nei Giardini Botanici di tante città e università. Si contano essenze a portamento erbaceo od arbustivo, molte delle quali tossiche (es. oleandro) per l'uomo. In Italia si ritiene che io sia autotona solo nelle Regioni meri-



dionali e poi diffusa in tutte le altre per scopi ornamentali per giungere infine ad una naturalizzazione generale. Il mio nome di genere, Vinca, così come per tanti altri nomi attribuiti agli organismi vegetali, ha un'origine incerta; si pensa possa derivare dal latino “pervinca” inteso come stravincere, oppure da “pervincio” in quanto con il mio fusticino avvinghio tutto quello che mi sta intorno. Altri sostengono derivi dal

termine, sempre latino, “vincere” vincere, perché si riteneva che vincessi il freddo invernale conservando le mie foglie; oppure ancora da “vincire” legare, per i miei fusticini lunghi e forti usati per fare canestri. Il mio epiteto di specie, major, è una deformazione del termine latino maior-us, che è il comparativo di “magnus” con significato di: più grande, maggiore, al confronto, di altra specie dello

stesso genere. In lingua corrente sono conosciuta come pervinca maggiore.”

Mi racconti alcune tue caratteristiche?

“Io sono una specie erbacea perenne con foglie verdi persistenti tutto l'anno sul mio fusticino eretto che può arrivare all'altezza di 40/60 cm. Le mie foglie sono distribuite in maniera opposta le une alle altre sul mio stelo, sono di un bel verde scuro e marcato; sono ricoperte da una fitta

peluria che le rendono morbide al tatto. Il margine è intero, sono lunghe 4/6 cm e larghe 2/3, di forma ovata con margine lievemente appuntito, leggermente picciolate con base piatta e talvolta cuneata. I miei fiori sono di un bel colore azzurro-viola, detto anche color “pervinca”, sono portati da un peduncolo lungo 5/6 cm con un calice diviso in cinque lacinie (lobo stretto e allungato, filiforme nel mio caso) lunghe poco più di un centimetro.

La corolla è composta da cinque petali della lunghezza di 10/15 millimetri, ogni apice sembra tagliato di netto (manca l'abituale parte arrotondata che sei abituato a vedere nei lobi dei petali); la base interna, dove si incontrano i petali, ha la forma di una stella a cinque punte ben demarcata con una linea di colore bianco. I miei fiori possono essere ammirati a partire dal mese di marzo fino a maggio inoltrato. I miei frutti saranno, a fine stagione, dei follicoli (un piccolo guscio che si apre spontaneamente in senso longitudinale) che libereranno dei semi di colore scuro e di forma ovale. L'impollinazione avviene per mezzo degli insetti. Posso crescere indisturbata dal livello del mare fino agli 800/900 metri di altitudine.



Tutte le mie parti sono tossiche; solo gli esperti possono sfruttarmi in farmaceutica.”

Dove possono trovarsi i nostri lettori?

“Io faccio parte di una delle 25 specie di fiori attualmente censite nel parco dell'ex Geofisico di Pavia. In questo momento di grande difficoltà, dove il taglio di manutenzione del verde pubblico è sospeso, molte varietà di fiori e di erbe possono affermarsi e portare avanti il proprio ciclo naturale, mostrandosi così nella loro bellezza. Per noi, questo momento di stallo si è mostrato un'opportunità di...crescita. Arrivederci.”

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

1950 2020



70 ANNI DI STORIA 70 ANNI DI FUTURO



ADA
ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI NAZIONALE



EMERGENZA COVID-19 SIAMO IN ASCOLTO

Progetto nazionale di supporto telefonico **GRATUITO** attivo nei giorni:

lunedì e venerdì dalle ore **10,30** alle ore **12.30**

martedì e giovedì dalle ore **17,30** alle ore **18.30**

LOMBARDIA

Marisa Pasina **Sociologa** Tel. **348.40.69.012**

Franca Maria Vezzoli **Infermiere rianimatore** Tel. **333.69.40.637**

Francesca Dimattia **Operatore Socio Sanitario** Tel. **349.35.55.583**

CHE COS'E'

E' un servizio gratuito di supporto psicologico e di mediazione culturale su come affrontare questa situazione di emergenza, un modo per condividere le proprie emozioni al fine di ridurre la sensazione di isolamento, traendo beneficio dal confronto.

A CHI SI RIVOLGE

A tutti coloro che si trovano in quarantena o in isolamento domiciliare a causa del Covid-19. A chiunque viva una situazione di difficoltà emotiva legata ai cambiamenti della quotidianità a seguito del Covid-19

UIL PAVIA - VIA SAN GIOVANNINO 4/B - PAVIA
0382/27267 - CSPPAVIA@UIL.IT